





Firenze G. Marsanti,
1598.



6-11-9-39





ALL'AVTORE



IGNOR, che di servaggio oscuro
immondo

Già traesti di palla i dolci pregi,
Et or discopri Ermi sentieri, e greco
Ond' il grido e' venar felice ponu :

L'altra V. m. 16

come

Al.

Rischiara, ch'ha mesti

Quantunque amati

Di gloria

Di qualuno

Vinci i

Alcuno



AL MEDESIMO



ER le strade di Gloria, cnuſta, il
Vo'o

Prende la Fama tua, Spirto gentile,
Con sì chiaro ſp'endor, che Bastro, e
Tale.

Ficeuon luce, el' vno, el' altro Polo.

Intre queſto terreno, inuido ſuolo

Gloria a vile

cetto ſtile

onoro, e colo.

teno? di p'prietà

Groiz iſe

culup iſe

iamy

ork



AL MEDESIMO



ERA gloria dell'Arbia, unico, o
 raro
 splendor Tano, fra etate oscura,
 di - si s'oscura
 e famoso

mentre ogni
 tenta la far
 recorder co
 ch'ella, miera
 s'è c

ALMUTESIN



cal

b

la

garfi, che, hauendo ella in fine,
in tutte quasimente le sue paro-
le alcuna delle vocali, e potendo
ouenti fiate accorciarle; nel pri-
mo de' quai cōmodi, lenza che
rimanga luogo a contrasto, an-
za tutti gli altri linguaggi, e
secōdo la

può
fatte

d'alci prestieri non l'hauesse-
ro: mala maniera e laeer
ed auuilita; piu sublime di gran
lunga farebbe la sua riputazio-
ne, e piu ragguardevole. Ma al
maggior' uopo finalmente al
alier Leonardo Saluati, e k
eli, non
ture
nann

lingue ò morte, ò straniera, che
nella mia natia; sempre dello
studio di questa nostra mi non
dilettato. e pogniamo, ch'io
v'habbia fatto poco profitto; ò
nullo; sì perche da principio nō
vi entrai per lo diritto sentiero
del parlare che si vso' el buō se-
colo; e perche si sup' bito il De-
cameron. All' mi appa-
recchia si anco
per altri
reimport
ta

caldamente incitati: vo, già piu
anni, mettendo insieme le BUR-
LE TOSCANE, per vn pieno Te-
soro di vocaboli, di parlari, di
prouerbi, e d'altre vaghezze: e
ora mando in luce questi FON-
TI, oue ho speranza di poter gui-
dare alcuni, che di t. si questa
sete habbia grado; però l'af-
fetto versati ne nō mi
lusinga.

viene a
famiglia

signoreggiato a Castella, e sia sta
ta seconda produttrice d'ecce-
lentissimi Senatori, di Gouver-
natori di Stati, di rinomati lu-
reconsulti, di splendidi Caualie-
ri, e di valorosi Capitani; però
che non reca seco auuisi spiritua-
li, ò politici, ò soldateschi. nè tã-
poco gliele mando, perche, d'e-
tà di quindi i anni dal Sereniss.
Don Ferdinando ^V di Gran
Duca di Toscana
nostro Signor,
rafferma
d'amor
te vi f
l'isfa

conciossiacosa che di tali affari
quì non si téga sermone. Gli ele
inuiò dunque, e gli ele dono, pe-
rò che, hauendo io conosciuto,
quanto ella vaglia in questa no-
bilissima lingua; bramo, che, per
sua gentilezza, ne prenda quel-
la protezione, ò per difender-
la, ò per iscutarla, ò per isporla,
di cui le parrà meriteuole.

Il giorno, dedicato
all'immacolata
ned MARIA Ver-
stra Pa-
rissima
e, del-
1677

E' FONT

A LINGUA

OSCAN

GIVNAS

D'C

LI

errigo

FONT

li.
peric
rirs, c
darfi
fi. C
che,
vista
for
ri

arte,
de gli alar
de' forestier
che aliter
bili, tu
gene
que

ma la ventura poteff
è di perderfi, ò di f
l'inciampar, col risco
chi scoscesi, sdruc
ono i Dotti, e
le lor facoltà,
le mēte

minar con
s, ò di fa
ere, ò co
ecipite
etterate
pando la
tendo le
aglio-
drae
ia, &

cine gli tēgo nella piu viua parte, che in me si
troua. E s'egli auuiene, che io non faccia ver-
sotutti quelli, che di tale schiera conosco, ap-
parente dimostrazione ò d'amore, ò d'offeruā
za; il che può nascer da scomodità di luogo,
da vna mia certa natural temenza, ò da altro
qual si voglia impedimento: e' non resta per
tanto, che dentr'a me stesso non gl' , non
gli osserui, e non gli gradisca; e' , si-
mo di vērā fede, di pura affez- , et
ta offeruanza, non segno, che ,
come farebber le cirimonie d' , le
visite, i banchetti, e i prese- , zi al-
tresi di mostrar loro il mio cōpagnio ho
tal volta abbracciati, secon- , quasi uniti,
che, di tempo in tempo, mi or- te.
Quanto ho discor- Su qui, , rigo

est,
vo-
etta nazione; he
i felicità di que-
te

saprei dire ageuolmente; per hauersi egli og-
 gimai procacciato sì alto Soggio nella Repu-
 blica de' Letterati, che puo esser piu tosto in-
 uidiato, che lodato apieno, mercè di molte
 opere sue di vario genere, acute, e prezzate in
 varie parti d'Europa; sicome porta il publico
 grido. voi stesso l'affermate, che hauete vedu-
 to molti paesi; oltr' a che diuersi scrittori del
 nostro tempo si vaglion dell'autorità sua, e del
 suo nome per non dire ora de' Comentari, e
 di tutti i libri, che tuttauia tra mano, di varia let-
 tura, e comune, che molto piu fa-
 ranno egli il suo valore. Ma, se anco nè
 voi, nè niueri foste tali, quali uete, nella dot-
 trina, e nella notizia delle cose del Mondo; sì
 per l'esperienza, e per l'opere, apprezzare, e onorar vi do-
 urei la vostra bontà, e la cortesia
 se i libri del suo
 non auuenire ne-
 cessitate a' nostri tempi
 alla nostra età.

si rauuolge per la fantasia, cioè quello istesso,
 del quale si diedi cenno in quel Discorso, ch'
 io ho fatto intorno a i contrasti, nati sotto il poe-
 ma del Tasso, alla Ripresa settima, alla Stam-
 pa di Ferrara alla centesima ventunesima f. c-
 cia. Spero, che sia per esserui di discaccio, sì
 perche forse vi porgerà qualche aiuto, o po-
 para la lingua Toscana, oue tante ciampi,
 nete, quanto ne vogliono i vn pegno
 che v'ate; sì perche vi si è o la for-
 dell' che vi farei, se in m-
 za, aria maggiore.

*ti della lingua Toscana
 ol primo.*

donno

cer-
 de-
 ricca
 na di -o
 di tut-
 senza
 pos-

no potuto il piu, vilipesa, e scherzato; come ha
 fatto Giouambattista Goineo, Raimondo Vil-
 lino, e Costantino Mario Corrado. A costoro non
 di parer, che si debbia perdonare; e perche
 hebbero alcuno attacco da' mancamenti o del-
 la lingua in uno de' suoi scrittori male auuifa-
 ti, e non si accorti; e perche non tanto heb-
 ber per colpa il biasimo di questa favella,
 quanto videro il biasimo di questa favella,
 molto giouando sdegno contra la lingua di
 uane rime, abborrendo per seguire gli
 le fruttuose scindonauano i lode di, e
 mo, non tanto: onde il pouer nif-
 gli errori de' gli altri suoi demeriti per
 po loro a tal uani suentola ap-
 cider impedio, che ac-
 gli altri alenche non que-
 ling
 gato (e
 Latino
 intor
 ti: co
 in de

sublime, e felice, son pronti a renderla e bassa, & infelice. Se la colpa sia poi d'alcuni Lombardi, e d'altri, che voglion parer piu che Toscani, e per piu che Toscani si millantano; ò pur de' Toscani istessi, per quel, che diremo altroue ad altro proposito; e se vi sia, ò non sia riparo priuato, ò publico: a me per ora il ricercarlo non cale. Passerem dunque a certi auuerimenti, onde il Signore Arrigo possa schiuar gli errori, ò i difetti di questa lingua, ed impadronirsi della copia, delle proprietà, della purità, del suono, del nerbo, e d'altre sue nobili qualità.

Ma vèghiamo ora a dir, qual modo si debbia per me tenere, ad effetto che voi possiate felicemente, e facilmete assicurarsi non imparar lingua straniera, mentre che vi si fa uisaste d'apprender la Toscana; poiche in questa To- scani istessi trouerete vniti in d'ella qua- si vera, e vera lingua loro; do- si macata, per non dir m vo- moderna, v, ed in co- glior- rito- dandola c- u- unto da-

Io dunque vi propongo, e poco appresso
esaminerò, come saprò il meglio, que' Fonti,
che da me si stimano i veri, e propi, di que-
sta nostra fauella; e voi, come spirito giudizioso-
simo, ui darete a seguir quei riui, e que' ruscel-
li, che di quindì vi parranno piu limpidi, piu
puri, e piu cristallini sgorgare: e così non uer-
rete (come mi gioua di credere) ingannate da'
capricci, nè offuscato, e sturbato dalla varietà
delle oppinioni, ò sinistre che sieno, ò mostrin-
d'esser tracciate meriteuoli: poiche io mi pro-
testo di volerui mettere innanzi alla porta di le
buone parti, come le cattive, di questa fa uel-
la, nel modo, che altri vi potrebbe mostrare
in questa. ò altra città le fontane antiche, mo-
derne, e frequentate, secche, ò rasciute,
e piene, e aboccanti, chiare, torbe, fango-
se, e nette, sane, delicate, adorne,
e situate in piano, ò in valle, di uena,
e in somma di questa, ò di quella
qualità dotate.

la Tosca

4 i linguaggi Italiani

5 la lingua Greca

6 i linguaggi stranieri

7 gli Autori della Teorica di nostra lingua

8 le Traduzioni

9 gli Scrittori di prosa moderni

10 i poeti

11. i prosatori scelti, ed

12. i Scrittori.

Del primo Fonte, che è la lingua Latina,

tit. 2.

Il primo di questi Fonti si è la lingua latina, d'onde questa nostra ha non pur la massa de' vocaboli, e forme di dire, alquante figure, e bi-
 sette
 te
 non
 mari;
 uer-
 docte
 cul-
 certo
 ho; vn
 o spi-

cō qualche sapore d'ami de' suoi ruscelli. E
 parui ora vn saggio della verità di quello ho
 proposto; ecco ch'io vengo à metterla in
 in pratica per mezo di due esempi, che io qui
 anderò considerando intorno alle voci, due,
 come in vn chiaro specchio, vedrete, che que-
 sto linguaggio nel suo corpo, ò parti compo-
 nenti, è quasi la lingua latina istessa ò al-
 ò tramutata, ò trasformata; che non di già,
 come alcuni pur dicono, corrotta, e guasta.

Il primo esempio sia quest'ottaua del Fu-
 rioso

*Senza si ognun giouare altrui; che rade
 Volte il ben far senz'il suo premio fia'.
 E senza; almen non te ne accade
 danno, nè ignominia ris.
 C altrui, rardi, ò per tempo, cade
 l
 l
 Gli*

Lep

gua la a; almeno per conto d'altri, che non
cos. e la capissero.

Studisti dunque da' Latini farebbe stato detto *studeat, nitatur, videat, curet, aduigilet*, o in altro simigliante modo. ma, lasciando per ora la copia da vn de' lati; perche a questo non mira il nostro pensiero: vengo a dir, che in latino si direbbe *studeat*. Or che fa nel toscano quella giunta di *Si*, dicendo il Poeta *Studisti*? quel *Si* è vn de' sei affissi del nostro linguaggio *mi, ti, si, ne, ci, ni*, che arrecano ora vigore, ora grazia, e ora vn riempimento vano, ma però leggiadro. quel valent'huomo dunque haurebbe potuto dir senza l'affisso *Studia* *cun gionare altrui, che rade*; ma volle o parlar secondo l'uso piu trito, o fare il verso piu dolce, e piu corrente. Basta, che, per buon'augurio, sul bel principio cominciassi a parlar nel Toscano o piu copia, che nel gentilezza. perche questo dirà *Ille*, quod bonum est; e quello *Studisti* che ben di fare. *M* per auentura

1890

ouar
tudiage
studia-
lio in
re.
it-
f.
nd.

Senza il suo premio, sine suo premio, che
 ancora è familiare il significato di suus sua
 suo conueniēte, notato da Seruio sopr'a
 quel passo del terzo dell'Eneide, Sunt & sua
 dona parenti.

*Fia da suo, ò da fio, ò da fiet. E se pur sen-
 za, & siquidem sine, quod si sine.* ci scappa il
pure, che di latino non ha uestigio, inquanto al
 significato: se ben la uoce raffronta con l'au-
 uerbio, che si caua da purus pura purum, che è
 purè, da noi pronunziato puramente; ma io ca-
 mino per la battuta, e maestra.

Almen non se ne accade: ad minus non tibi
 inde accidit; non ostante che in buona lingua
 latina non si dica ad minus, ma saltem: perche
 questa nostra non è sì scropolosa, che uoglia
 filarla così al sottile tra le uoci pure, e le barba-
 re. Ma qui è da por mente, che il latino man-
 ca di quel *ne*, che è nel uolgare: e r. nondime
 l'habbiamo dal *ne* latino, ben: altro si-
 gnifichi; ed è una delle p. ghezze del Toscanis
 o: perche diciamo Non me ne cur
 mene, e somigliar
 eri modi si fat
 ti, &

rea. Qui ha vna difficultà, che in latino Reus non ha questo significato: e noi diamo persona rea, ò ria, cioè maluagia, e scell' rea, ò ria nouella, cioè cattiuà, e spiaceuole, ma che importa? non solamente d'una lingua in un'altra si fanno grã mutazioni dattorno alle uoci; ma in una medesima: come acconciamente mostra Eustazio non lungi dal principio del Comento dell'Iliade, e Tulio pur da principio del primo de gli Vffizi, ed io (per non mettermi ora in frotta con lance di cotal sorte) ne dirò, poco stante, quando ui ragionerò de' màcamenti del terzo fonte, cioè sul fine della secõda ripresa.

Chinuoce alterui, qui nocet alteri, *cardi*, ò *per tempa cade*, *cardè*, aut citò cadit. Scusatemi, ui prego, della barbarie; perche quì non seruo alq' lingua latina. quello O è da aut, come oro da fur, per tempo non potei render per *tēpus*, non volendo esser barbaro affatto, nè *tempore*; che riferisce a tempo, in tempo comodo, opportuno: ma a pèlo nondimanco sua natiua origir
ti dire, che quel
ce, lo f

rola latina, recata con alcun che di uioléza nel nostro parlare; come anco adiuiene della uoce ignominia, in uece d'infamia, di uergogna, di uiruperio, di disonore, di bruttura, o d'altra si fatta.

Il debitor a scontar. il debito da debitum; quantunque voce non pura latina, per æs alienum. a da ad. Scontare per ora non mi souuie, come possa ualicare a noi da buon latino; onde credo, che sia preso da Scomputare, voce de' nostri Abachisti, che significa sottrar del debito col mettersi a conto il credito, quando alla Veneziana si bilancia il dar coll'hauere: onde si cauerebbe da excomputo, così come è, barbaro. Scontare il debito, che anco si dice pagare il fio, dicono i Latini luere poenam, & dare poenas.

Che e' no. si oblia: quòd non oblitteratur, scilicet iniuria, uæ accepta fuerit: che non si scorda come del mal, che riceui tu in uoca: o pure impersonalmète, che non si obliuiscerò, imperò che non si da luogo a obliuione; no uentica siccome anco in latine obliuiscitur; non ho hauto ragione di tutto quel

piu suona; basta, che è dal latino: e questo me-
zo uerso allude a quel nostro proverbio, Chi
altri offende, nella rima scriue; Ma, chi offeso
uiene, scriue in marmi. E' accorciato da *Ei*, e
questo da *Egli*, è per una uana, ma elegante
riempitura; e però in molti testi del Furioso
non la ritrouerete. a proposito, questo *Egli* è
cauato da *Ille*, per trasposizione, o trauolgimen-
to di sillabe.

Dice il Proverbio, o pur (come in alcun te-
sto de' piu antichi) *Un proverbio: dicit uuu pro*
uerbium; se bene altramente si parla in buon
latino; che, se non altro, ui auanza *unum*, bel-
lissimo appo noi, e si proprio; che nè i Greci,
nè i Latini lo conoscono: detto dal Saluiati Ac-
compagnanome; insegnandone, al dicenno-
uebmo capitolo del primo libro del secôdo uo-
lume de' li Auuertimenti, e la natura, e l'vso,

quar si vanno gli huomini spesso
quod *nes sepe sibi inuicem occurrunt*,
perche *gli huomini* spesso volte si raffrontano
o si rifanno; se bene le montagne si
ferro così alla piana; e del vol
pro

re accorciato da Illi; perche *li* dissero i nostri
 Antichi, e poi *Li*, e *Gli* con certe belle proprie-
 tà, delle quali trattano i nostri Gramatici. ma
 doue riman' *trouare*? a me non viene in men-
 te, d'onde possa essere originato. solo ui dirò,
 che tra' Toscani, quando non si può rinueni-
 rel' origine d'vn vocabolo, si tiene oppenione,
 che sia Etrusco, cioè antichissimo di Toscana,
 del tempo di Noè, detto da' Latini Giano, o
 d'altro tempo antico: del qual tempo, e che da'
 Toscani si sia per tutto'l Mondo sparfa ogni
 buona offeruanza del culto diuino, delle let-
 tere, e delle scienze: vi rimetto a Giacopo Mid-
 dendorpio, nel primo libro delle Accademie
 del Cristianesimo. Nè è marauiglia veruna,
 che sì fatte voci si sieno andate, e si vadan tut-
 tauia conseruando tra noi; se ben piu per pra-
 tica le intendiamo, che per ragione; siccome nò
 le sapremo anco legger ne' caratteri Etruschi;
 poiche non piu gli conosciamo: che già non
 mancano appo alcuni lettere Etrusche, e ma-
 scole, e minuscole, tra le quali ha de le simi-
 queste, che usiamo dell' Alfabeto latino, e
 differ- ne: come hauete potuto uoi
 que- quelle, che hauete vedute

monti, e stanno ; a pelo ; fermi non molto lontano di significato, e di voce il medesimo.

Vegniamo al secôdo esemplo, ch'io piglio dalle prime parole del Galateo, e sono Cōciosia cosa che tu incominci pur'ora quel viaggio, del quale io ho la maggior parte, sicome tu uedi, fornito ; cioè questa vita mortale ; amandati io assai, com'io fo ; ho proposto meco medesimo di venirti mostrando quando vn luogo, e quando altro, doue io, come colui, che gli ho sperimentati, temo, che tu, caminando per essa, possi ageuolmente ò cadere, ò, come che sia, errare.

Quì se ci verrà innanzi parola, che si sia considerata nell'esemplo passato, nō ne dirò altro. *Conciosia cosa* da tre latine, cum sit causa. *Che tu incominci.* incominciare da tre latine, in, cō, initiari. *Pur'ora*, da hora, hienche quì a pure congiunto significhi auuerbialmente uixdu.

Quel viaggio. quegli, quella, e quello, da ille, quæ illa, quod illud. *viaggio da via, e gir e gire da ire.* *Del quale,* anticamente de lo q

le. *del* viene dalla proposiz

stro articolo, *quale* da qu

tram

signifi. bi nel

da

E se l

abe

he

gentilmente io: se bene alcun popolo di Toscana lo ritiene. *hauere* da habere. *fornito* da fornire, e questo da finio: dicendosi finire, e fornire in piu significati senza distinzione. *la maggior parte*, *maiorē partem*, doue è da porre, che la nostra lingua prende i nomi ora da un caso, e ora da vn'altro de' nomi latini, quantunque per lo piu da' nominatiui, e da gli ablatiui. *Sicome tu vedi*. il primo da *Si*, e *Cum*, o da *sicut*; il terzo da *video*. Cioè questa *vita mortale* cioè, *quod est*, *hoc est*, *scilicet*. ancorche oscuramente; par non di meno, che di tutti questi ritenga vn non so che. *questi*, *questa*, e *questo*, par, che sia *quis est is*, *quæ est ea*, *quid est id*. *Vita mortale*. non bisogna dirne altro. *amandoti io assai*; da amando gerundio, ad *satis*. *Come io fo*; come da *cum*; fare da *facere*. *ho proposto meco medesimo*. proposto da *propositum*, come altresì riposto da *repositum*; *sinco- ti* da *propositum*, & *repositum*; siccome anco *proporre*, e *riporre* da *reponere*, e *proponere*. *meco* da *mecum*. a *medesimo* non trouo origine.

Indisaccia. di Venireti mostrando.
 si riconoscono. quando
 . basta hauerle trascelte;
 loro. doue io. dc. de. qua-
 a fidi

fi di oue; di preso da DE, e oue da vbi. *Come colui, che gli ho sperimentati*, colui quasi da qui ille, come altresì colei da quæ ea. sperimentati da experti, o da experior, o da experientum. *temo, che ti, da timeo. Caminando per essa. caminare, quasi Came andare, da Came* greco, per terra, o a piedi; e da andare, intorno girare: o vero (per nō ci partir dalla lingua latina) da *Con* insieme, *an* intorno, e *meare* andare: o pur da *Commeare per essa* per ipsam. *Possibile ageuolmente è cadere, o, come che sia, errare.* possi da possis. ageuolmente da ageuole, e mente; ageuole da agilis, o da agibilis; mente da mens mentis ablatiuo mente. o cadere, si mostra da se, non mutata gli pure vna lettera, se bē si muta l'accento come che sia da cum, & quod, & sit: e qui vale vtut, vtcunque, quomodocunque; nella quale vltima parola, par, che si ritroui *Come che* quomōque, tolte via l'altre lettere di mezo. *Errare* si dichiara da per se medesin non si mutando se non la pronunzia della *E*, che in latino è larga, in toscano è stretta.

In questi due breui esempi.

go, hauete potuto scorgere
per me la principio vi fu
per ve potrete alin

passo d'vno, ò d'vn'altro de' più eccellenti scrittori, che da me saranno rassegnati nel terzo, e ne' quattro vltimi fonti.

*Della eccellenza di questo fonte,
ripresa prima.*

Questo Fonte è tanto eccellente, che i bellissimi spiriti se lo posson da per se medesimi comprendere: atteso che, se ben la lingua latina non si parla, e non si scriue naturalmente; vien tuttauolta sì studiata, e coltiuata da tutte le nazioni più nobili, ed a noi più vicine: che ormai s'è ridotta a quello splendore, al quale arriuò nel suo buon secolo, di cui discorre Adrian Cardinale in quel proemio, ch'ei mette auanti a' suoi modi del fauellarui puramente: per lo che tuttauia ne viene acquistando la nostra; per non dir, che i nostri Secretari, Cancellieri, Istorici, Oratori, Poeti, Scrittori d'arti, e Traduttori, i quali esser non posson pregiati, se non si fondano in quella; Come si trouano in trauaglio d'esprimer con esse, e parlar Toscani alcun lor concetto; o a quest fonte, ed in vn modo, ò in vn altro, non vtile; & auuic poi, la parer nostrale quel,



quel, che duro era, e straniero. Vo dare vn'e-
 sempio di cosa interuenuta a me ne lo scriuer
 di questo ragionamento. perche, volendo es-
 minar quella stâza dell'Ariosto, ch'io posi per
 lo primo esempio, sul bel principio del discor-
 so mi venne in bocca, e mi calò nella penna vn
 modo di dir, ch'io dubbitai, se doueua vsarlo.
 per non ritardar per allora la mano, feci quìui
 vn mio segno, e non volli vsar quella figura
 di parlare, originata dal Greco, vsata da Mar-
 co Tulio, e trattata da Francesco Florido so-
 pr' il primo capitolo del secondo libro delle e-
 leganze di Lorenzo Valla: perche io allora nò
 mi ricordaua, nè anto mi son potuto ricordar
 poi, se alcun de' nostri Toscani l'abbia con-
 dotta nelle sue scritture. Finalmente, dopp'ha-
 uerui piu volte pensato; mi son risoluto a met-
 termi a questo rischio d'vsarla; dicèdo tra me
 stello, Che sarà mai? se alcun valenthuomo la
 passerà tra'l legger, che non se n'auueda, e n-
 mi riprenda; Siamo a cauallo. Se, a ritornarui
 il medesimo, e, quìui leggendo vna volta,
 due, non la ritroua; m'auuiso, che non l'ha-
 uer per errore, anco quando gli le additi
 che, se fusse errore; lo scriverrebbe
 con poca fatica. *in s*
 passo, e non *li*

ta maggior de la mia, sappia rirrouar ne gli au-
 tori autorità per me autoreuole; l'vliuo è sul
 nostro. Il detto passo non voglio additar piu
 ch'io m'habbia fatto; ma sì ben contrassegnar-
 lo con due, ò tre parlari simili. & appresso dar
 gli la sua basatura con gli esempi latini. Sieno
 i Detti così figurati, Hai torto a disfidarti del-
 la fede mia, che tanto ti sono obbligato: Flam-
 minio si raccomanda al nostro aiuto, che siam
 bisogniosi di soccorso: Io stupisco delle vostre
 scelleraggini, a' quali non è chi dia noia. Ec-
 cò Tulio Terenzia, Sed omnia sunt mea cul-
 pa comissa, qui ab his me amari putabam. e di
 nuouo, Idque fieri mea culpa, qui ceteros ser-
 uauit, vt nos periremus. nel secondo delle leg-
 gi, Ad nostra igitur reuertor, quibus profecto
 diligentissimè faciendum. a Celio, Totum ne-
 gocium non est dignum viribus nostris, qui
 maiora in Rep. onera sustinere & possimus, &
 oleamus. nella cultissima orazione a fauor di
 Quinzio, Quid adhuc Neuius? ridet scilicet
 nostram amentiam, qui in vita sua rationem
 neminem. & in quella, che e-
 tenato contra Catilina,
 erorum, nostra tamen,
 citum
 ala

nierà di parlare fusse in questo esempio del Petrarca, Ma la colpa è pur mia, *CHE* più per tempo Deuea aprir gli occhi: dirai, che a me par, che la *CHE* vi stia in vece di *Perche*.

Del pericolo, che questo Fonte porta seco,

Ripresa seconda

MA, come che sia tant'vile questo Fonte; s'egli per mala sorte auuiene, che alcuno ui attinga, sconsideratamente; subito n'è schernito; e chiamasi il suo parlare, ò scriuere or Pedatesco, ora Fidéziano, e ora Polifilescio; secondo che più, ò meno s'ingolfa nelle voci latine, ò nelle forme del dire, ò nella testura, ò anco in una mischianza di linguaggi antichi, e moderni, vicini al nostro, e lontani. Se in una sera uolete chiarirui di questo pericolo, e del modo, che non hauete a tenere, ma a schifare nel uostro parlare, ò scriuere toscanamente; leggete ò la Satira, ò l'Itinerario di Giouanna Maria Tarsia, ò alcuno de' gli infami Cantici d'Eidenzio, ò due carte dell'ne di Niccolò Liburnio, chia, che ual Contrasto
D'... libri p...

commedie, per le scene, oue sieno introdotti
Pedanti; perche in tal modo, non con molta
fatica, vedrete, qual sia la differenza tra'l va-
lersi per necessit  della lingua latina,   per oc-
casione,   per boria; con grazia, e lode;   c  di
honore, e sgarbo.

*Del secondo Fonte, che   la voce uiua
de' Popoli di Toscana, tit. 3.*

IL secondo Fonte di questa lingua   la voce
uiua de' Popoli di Toscana; e, quando cos 
dico, intendo non solamente i popoli delle Cit-
t  principali, e de le Terre,   Castella, e de' Bor-
ghi,   de' Villaggi; ma anco de le Ville, che
hanno sparse le case; e chiamansi appo noi Co-
muni, che, per diuerse opportunit , e'n diuer-
se stagioni, si adunano alle Parrocchie, alle
Fraternite, nelle Piazze, ne' Ridotti, sotto i
trascati, ed in altri luoghi, alle nozze, alle ve-
schie, alle cantate; a' balli: di maniera che io n 
cludo n  artigiani, n  contadini, n  donne;
sia stato, et , grado, e c ;
non volesse,   potesse ca-
none, i fanciulli, i ser-
uanti, e i contadini;
il modello
di.

di rappresentar le sì fatte persone ò in commedie, ò in satire, e fauole ò boschereccie, ò pescatorie? ò di farle parlar ne' poemi Buccolici? poi si vede assai spesso, che vn fanciullo pronunzia piu pura, e piu schiettamente d'vn vecchio; tal volta vn' artefice meglio, e piu distintamente discorre, che vn gentilhuomo; non di rado vn contadin, che sappia leggere, ò nabbia conuersato nella città, parla piu naturalmente, che il suo padron cittadino; e quasi tutte le Donne piu suauemente, che gli huomini, esprimono i lor concetti. che oltre ogni dicitor, ogni scrittore ha mestieri di variar ciò che dice, ò scrìue, secondo la varietà de' propositi, de' fini, de' tempi, de' luoghi, e delle persone, di cui si ragiona; onde vien costretto a sceglier le parole, i parlari, i proverbi, i moti, le sentenze, le burle, e gli affetti dal natural della lingua: il che non gli può riuscir, se non sente piu, e piu volte parlar piano, e forte; ragionar bene, e cianciar male; contendere alla grossa, e disputare alla sottile; ora dotti, ora ignoranti; quando perturbate, e quando allate; diuine, alte, e pregiate; tenghin del basso, e inutile.

Quem penes arbitrium est, & vis, & norma loquendi, che il parlar de' popoli d'vna prouincia, della quale si pregi la fauella, e con alcuno studio si vada ognora cultiuando.

E se per auentura haueste talento d'intender distintamente, in qual parte piu, e'n qual parte meno di Toscana si ritrovin le ricchezze di questa lingua; dicoui (per quanto non puo io, che ne potrei esser tenuto giudice incompetente, e non abile, ne sento, ma per quel, che ne tien la comune opinion di tutta l'Italia) che la vera pronũzia Toscana si ritroua in Siena; come in sua seggia principale. Se cercate la copia delle parole, e le forme di dire, la leggiadria de' tiri, e delle vaghezze; non bisogna vscir di Fiorenza: perche in questo affare trapassano il rimanẽte di tutta questa prouincia. Se anco bramate saper, doue questo linguaggio sia piu regolato nel declinar de' nomi, nel piegar de' verbi, e nel collegar tutte le parti d'esso; fa mestieri tornar nella detta Città, e luoghi anticamente a lei sottoposti. Non può negarsi, che nelle altre cor-
del paese Tosco
 non sieno alcuni, che be-
ta, e
 li deuolmente, quanto
a e'
 nasce ò da vna certa
bel
 li spiriti; ò per
mpo

con Fiorentini; ò perche si sono aiutati co'buò libri, e con lo studio. E' altresì da confessar, che in tutte le città di Toscana, e ne le Castella, ne le Ville, e ne le case priuate ha de' vocaboli, de' prouerbi, e d'altre cose da non dispiacere, che da' Fiorentini non sono nè anco intese; ma, per vna, che n'habbiano gli altri, essi n'abbondano di centinaia: per lo che vengo a conchiuder, che, a voler dir lingua Toscana perfetta, si dee dir, come si dice in Fiorenza per prouerbio, *Lingua Fiorentina in bocca Sanese.*

De' mancamenti di questo fonte,

Ripresa 2.

MA e' non è senza i suoi difetti questo Fonte, ch'io vi ho diuisato, di tanto pregio; perche manda fuor molti vocaboli inetti, vili, bassi, difonesti, e storpiati, da' quali è uopo guardarsi: oltr'a che anco vi si declinan male, vi si concordan peggio; se l'huomo non corregge gli errori del popolo, con gli auuertimenti, con le regole, e con l'oltre parti di buona coltura.

*Del terzo Fonte, che son le scritture del
 buon secolo de la Fauella Tosca-
 na, tit. 4.*

IL terzo di questi Fonti son le scritture del
 buon secolo della Tosca fauella, che fu dal
 mille trecento infino al mille quattrocento,
 poco prima, o poi; del qual tempo mi rimetto
 al Saluiati, che ne tratta nel primo volume de
 gli auuertimenti della lingua sopra'l Decame-
 rone, cioè del secondo libro, nel primo, e secò-
 do capitolo, come anco nel terzo, nel quarto,
 nel settimo, nel nono, e sparsamente altroue.

Le dette scritture parte son pubblicate, e
 fatte comuni per le stampe; e parte si trouano
 in man di persone priuate in Fiorenza, in Sie-
 na, in Bologna, in Padoua, in Roma, & in al-
 tri luoghi, massimamente per la Toscana ne'
 Palazzi de' Reggimenti, nelle Corti, ne' gli A-
 chiui, ne' Conuenti, ne' Monisteri, nelle Fra-
 ternite, e nelle librerie de' litterati. De le star-
 pate può hauer notizia ognun, che vi vfi di-
 genza; ma non però è così ageuole, che di tut-
 te vn solo sia informo. Queste medesime
 scritture così sparse, et la varietà de le
 correzzioni

ti scapitato delle loro antiche vaghezze, poco da' moderni conosciute, e manco da' Forestieri; onde gli studiosi di questa lingua fanno maggior conto delle copie, che si riserbano in penna.

Queste sono opere varie di rima, e di prosa, parte composte, e parte tradotte, quali da scrittori, e traduttori certi, e quali da incerti. quelle, che sono in rima, trattano ò d'arti, ò di soggetti, parte spirituali, e parte amorosi. quelle, che son distese in parlare sciolto, son croniche, istorie, trattati d'arti, discorsi politici, ricordi priuati, leggende spirituali, dialoghi, e ragionamenti di materie diuerse. Ne nomina il detto Saluiati nel detto libro, e nel secondo volume, vn buon numero delle piu pregiate, di ciascuna dando giudizio; e d'alcuna si potrebbe hauer copia: bench'io mi auuiso, che ne verrà in luce la miglior parte, di tempo in tempo. Et ir vero i padroni di tali scritture dourebbono, e come cortesj, a comune vtilità delli studiosi di questa lingua, i quali potrebb' venire al uero raffrontamento delle autorità di quelle cose in testimonianza di che che sia. e in assuefate ve gli doureb'be incitar la poca, ò niudoppo la morte loro, peruen-
cano

gano alle mani di chi prezzi si fatte gioie non
piu niente del Gallo d'Esopo.

Io quì ne verrò nominando quelle, di cui
potrò rammetarmi, per hauerle vedute, o per
saper, che si leggon nelle publiche stampe, o p
hauer notizia de' luoghi, oue sono; ma non
mi obbligo a distinguer di loro età, o valore;
bastandomi, per ora il farne vna certa lista; e
riserbandomi a dire alcun'altra cosa di parte di
esse in altri di questi fonti, doue il proposito
piu lo ricerchi.

Son dunque delle sopra accennate scrittu-
re, le cento Nouelle antiche d'Autore incogni-
to; il Tesoro, l'Erica, e'l Mappamondo di Brun-
netto Latini Fiorentino; il Conuito, le Rime,
e altre opere di Dante Aligieri pùr Fiorentino;
la Traduzzion dell'Agricoltura di Pier Cre-
scenzio Bolognese; la Cronica di Giouanni,
di Matteo, e di Filippo Villani Fiorentini, lo
Specchio di Croce, i Frutti, e i Danti della lir-
gua, e altre opere di Domenico Caualea, Teo-
logo Pisano; Lettere varie del nostro B. Gio-
uanni Colonnibini, che sono in mano' del S
ghor Giulio Cesar Colòbini; varie Laudi sp-
rituali di diuersi scritti Senesi da cantar
feste, messe inf
di san Franc

ridue, in un nobil libro a miniature, scritto, e
notato da Minuccio Guidi del Mazza; il Mō-
te santo d'Idio, e altre opere del B. Antonio
Bertini Senese; trecento sessant'otto lettere del
la nostra santa Caterina, oltr'a quelle, che non
sono anco in luce, e si riserbano in questa cit-
tà nella veneranda Fraternita della Madonna
sotto lo Spedale di S. Maria de la Scala, & ap-
po i Monaci Bianchi di san Gimignano; le pre-
diche del nostro san Bernardino, che son parte
nell'antico Monistero di san Dammiiano, det-
to poi delle pouere di Gubbio, e oggi di santa
Margherita, ò di Casteluecchio, e parte in man
delle pouere Giesuate di san Girolamo, ò ve-
ro di Vallepiatta; l'Ameto, ò ver Ninfale, la
Fiammetta, il Corbaccio, ò ver Laberinto, il
Filocolo, e la lettera di consolazione a Messer
Pino di Giouan Boccacci; e la Storia di Troia
di Niccolò di Giouanni di Francesco di Ven-
tura da Siena, che è tra' libri del detto Colom-
bini, che ottimamente conosce simili gioie, e
nel suo scriuere con buon giudizio rappre-
sentarle.

*Del pregio di questo Fonte ,
ripresa prima*

IN questo Fonte si ritroua il parlar Tosco naturale, semplice, puro, non isforzato, nō infuscato, non gonfio, non trasformato, non corrotto, nō cauato del sesto, non mischiato di linguaggi stranieri, non barbaro: e però molto da pregiare. In questo son le voci proprie, natie, caste, significanti, e trasportate cō grazia; in questo le forme del dire e comuni, e facili, e vsitate; da questo si caua la leggiadria, l'efficacia, la breuità, la copia, la dolcezza, la grauità, e certa cōposizion numerosa, che non reca tedio, non odio, non dispiacere; e poco, ò nulla mostra lo studio.

*De' difetti di questo fonte ,
ripresa seconda*

MA (siccome in questo mondo non è cosa perfetta) non è questa schiera di scrittori senza i suoi mancamenti, i quali potter leggiermente far su a seguir lor pedate senza fatti son molti

te scritture non fu dettata con cura, e per fine di gloria, e di lode. vn'altra, che i copisti, ò ver trascrittori, e le stampe istesse, vi hanno sparso de gli errori. la terza, che la diuersità de' tempi, delle occasioni, delle materie, de gli ingegni, e de' ghiribizi, fa diuersità anche tra queste scritture. la quarta, che furono scritte, riscritte, e trascritte con diuersa, e molte volte cattiuà ortografia; onde tal fiata non possiamo assicurar ci della pronunzia, della proporzione, dell'origine, e delle costruzioni istesse. la quinta, che gli scrittori di quel tempo non poneuano studio particolare nel culto della lingua; ma, siccome ne' costumi eran semplici, e nelle creanze; volentieri a quella purità si atteneuano ancor nel parlare, e nello scriuere; se non se forse alcuni pochi si solleuaron sopra gli altri: e questi saranno da me rassegnati ne' due vltimi fonti accuratamente. la sesta si fu, che, a que' tempi, non haueuano (che si sappia) scrittori del secolo adietro, ò d'altro tempo antico, a' quali si potessero appigliare per imitarli: e di rado in contra (se ben la Natura va innanzi all'Arte, e la supera) che vn parlò bene, ò bene scriua, ò un buon dicitore, ò si de' detti scrittori si scostarsi, quā

to

to eglino poteuano il piu, dalla lingua latina .
dal che se bene si cauò questo comodo, che ar-
ricchiron la fauella di molte buone voci, e di
molte belle maniere di dire; tuttauolta è verif-
simo, che vrtaròno in alcuni scogli, e trauiaron
forte dal diritto sentiero, che di dir chiara, e fa-
cilmente haueuano impreso. l'ottaua, che altri
de' medesimi si vollero in molte cose reggere,
e guidar col lume della lingua latina, e tuttauia
non parer, che ciò fusse; onde riuscirono in piu
parti, e men leggiadri, e men puri, la nona, che
alcuni d'essi vollero star nell'arco dell'olio di
scriuere a punto, come parlaua la moltitudine,
senza corregger gli idiotismi; per lo che in mol-
te parti dalle orecchie di questa età non si pos-
sono vdire, e dispiacciono, e son burlati per
goffi, e rozi. l'ultima, che certi del detto noue-
ro hebbon commercio di Francesi, di Napoli-
tani, di Lombardi, e d'altre nazioni; e, per hur-
lar con essi, e per loro adulare, o compiacere, o
per necessità di farsi da loro intendere, o per
altre cagioni, sparser per li loro scritti de' lor
prouerbi, detti, e voci; la onde hanno pur non
so che tal volta di son tiero. che se ben per al-
tra banda questo ac-
hauerci fatto guad-
altro, vna certa

de ne' nostri scritti delle ricchezze altrui, per non diré allà greca de gli altrui dialetti, ò pur propietadi, come i Latini direbbono : con tutto ciò molti passi delle còstoro scritture da i Toscani natiui non si posson legger pazientemente, e posson nuocere a' forestieri .

Per queste, e forse per altre occasioni, in questo fonte ha de le voci, e forme di parlare spiaciutoli, inutili, affettatè, sforzate, ambigue, impropie, dismesse, roze, goffe, storpiate, dure, straniere, che non si possono intendere, oltr'a quelle parole, che hanno mutata la primiera, ò antica significazione; come sono V S A R E, MAZZERARE, GARZONE, COTALE, RIBALDO, CAVALIERE, GIVLIO, e USTE. vi sono anco errori gramaticali, e massimamente nell'vso de gli articoli, e de le particelle: non ostante, che di sopra paia, che si sia dettò il contrario . Quel, che ora si dice, vienè a ferire alcuni pochi passi d'vna scrittura, ò d'vn'altra; e ciò che si disse poco indietro riguardaua i corpi interi, e migliori, e quasi scelti de gli Scrittori, qui su nominati, e de' simili a essi .

*Del quarto fonte, che sono i linguaggi
Italiani, tit. 5.*

IL quarto fonte sono i linguaggi Italiani, e quelli massimamente, che meno de gli altri si scostano da questo nostro, nella pronunzia, e nelle forme del dire; perche quelli, che fortemente in queste due parti se n'allontanano, si posson quasi anneuerar tra gli stranieri, de' quali si dirà sotto'l settimo titolo.

*Se vtile, ò danno si caui da questo fonte,
ripresa sola*

DA questo fonte, sto in dubbio, se la nostra lingua tragga piu di giouamento, che di pregiudizio; perche il danno mi si presenta innanzi euidente; e l'vtile non so veder certo da niuna banda: vna delle cagioni, che mi ha sempre fatto marauigliar de le sottigliezze d'alcuni, per altro valenthuomini, che a tutti i partiti del mondo, voglion che la lingua Tosca si chiami Italiana; mentre che fino a tutta possa, e con ogni maggiore nodi mescolar nel dir le li, e, arlar de'

dāno ricche talora questo nostro linguaggio, quantunque volte adiuuene, che i nostri Predicatori, Dottori, Scolari, e Mercanti, nō piu studiosi della lor fauella, che ci bisogni, ritornādo alle case loro d'alcune Città d'Italia, per altro nobili, e ragguardevoli, ne riportan seco alcune voci, le quali poi spargon tra le persone, ò nelle scritture: tanto è lontano, che noi copia n'acquistiamo, ò altra cosa, per la quale onore, ò comodo alcuno ce ne possa risultare. Confesso però tuttauia, che, sul primo affronto, par, che tutto'l contrario ne douerebbe seguire: concioè sia cosa che, siccome da i diciessette linguaggi di Grecia, piu, ò meno, ne nacque vn comune, che di tutti sceglia le parti piu nobili, e piu pregiate; così par, che da i dodici, ò quindici, piu, ò meno, che in Italia si parlano, douesse risultarne vn' eccellentissimo, che di tutti cappasse le parti lodeuoli. Questa oppenione tenne Giouanni Filoteo Acchillino in vn suo Dialogo, intitolato Annotazioni della volgar lingua; questa speranza, trouo, che hanno alcuni altri pochi: e io nō nego, che non possa auerirsi, col tēpo, ò che il nostro linguaggio si accresca di molte ricchezze, e di molte bellezze, e di molte altre cose, che non ha in questo grembo tut-
te

te le cose buone d' quelli. Ma, se si ha da far
 congettura del tempo à venite da quel, che è
 passato; questa speranza (com' io stimo) ne riu-
 scirà vana: siccome là detta opinione non ha
 trouato seguaci: e pur son già valicati cinqua-
 ta sel anni; da che, per mezo de le stampe, fu
 sparsa tra gli huomini. Le ragioni, che non
 possà vn tal che seguitare, a mio giudizio, po-
 trebbono esser queste: vna, che la lingua Tos-
 cana è di natura sì schizzinosa; che non può
 riceuer, non concepir; non nutrir, non asse-
 rezzar mischiadze. e che sia vero; i più istu-
 ti, e bassi; e vili; non che i nobili; e dotti di que-
 ste bande, non possono valir nè parlare; nè leg-
 ger; nè sentir legger cose dette; ò dettate nella
 lor lingua; ouè sien mischiati parlari Italiani;
 se ben per vn poco si dilettaranno d' vdir; ò di
 legger Veneziani; Bergamaschi; Genovesi; Na-
 politani; e altri, che parlino ne' lor propi lin-
 guaggi. la seconda ragione si è; che, subito se-
 minati in questo terreno i parlari; ò vocaboli
 forestieri, subito inuolano; ò, se pur nascono;
 e par; che sien per viuere: indi a poco tempo
 allucano: siccome
 fello fonte. la r
 ormai da per se
 gran fatto de'

Conuengo però tuttauolta, non ostante le cose finora dette; che, se alcuni valent'uomini di varie parti d'Italia seguiranno di scrivere in questa lingua, siccome par, che sien per fare, e come alcuni tuttauia fanno; può molto bene auuenire, che ne guadagniamo alcune voci, alcuni prouerbi, e altre cose da prezzare: & allora massimamente, credo, ciò potere adiuuare, quando i nostri seconderanno il loro auaizo, e vi porranno cura, e vi vseranno ancor'essi industria: poichè si vede, che la fauella s'è abbellita di piu cose non pur de' detti linguaggi, ma del Prorenzale, mercè d'alcuni de' nostri antiehi, i quali con destrezza e seppero ciò fare, e vollero.

*Del quinto fonte, che è la lingua greca,
tit. 6.*

IL quinto de' nostri fonti, che è la lingua greca, messe già, e sgorgò abbondantemente in questa nostra parte al tempo, che Pitagora, Archita, Parmenide, Zenone, ed altri di quella setta l'italiane scienze onde arouo, su niaor Gre- l'inteser co'

co' Greci, e' con essi trattarono, conducer do
gli a Roma, a Rodi, e altroue, per Maestri pu-
blici, e priuati; e parte al tempo, che il Cardinal
Bessarione, Teodoro' Gaza, Emanuel Criso-
lora, Trapezunzio, il Filelfo, Guarino, il Bec-
caccio, il Ficino, il Poliziano, Leonardo Are-
tino, e altri ridussero a noi le lettere greche, di
già del tutto perdute, non che smarrite.

*De' commodi cauati da questo fonte ,
ripresa prima.*

DI quindi è, che noi habbiamo vn nouero
tale di voci greche, nobili, significanti, so-
nore, diletteuoli, e trite anco tra'l volgo; ch'io
già hebbi fantasia di fare il Vocabolario di esse.
che questa lingua è tanto ricca de' pregi, e de'
fregi della greca; ch'io ne la tengo quasi vna
seconda madre. perche noi ci siamo in manie-
ra onorati di molte delle sue vaghezze; che, a
lungo andare, so, vi verrete marauigliando;
cioè, allora che intenderete il nostro parlare, e
scriuere perfettamente.

*Dubbio intorno a quanto s'è detto,
ripresa 2.*

MA, perche potrebbe oppormisi alcũ bello Spirito, e dir, che i nostri dalla lingua greca non haurebbon cauate le voci, per esempio; Caronte, Ercole, Acchille, Demetrio, lagrimare, áco, Tragedia, brache, Durazzo, Chiesa, Teologia, Metafora, proemio, Cipresso, metallo, e mille altre simili, se prima non passauano nella lingua latina: a costui cominciai quasi risponder nella Difesa del Zeta; &, a questi giorni, Ascanio Persio, spirito gentilissimo, e di finissima, e varia dottrina fornito, m'ha leuato vna fatica per mezo dell'opèretta, da lui pubblicata, della cõformità di questo linguaggio col latino, e col greco; il qual concetto mi martoriaua. perche in effetto questa lingua ha voci greche marauigliose, che nella latina non furon mai, come *Isifile*, *Zerbino*, *imbroglio*, *chimerizare*, *farfeticare*, *fmania*, *fmaniare*, e *fiasco*: doue è da por mente, che noi poi cauiã da quest'vltima dell'le altre, come dire i diminutui, *fiascuccio*, *fiaschetta*, *fiaschino*, *fiaschettono*, *fiaschetta*; gli agnomi
scone; e' basini

coro, fã-
uciace o;
fia-

fiaschettaccio, fiaschinaccio, fiaschettinaccio, fiaschettaccia, fiasconaccio: la dōue nel greco non sono altro, che due poveri diminutivi; per non dire ora di certe importanti, e vaghe bellezze, corrispondenti alla greca, disiderate indarno dalla latina; e per lasciar dell'attitudine, che ha questa nostra, di compor con grandissima felicità le parole all'vfanza greca, di piu intere, ò rotte, come a dir Malatafca, Sobbolgiata, Grattacapo, Tambussare, e simili altre senza numero.

Del sesto fonte, che sono i linguaggi stranieri, titol settimo

IL sesto fonte, che sono i linguaggi oltramōtani, ò altri piu stranieri, come dir lo Schia-uone, il Turchesco, l'Egizzio, l'Indiano, non può metter nel nostro mare, se non per alcuno accidente di guerra, di passaggi, ò di commercio per maneggi mercantili, ò per altra sì fatta occasione. e se già mai per tempo veruno accadesse, che è pur dura cosa da immaginarsi, poco, ò nulla verremmo di quindi a cauar di comodo: perche, se alcuni vocaboli, ò detti pur ci rimangono, ritirati dal nostro di- uersi, tengon diuentereb- bon

bon carboni spenti. le ragioni di ciò si son dette di sopra nella ripresa del quarto fonte: e basterà ora mettere in pratica la mia congettura con alcuno esempio di quel, che a tal proposito è accaduto ne' tempi andati. Voi hauete letto diuerse istorie, e de le nostre vna parte, credo, che vi rammentiate, che in Italia i Goti, i Longobardi, e i Francesi, e altre nazioni, hanno guerreggiato, o pacificamente abitato, quale piu, e qual meno; ma di tutte le dette vn gran numero, molti, e molti anni. Per le altre parti, può esser, che habbian lasciato delle proprietà de' lor linguaggi; ma in queste contrade o non ce ne hanno lasciate, o non vi hanno allignato. ciò dico, perche non mi è paruto di potere offeruar, se bene vi ho fatto alcuno studio, che noi da loro habbiamo accattato cosa veruna per questa fauella, se non se forse alcuni pochi vocaboli. che piu? qui a noi stette già vna guardia di Spagnuoli; &, iui a certo tempo, vn'altra di Tedeschi, e di questi (come vedete) sempre vi si intertengono, per cagion di studiare, o per conto d'apprender la lingua, intorno a cento cinquanta, piu, o meno; e con tutto ciò non si vede, che noi

vocabolo

*Rispondeſi a certa oppoſizione,
ripreſa ſola.*

A Dunque, potrebbe dirmi alcun bello Ingegno, Che vai naſpando, e chia mi fonte della tua fauella que' linguaggi, da' quali, conoſci, eſſer quaſimente impoſſibile, che ella caui vtile, ò ben veruno? Per due cagioni ò non doueua, ò non poteua tralaſciarlo, l'vna, che è fonte comuniſſimo a tutti i linguaggi, e però anche al noſtro, nel modo, che può eſſer (come ho di già detto) per accidente. l'altra, perche ho voluto dire il mio parere intorno à coſa, che appò molti fa luogo di non leggiero contraſto.

*Del ſettimo Fonte, che ſono gli Autori
della Teorica di noſtra lin-
gua, titolo 8.*

I L ſettimo di queſti fonti ſono gli Autori della Teorica di queſta fauella, i quali ci inſegnano, come ſi debbia parlare, e ſcriuer lo deſiderato. *avvertimenti*
ſetti

ca, guidati anco talora, e praticati per via di Istorie, e con ragioni, prese dalla Filosofia, e d'altronde.

*Propongonsi i nomi, e' titoli delle
opere de' detti Autori,
Ripresa prima*

S On questi Autori, Lodouico Dolce, e Pier francesco Giambullari Fiorentino nelle Regole; Girolamo Ruscelli da Viterbo ne' Commentari, ne' tre Discorsi al Dolce, nel Vocabolario dietr' al Modo di cōporre in versi, e nelle Annotazioni sopr' il Decamerone, e sopr' il Furioso; Pietro Bembo Veneziano nelle prose; Lodouico Casteluetro Modonese nella Giu- ta a gli Articoli, & a' Verbi del Bembo, come anco in alcuni passi delle Ragioni al Caro, della Sposizione della poetica d'Aristotile, e delle Rime del Petrarca; Alessandro Piccolomini Senese in certi passi delle Annotazioni di detta Poetica, e della Parafrase sopra la Rettorica a Teodette; Bellisario Bulgarini Senese in varie parti delle Considerazioni, delle quali delle Risposte; Valerio Veneziano nel Discorso

so intorno alla lingua volgare, che va presso al suo Diamerone; Carlo Lenzoni Fiorentino nella Difesa della lingua fiorentina, e di Dante; i Diputati nelle Annotazioni sopr'il Decamerone del settantatre; Bernardin Tomitano nel Dialogo della lingua; Bartolomeo Gualcanti Fiorentino nella Rettorica; Giouanni Marinelli nella Copia delle parole; Gieronimo Muzio da Capo d'Istria nelle Battaglie, & in certe lettere; Diomede Borghesi nelle lettere discorsive, e nelle lezioni; il Saluiati ne gli Auuertimenti della lingua, nelle chiese sopr'il Dialogo del Pellegrino, nell'Unfarinato primo, e secondo, nella Risposta di Carlo Fioretti all'Ottonelli, nella Sposizion della Poetica d'Aristotile, ed in piu lettere; Francesco Alunno Ferrarese nella Fabbrica del Mondo, nelle Ricchezze sopr'il Boccaccio, e nelle Osseruazioni sopr'il Petrarca;

Dassi giudizio de' sopranominati Autori, Ripresa seconda

IL Dolce nella sua Gramatica può dare u-facile introduzzione, e commoda assai pe- rincipianti.

Il Muzio va piu ne.

ga, che nella teorica. può giouare a' principianti; purché stiano alquanto sopra di se, e badino in ciò che discordi ò da gli altri Teorici, ò dall'vso suo stesso: poiche nel suo scriuere fu per lo piu regolato, e nelle regole, per contradire a gli emoli, non badò gran fatto, se piu gli altri offendeva, che se medesimo.

Il Giambullari tenne, per quanto gli fu le- cito, la maniera del vostro Tommè Linacro in quella eccellente opera de structura latini sermonis, e seguitò anco la strada comune de' Gramatici latini, e forse di Costantin Lascari greco; onde può ammaestrare i principianti, e giouare a gli introdotti; e io per me gli ho grãde obbligo; come anco voi dite d'hauergliene, persuaso a pigliarlo in pratica da quelle lodi, che io già gli diedi nel proemio della Pronunzia Toscana.

Il Ruscelli altresì può giouare & a' principianti, ed a gli introdotti, parlo, ne' Commettari, perche tratta la nostra Gramatica distesamente, declinando, e dando molti auuertimenti comuni, e vtili. Ha ben certe particolari opinionioni, che se non gli passano ageuolmente, e spende anco molte parole nel suo discorrere, hauendo hauto per natura dell'Asiatico.

Ne' discorsi al Duca ha ricercato di belle sot-

L. tigliez.

tigliezze, e contengono vn certo gastigo di coloro, che troppo ardita, e baldanzosamente si mettono a scriuere in questa lingua. Nell' Annotazioni al Furioso, e sopr'il Decamerone, e nel detto Vocabolario, dichiara e voci, e modi di dire, oue vn forestiero può imparare assai. Fu studioso di piu lingue, e di questa particolarmente: onde mi souuien d'auuertire, che egli corresse, o illustrò molti scrittori; per lo che si potranno quasi legger sicuramente, quando nel principio si trouerà suo proemio, dedicatoria, giudizio, censura, o elogio.

Il Bého nella detta opera fece risentir tutt' Italia, e la Toscana medesima; poiche, essendo già questa lingua venuta al basso, e trattata male da molti: fu il primo de' forestieri, che la mettesse in considerazione valeuole. Sono offeruazioni del puro parlare antico, da lui guidate con lungo studio sopra gli scrittori, de' quali si disse indietro nel quarto titolo. Richiedon leggittore introdotto bene, attento, assentito, e valoroso, che ne sappia cauar que' tesori, che vi son quasimente affogati nel Dialogo, ed in vna maniera di trattarli anzi strauagante, che no: per lo che all'improuiso non vi si può ritrouar cosa, che altri voglia, se non si ricorre a quella tauola, che alcuni valẽthuo-

mini Fiorentini vi fabbricarono dattorno, perche venisser lette piu volentieri; siccome alcuni altri v'aiutarono l'Autore, e col prestargli le buone scritture, e con l'assicurarlo del lor giudizio, perche egli quantunque dottissimo, non si ingannasse in molti particolari.

Il Casteluetro, cō le sottigliezze di sua dottrina, fa star sospesi molti dallo scriuer Toscano, tanto in teorica, quanto in pratica e di vero può molto aiutare i fortemente introdotti sì per gli auuertimenti particolari, sì per la finezza del giudizio, che altri viene acquistando in legger le costui scritture, fondate nelle scienze, e nelle lingue piu famose.

Il Piccolomini, per incidenza, e con varie digressioni per le dette opere, ha trattato certe figure del parlare, & ha dato intorno al tradurre, & al componere nobili auuisi.

Il Bulgarino, per occasiō di considerer l'Inferno, il Purgatorio, e'l Paradiso di Dante, e di difender se stesso, o di censurar certi, che l'oppugnauano, esamina varie cose, attenenti a questa lingua, con bene intesi discorsi.

Il Marcellino nel detto Discorso, trattando questo bel pensiero, che si debbia scriuere nelle lingue viue, e non nelle morte, scorre nelle lodj della fauella Toscana, e nel modo di scri-

nerui: considerando molte cose vtili dattorno alla scelta delle parole, alla imitazio de gli Scrittori, ed all'vso: tutto con alto spirito, e bē fondata dottrina,

Il Lenzoni, seguitando gli Scrittori Greci, e Latini, che trattano l'arte di fare i versi, e Giovan Lodouico Strebeo de electione, & oratoria collocatione verborum, può dar grā lume a gli studiosi di questa lingua per conto della scelta delle voci, e della composizione.

Le Annotazioni già dette, oue que valentuomini rendon conto della lor fatica in confrontar' il Decamerone co' testi antichi, arrecano in mezo auuerimēti diuersi intorno alle voci, & alle forme del dire, che possono in grā maniera giouare a chi vuol da vero, e solennemente studiare in questa fauella: perche son guidati con fondamenti saldi, cō ragioni isquisite, e con esempi autoreuoli.

Il Tomitano tratta copiosamēte della composizione numerosa, come anco di molte altre cose attenenti a gli oratori per conto d'exprimer gli affetti, e di condurre ogni nobil parlamento.

Il Caualcanti scrisse vn pregiato, e pieno, e nobil volume, doue insegna l'arte del dire, e fa profession di ridurne le parti all'vso di questa
sta

sta lingua, tirandoui gli insegnamenti, le ragioni, e gli esempi da' fonti Greci, Latini, e Toscani felicemente; che che e' s'habbian tentato alcuni, per auuallarlo.

Il Marinelli compartì la detta opera in tre volumi. nel primo riduce a' dieci Predicamenti la Topica, e tutte le considerazioni della Grammatica, della Rettorica, della Metafisica, della Filosofia, della Medicina, e d'altre scienze, arti, e facoltà, per intracciar la copia delle parole Toscane, e massimamente per veder, come si possa variar questa parola ADIRARSI; osservando mentre nel Boccaccio, e ne gli altri buoni scrittori, e nel viuuo linguaggio le voci accomodate al suo fine. Nel secondo mette in lista per abici i sostantiui co' loro aggettui, e verbi co' loro auuerbi, e se altra accompagnatura può ritrouarne appo' Boccaccio. Nel terzo fa vn solenne Vocabolario delle voci piu comuni, e piu nobili, e piu usate, che sieno appo' l' detto Scrittore. e parmi, che in questa parte habbia quasi tenuto la maniera di Bartolomeo Riccio nell'Apparato della lingua latina, vocabolario molto succoso, e puro, e nobile, e vtile. Qui tuttauia non potete fidarui gran fatto di tutte le spolizioni, che egli dà alle dette voci, perche assai spes-

so mi par, che si metta a indouinare, non dico, che non vi si appressi per lo piu, rispetto a' senti-
ti nehti, ne' quali, coll'Autore innanzi, veni-
ua a fondarsi; ma voglio inferire, che il modo,
tenuto da lui, di sporre, non è nè proprio, nè
sicuro, ma periculoso. Questo si dice per au-
uertirne i forestieri, e chi pensasse a seguir tal
maniera nell'insegnare; non per biasimar sì lo-
deuole fatica, e sì fruttuosa.

Il Borghesi va tuttauia correggendo gli A-
busi del Vulgo, le fallenze de' piu famosi Scrit-
tori dell'età nostra, e non è ben sicuri insegna-
menti d'alcuni de' qui nominati Maestri di
questo linguaggio. nella qual parte val tanto,
ch'io credo, che ognun si possa tener sicuro,
che da lui sia guidato. perche, se bene egual-
mente vale in teorica, in pratica, in fauellare,
e scriuer tanto in versi, quanto in prosa; le quai
parti ritrouare in vn'huomo solo fu sempre
tanto malageuole, quanto non pur mostra
Lodouico Celio nel settimo libro delle lez-
zioni antiche al quarto capitolo; ma anco ne
fa conoscer, da che il Mondo è Mòdo, la Spe-
rienza, detta Maestra delle cose: nella Teorica
non dimento, parmi, che se stesso auanzi: per-
c' non sono abbattuto a' sentirlo discorrer di
dubbi, propostigli all'improuiso da me, e da

altri; e ne son rimaso non pur sodisfatto, ma ammirato piu volte.

Il Saluiati ha ritrouato i principi, le parti, e gli ornamenti di questa lingua; & ha scoperto i modi, e le strade vere di conoscerla, d'affinarla, e di tenerla in riputazione. Nel primo volume degli auuertimenti scioglie molti bellissimi dubbi; fa la censura de gli scrittori antichi; e tratta nobilmente i fondamēti piu generali della lingua. ne' due primi libri del secondo volume tratta del Nome, dell'Accompagnanome, dell'Articolo, e del Vicecaso, con tal copia, e spirito, e vivacità, e chiarezza; che ne fa desiderar di veder trattate con la medesima felicità l'altre parti. Queste, e l'altre scritture sue, doue si tratti di teorica, possono arrecar giouamento, aiuto, e forza tanto maggiore, quanto piu fiero sarà l'intendimēto di chi si metterà a studiarle, ed a trarne frutto. non tacerò, che, a chi le legge, oltr'a quel, che impara capo per capo, e parte per parte, se gli affina a marauiglia il giudizio; di maniera che può aspirare alla perfezzion dell'intender gli Autori, del parlar bene, e dello scriuer con lode.

L'Alunno, fin' oggi, è il piu facile, piu comune, e piu vtile Scrittor di questa schiera, per
4 quanto

quanto però da vna semplice, e debil Teorica
 si penda alla pratica. per ordinario può far be-
 nefizio a' Giouani, & a' principianti; a certe
 occasioni, leuar fatica a' bene introdotti; e per
 dubbi, che nascono all'improuiso intorno all'
 vso delle voci Toscane, giouare egualmente
 a' nostri, a' forestieri, a' deboli, & a' gagliardi.
 Nelle offeruazioni sopr' il Petrarca esamina
 principalmente le voci, e le locuzioni poeti-
 che; nelle Ricchezze, i parlari, che alla prosa
 conuengono; e nella Fabbrica le voci, e le gui-
 se di dire comuni, e popolari; scelte però
 da lui con assai buon giudicio da tre princi-
 pali scrittori Toscani, e taluolta dal Sannaza-
 ro, dall'Ariosto, e dal Bembo. In certe dichia-
 razioni, se ben per lo piu vi è gito pesato, o so-
 speso, non è la piu sicura cosa del Mondo.

*Per qual cagione in questo Fonte non si
 sien rassegnati alcuni altri Teorici*

Ripresa terza

SO benissimo, che vanno attorno altri scrit-
 tori di questa schiera. ma, o perche ora nò
 gli ho alle mani, e non mi souuien nè de' no-
 mi loro, nè de' titoli di loro opere; però ne tace-
 cio.

cio . se ne leggono anco di quelli , che mi son noti; ma , perche si messero a volere insegnare altrui quel, che per se non sepper giamai, e son pieni di errori; però non ne fo parola: stimando, esser vie meglio per loro, che si fimaghin sepolti nell'obbluione. Anco potrebbe esser, che se trouasse alcuno eccelléte, di cui per anco a me nò fusse arriuata notizia: nel che spero d'hauiere a essere scusato; ciò sia cosa che gli Scrittori sieno innumerabili; e certi alcun tempo indugino a farsi conoscere; & a pigliar piede.

Se in alcuni de' sopra scritti Autori , non notati d'alcun difetto; habbia pur qualche imperfezzione ,
Ripresa quarta

E Perche nel giudizio, che ho dato, de' sopranominati Teorici, ho notato d'alcun difetto alcuni sì, ed alcuni nò; mi vò dubbitando, che infino a ora, signor' Arrigo, non vi sia venuto in pensiero di domandarmi, se anco nel Dolce, nel Giambullari, nel Piccolomini, nel Bulgarino, nel Lenzoni, nel Caualcante, nel Borghesi, e nel Saluiati, si troui pur qualche

che mancamento; benchè io n'habbia taciuto. Per non aspettar, che di ciò mi domandiate; dicoui, che in questi, ora qui rassegnati, non mi souuièn d'hauer trouato difetti attenenti alla lingua nel fatto delle cose, che insegnano; e però non ho hauto cagione di loro apporre, perche habbiate da guardarui da' loro insegnamenti. Ma, per dir piu aperta, e partitamente; se pur nel Dolce ha difetti, si trouan notati dal Ruscelli. se nel Bulgarino; si troua ripresi dal Zoppio, e difesi da lui proprio, e dal Borghesi. se finalmente nel Berghefi, e nel Saluiati, n'ho da parlare io alle riprese dodicesima, e tredicesima del penultimo fonte. Ma torno a dire intanto, che, per quanto appartiene a questa parte della Teorica di nostra lingua, gli ho per guide sicurissime.

*Che opere si possin desiderare in questo
Fonte, Ripresa quinta*

IN questo Fonte mancano alcune opere d'importanza tale; che, infin'a che alcù de' nostri non si mette a farle, sempre sarà questa lingua difettuosa, scarsa, debole, fiacca, e povera, dico per chi non la parla naturalmente,

ò con lungo studio non l'appara dietr'a questi Fonti: là doue sarebbe anco per li forestieri e regolata, e ricca, se le si fatte opere comparrifero.

Primieramente vi si desidera vna Grammatica intera, piena, risoluta, e facile; la quale a pena si potrebbe cauar da tutt'i detti Autori. poi vn'ampio Tesoro, doue sien raccolte tutte le voci attenenti al puro Toscanismo; scelte con buon giudizio tra le antiche, e le moderne; sposte con la copia, esaminate nella origine, nella proprietà, nella proporzione, ò corrispondenza, nelle differenze, nelle costruzioni semplici, e nelle figure; auuiuate con gli opposti, ornate de gli epiteti, e de gli aggiuntis; afficurate finalmente, ed approuate con diuersi passi de gli Scrittori del buon seculo, e de' piu regolati del nostro, specialmente di quei dello vltimo fonte: d'onde lo studioso potesse, in vn tempo, non solamente appréder la forza, e l'vso buono delle parole; ma anco vn' eccellente maniera di legarle, mercè della varietà, del numero, dell'efficacia, e della leggiadria. Mancane vn Vocabolario, nõ indirizzato a quei, che aspirano all'eloquenza, ma alla turba, per intender tutt'i vocaboli del Vulgo, e de gli Antichi: e potrebbe farsi a imitazione ò di quel di Polli-

Polluce Greco, ò di quel d'Anton Nebrissen-
 se, Spagnuolo, e Latino: poiche non ci può
 sodisfar la Tipocosmia d'Alessandro Citolini
 da Serraualle. Mancaui vn Dizzionario poe-
 tico; e forse alcun'altro d'altra sorte, rispetto
 alle diuerse arti, e professioni. Vn' eccellen-
 te vocabolario fu già promesso da Giulio Ca-
 millo dal Minio, dal Ruscelli, e dal Saluiati;
 ma non si son veduti mai comparire. Ci man-
 ca il Prouerbiano, cominciato già, e poi non
 seguito, dal nostro Sodo Intronato. Possiam
 finalmente disiderare vna censura, o (come i
 nostri forse direbbono) sindacatura Sopra tut-
 ti i piu pregiati scrittori Toscani, così moder-
 ni, come antichi; oue si auuertissero alcuni lo-
 ro errori, da' quali possono essere i leggitori in-
 gannati. E questa potrebbe farsi cò tal creàza,
 e leggiadria, che anco i viuèti istessi nò se n'ha-
 uessero a sdegnare, ma piu presto a gloriarsene.
 perche, si come da Quintiliano, o da Cornelio
 Tacito, ne furono e molti notati in Cicetone,
 e da Polemone in Salustio, e da altri in Ome-
 ro, e in Vergilio, e dal Valla in diuersi: così sti-
 mo io, che in tutt'i nostri migliori si potreb-
 be fare: a cagion che poi si potessero imitar nel
 restante dell'altre patri da ciascheduno sicurif-
 simamente.

*D'alcune opere, che si aspettano,
attenenti a questo fonte,*

Ripresa sesta

NOn vo lasciar di dirui, che per Italia s'aspetta con gran disiderio vn Vocabolario pienissimo, tirato in molto tempo, e con gran giudizio, da Ascanio Persio, nominato di sopra nella seconda ripresa del sesto titolo. Anco s'aspetta cò brama vn Vocabolario dell' Accademia della Crusca di Fiorenza, che tuttauia si va apprestando per la stampa: ed il Colombini, nominato poco oltre il principio del terzo fonte, a i bene introdotti indirizza vn' opera, doue sarà gran copia di voci del buon secolo, a' nostri tempi, ò del tutto dismesse, ò in buona parte tralasciate; doue si vedrà l'ecellenza della lingua antica, e si hauranno auuertimenti intorno a' vocaboli, che rauuiuar si volessero, e gran numero di buoni esempi di que' felici scrittori, & altre nobili osseruazioni. Di due altre opere non si ha nè notizia, nè sentor veruno; e io ve ne dirò appunto i titoli con vn cenno dell'vile, che arrecar possono a' forestieri. Vna si è la correzzion de gli abusi,
intro-

introdotti nella lingua Toscana; perche si vāno in essa emendando gli errori de' forestieri, e del nostro Vulgo, così passati nel comun fauellare, come anco nelle scritture. la compone Ottauiano Ottauiani, mio alleuato, scolaro di Medicina: e non so, se muterà il detto titolo. L'altra è la Semenza delle Burle comuni, che si vñano in Toscana; doue saranno a centinaia e voci non piu vscite alla stampa, e prouerbi, e sbeffamenti, e sentenze popolari, che si che a tutt i propositi, e per tutti i soggetti, vi faranno in gran copia i parlari, da arricchire, e condire, e variare, ed auuiuare i ragionamenti delle adunanze, de le veglie, de' trattenimenti, de' conuitti, e tutto'l parlare ordinario, come anco le basse composizioni, per esempio, le Commedie, l'Egloghe, le Lettere familiari, le Nouelle, i Discorsi, e i Dialoghi. E perche i Forestieri n'habbiano a trar maggior comodo e per lo parlar piu nobile, e per le scritture di stil graue; tutt i piu bassi modi faranno sposte con parole nobili, e guise di dire sceltissime; si che vn detto burlesco sarà taluolta dichiarato in dieci, ò in venti modi tersi, l'vno uariato dall'altro, e non alterato il sentimento. l'Autor di questa è quel uostro amico, col quale a' giorni passati, ui uidi alla Por-

ta Tusi, e mi parue, che ragionaste (per quanto porsi orecchia) intorno all'opera di Arrigo Stefano della maniera di ben gouernarsi nello studio della lingua Greca, e di guardarsi da alcuni Maestri d'essa non così ben sicuri,

Dell'ottauo Fonte, che son le Traduzioni, titol 9.

L'Ottauo di questi Fonti ci versa innanzi le Traduzioni delle opere de linguaggi ò morti, ò viui: e queste son quasi innumerabili; poiche oggimai parlan Toscano la maggior parte de' Greci, Poeti, Oratori, Istorici, Vniuersalisti, Filosofi, Scrittori d'arti, e Teologi; e senza manco i cinque principali Scrittori della lingua Latina, Plauto, dico, Terenzio, Cesare, Salustio, e Tulio; come anco i Poeti, Vergilio, Orazio, Ouidio, Stazio; gli Istorici, e gli Scrittori d'Agricoltura, d'Architettura, ed altre professioni; oltr'a molti, e molti Autori, Spagnuoli, Francesi, Arabi, e d'altre nazioni.

*Che de le Traduzioni si dee fare
scelta, Ripresa prima*

MA, perche in vna selua tale, ò sia bosco, sarebbe propio vn perdersi, non che smarrirsi; io son di parere, che chiunque ha-uerà talento (per tornare alla nostra metafora) di trarsi la sete a questo Fonte, per fine (di già intendete) d'apparar la buona lingua Toscana; debbia por mente a que' ruscelli, che piu limpidi ne scaturiscono, e piu cristallini; a cagion che, datosi, per mala disgrazia, in qualche lotoso rigagnolo, e torbido, l'acqua pura, ch'ei cerca, non gli riuscisse poi ò mota, ò pattume.

*Anuisi per far questa scelta,
rip. 2.*

E' Vuopo dunque, per far questa scelta delle opere tradotte, auanti a ogni altra cosa, prenderne a vedere poche, secondariamente fa mestieri cappar quelle, che son recate a noi da' Tradatatori ò natiui Toscani, ò almeno Italiani, e studiosi del Toscanismo. nel ter-

zo luogo son da sceglier quelle, che piu tosto riguardino ò l'Eloquenza, ò la Poesia, ò l'Istoria, che maneggi Filosofici, Astrologici, ò Matematici di poi è bene, che ciascuno elegga quell'opera, della quale ha piu notizia, e piu pratica nel suo fonte ò greco, ò latino, ò spagnuolo, ò d'altra lingua. finalmente importerà, che quel Traduttore, a cui vorremo applicarci, sia d'alcun grido ò per hauer molto, e bene trasportato, ò per hauere scritto con lode, ò per hauere insegnato, ò per altre simili circostanze.

Di questi cinque auuifi haurei alcuna ragione reso molto volentieri; se parlassi cò persone roze, e non col signore Arrigo, che è tanto docto, acuto, e pratico in tutte le buone lettere.

Fassi la detta scelta, Ripresa 3.

Co' lo passassi ora a diuifarui, quanto ho pensato di discorrere intorno al nono Fonte, mostra, che lo potrei fare onoratamente: hauendo messo in disegno i sentieri, che a questo ottauo menano a dirittura. Ma, per leuarui fatica, vergola

a cui dicci, mō

E

L

O Le mani re di traslatar d'una lingua in vn'altra (siccome la Dio grazia, insegnando; già venti otto anni, ho mostrato a voce, e scritto anche nel quarto della maniera di studiare); O quattro; cioè la Semplice, la Libera, l'Illustrate, e la Licenziosa. ¶ La semplice studia, per quanto è mai possibile; di rappresentar della lingua, d'onde caua, la proprietà, la forza, e l'ordine delle parole; il filo di tutta la testura; le figure, i colori, e tutte le virtù della; non prendendo gran fatto ne' sentimenti de' gli Autori, che scrissero; nè studiando punto la vaghezza della lingua; nella quale appeca; non hauendo intenzion d'altro; che di mostrare il valor di quella; che raffigura; & auuifandosi; bêche in dardo, che vna tal diligenza basta a trasportare anco i sensi, e quasi lo spirito de' gli Scrittori. ¶ La libera, per l'opposito, che non vuole à tante leggi, e sì strette, obbligarfi; muoue tutte le macchine a fin di rappresentar l'oggetto, il fine, il pensiero, il senso, la mente, lo spirito, il valore, e l'efficacia di quello Scrittore, la cui opera imprese a traslatare; onde, se può co' medesimi modi di parlare effettuarlo: bene; altrimenti, di quella lingua sola si prende affanno, alla quale trasporta quello scritto; ed in quella v. Al parlar bene.

parole, o delle guise del dir, o quell'altra lingua, dalla quale ella caua. ¶ L'illustrante altresì mette ogni studio, e forza, per condur felicemente ciò che traduce nella lingua, alla quale porta; usando arte, ingegno, & industria, d'aggiugnier parole, che mancano; di strigare le costruzioni intrigate, e di riordinar le parti confuse; ad effetto che la facilità, la chiarezza, e lo splendore non s'habbiano a rammarricare; onde per questo le riesce apto di rappresentare i sentimenti, e gli affetti di chi scriveua. ¶ La licenziosa finalmente, imprendendo a fare o preda, o furto de' sentimenti più principali di quella scrittura, che ella va secondando; per conto delle parole, e de' parlari, si vale ora del soccorso d'una, e ora di quell'd'vn'altra delle sue tre dette sorelle; traslatando vna clausola semplicemente, vna, o piu alla libera, ed alcuna anco strigando le costruzioni intrigate; ed illustrando le parti oscure, e malageuoli.

In nessuna di dette maniere, di tradurre si troua opera pùta, sì che in alcune parti non habbia delle compagne. ma pure e' mostra, che lo piu signoreggi la libera, o si vadano scezzando la semplice, e la libera; la libera; l'illustrante; e'

s'è detto pur a, che

s'acc

s'accompagna con tutte; Nella semplice, pendente alla libera, sono stati eccellenti il nostro Piccolomini nelle traduzioni della Poetica, e della Rettorica d'Aristotile; il nostro Fabio Marretti, nelle Trasformazioni d'Quidio; il nostro Scipion Bargagli nella Tragedia di Iefte, di Giorgio Buccanano Scozzese; e'l Fausto da Longiano in piu opere di Marco Tulio.

Nella libera, pendente all'illustrante, son da pregiar Benedetto Varchi da Monteuarchi di Toscana nel suo Boezio della consolazione; il Maestro Remigio nelle Eneide sue d'Quidio; Orazio Toscanella nel suo Quintiliano; Aldo Manucci il Giouane nelle Epistole di Tulio, dette familiari; e Giacopo Nardi Fiorentino nel suo Tito Liui.

Nella illustrata è nobilissimo Giorgio Dati Fiorentino nel suo Valerio Massimo; e nel Cornelio Tacito; come anco Lodouico Dolce nelle Epistole, e nelle Satire d'Orazio Lirico; e nelle Tragedie di Seneca.

Nella licenza vale Agnol Firèzuola nell'Asin d'oro d'Apulcio, ne' Lucidi, e altre commedie di Plauto; come anco Anton Francesco Doni nella Filosofia morale di Sendebat Filosofo iano; benchè

abbia di

suo molte cose aggiunto per via parafrasica, le quali nella prima stampa distinse con varietà di caratteri.

Scusa dell' Autore, Ripresa 4.

POtrà esser, Signor Arrigo, e credo, esser così veramente, che altre simili traduzioni si trouino; ma, perchè a me non è mai occorso di valermi più che tanto di traduzioni sì fatte; pregoui ad hauermi per iscusato, se auuenisse giamai, che ò da altri vi fosse dato lume, di questo migliore, ò da per voi lo scoprisse col tempo: concio sia cosa che a me nõ souuenga di poter daruene più perfetta notizia. Ben delle qui nominate, quanto a me, tengo tal conto, che alle volte, solamente vedendo i tai libri, ò sentédoli nominare; mi ritiro in me stesso, e considero, quanto sia stata grande la felicità di coloro, che hanno così tradotto: poi che non altrimenti hanno fatto parlare i primi autori, di quel, che essi medesimi per auentura parlato haurebbono, se fosser nati in queste contrade, & haueſſero hauto a scriuer que' concetti in questo linguaggio, i quali uel gre-

co serissero, à nel latino, & in quel medesimo genere, ò stile, che prima usarono.

D'alcune traduzioni, che possono alle già proposte seruire per introduzione, Ripresa quinta.

E Perche alcune delle ora proposte Traduzioni sono in volumi sconci, e disadatti, come il Tito Liuto; ò non son così accomodate per li principianti, e non introdotti nelle scienze, come la Poetica detta: m'è venuto in pensiero, che sia bene il giouare anco a' piu deboli, mostrando loro alcune altre simili, ma piu comuni, e piu facili, traduzioni. ¶ Nella semplice dunque, nella libera, e nell'illustrante, si douranno protacciare i Comenti di Giouanni Fabbrini da Fighine di Toscana sopra Orazio, sopra Vergilio, sopra Terenzio, e sopra le familiari di Cicerone: doue le dette maniere di tradurre continuo si trouano eccellentissime, quando l'vna, quando l'altra, e quando tutte alla rimescolata. ¶ Per la licenziosa, in questo genere, non so altro additare, che le del nostro venerabile Casare Salernitano.

¶ Per

¶ Per una mischianza poi di tutt'a quattro le
 sortì, da rittoarsi bene in petto l'una doppo l'al-
 tra; o tutte insieme nella medesima faccia; non
 credo, che si possa trouare cosa migliore del-
 le Eleganze, & delle Locuzioni del detto Al-
 do; & appresso a queste per auentura l'Elegã-
 ze mie Latine, e Toscane in alcuni paesi ancor
 esse possono arrecare alcun giouamento.

*Del nono fonte, che sono i nostri moderni
 Scrittori di prosa, titol decimo.*

A Vanti ch'io mi sia messo a trattar del no-
 no di questi Fonti, onde sgorga marauì-
 gliosa abbondanza di ruscelli di moderni scrit-
 tori di prosa; molto ho combattuto d'èr'a me-
 stesso: non sapendò risoluermi, s'io douetua ta-
 cer della maggior parte; e nominarne solamē-
 te alcuni pochi. Spauentauami la lor molti-
 tudine: mi crucciua la debolezza della mia
 memoria; e meco stesso farneticaua, dicendo,
 Quanti ne passerai senza nominarli, che ne fa-
 rebbon degnissimi? a che sentimento sarà a-
 to? tu n'hai sempre letti pochi, più diletta-
 ti di vedere i latini, & alcuno de
 fai a creder di poter darne re

e poi ti
 e così

animoso? Ripreso poi cuore, E che farà mai? Spero, che, se ne passerò molti, come è necessario, senza nominarli; quei, che viuono, ò de' morti i fautori, troueranno per me vna qualche scusa, che sia stato vn fallo di memoria, ò ch'io gli habbia nominati altroue, come a dir nel trattato dell'Eccellenza, ò nel Ragguaglio Spirituale, ò che gli nominerò cò altra opportunità. Ma poi mi destaua vn pensiero, che mi diceua, Or al modo ti voglio. che modo terrai? tra questi scrittori sono stati, e sono oggi di gran personaggi: come hai animo di gouernarti intorno alle lor precedenze? come anco nel resto gli tratterai? Se non var'empiendo molte carte di titoli, di ciancie, e d'adulazioni; tu non fai nullare se vuoi con queste battute infrastare il tuo scriuere; se all'Oca. Vi confesso, che altresì questa bagattella m'ha dato fastidio. Ma poi mi son risoluto di procedere pure alla semplice, e tutti onorarli a vn modo, come feci già nell'Arte del puntare, e ora di fresco nel detto Ragguaglio, cioè per uia d'Alfabeto, e col tacer gli attributi della nobiltà, e standomi di palesar quel valore de' tali, che tutti i titoli di gran luhga sormonta. Or ecco
 go a proporui quelli, che mi son
 ven
 per la maggior parte del me

letti, o per trascorso considerati. *Alfredo*
 Alberto Lollio scrisse lettere, dialoghi, e o-
 razioni con altezza di spirito, cō varietà di dot-
 trina, e fauella offeruata, delicata, e suaua.

Alessandro Piccolomini tirò con dottrina
 esquisita, e lingua tra familiare, e culta, ma per-
 tutto dolce, la Dialettica, la Filosofia natura-
 le, e morale, la Sfera, e altre parti d'Astrolo-
 gia: illustrò la Poetica d'Aristotile; e distese
 vn' ampia, e copiosa Parafrase sopra la Retto-
 rica a Teodette. Scrisse anco in sua giouanez-
 za Commedie, piene di tiri, e di vaghezze.

Alessandro Domenicano Senese, quanti che en-
 trasse nella Religione, Felice Figliucci, fece le
 Paradosse a nome de gli Intronati; messel'Es-
 ica d'Aristotile in vn nobil Dialogo; tradusse l'
 epistole del Ficino, il Catechismo de' Preti, e
 l'istoria Settentrionale d'Olaio Magno. Ha
 lingua facile, e dolce.

Anibal Caro da Ciuitanuoua scrisse lettere
 eccellenti, e la Difesa contr'il Casteluetro. heb-
 be stil vario, fiorito, e leggiadro.

Anton Francesco Doni Fiorentino, tanto
 nelle traduzzionil, quanto in molte, e variate
 opere, d'osservazioni, o di sua inuèzione, per
 lo più capricciose, e piacquoli. o la di-
 uersità de' soggetti, con la bel-
 lizzato, e

ora abbassato, quando è stato puro, e numero-
so, e quando licenzioso, e incostante; onde può
giouare a chi vuole scriuer Dialoghi, Comme-
die, lettere familiari, e altri si fatti componi-
menti.

Antonio Lupicini Fiorentino va tuttatua
scriuendo opere di pratica d'Architettura; do-
ue trouerete parole proprie, non prima passate
in stampa; filo naturale; dilicato, puro, e senza
vno sforzo, che sia, e castimonia tale, che non
si trouerebbe, che leuarne?

Baldessarre Castiglione scrisse il Cortigia-
no; dialogo, pieno di varia dottrina, e di con-
cetti leggiadri. S'auuisò in certe parti di po-
ter parlar meglio de' gli stessi Toscani, e riuscì
sene con poco auanzo. fuor di quei capricci
è da pregiar nella composizione, per essere e
ricercata, e neruosa.

Bartolommeo Caualcanti nella Retorica,
nominata di sopra per altro oggetto. e ne' Dif-
corsi politici, ha fauella graue, salda, neruosa,
e culta.

Bartolomeo Maduna Piemontese ha fatto lo
Scolare, dialogo, compartito in tre giornate, e
tirato in buona fauella, e regolata.

Bartholomaeus Iaegeo scrisse piu opere di va-
ria, e di varia; ma io non ho voluto

altro, che il Dialogo intitolato la Villa, diftoso in leggiadro stile, e non punto sforzato.

Battista Guarino nelle lettere, ed in tutto il suo scriuere ha stil graue anzi che no, ricercato, offeruato, e neruoso.

Bellisario Bolgarini nelle opere, nominate al settimo fonte, ha distenditura naturale, graue, e neruosa.

Benedetto Varchi ha scritto l'Ercolano Dialogo, doue tratta delle lingue, e di questi studi d'Vmanità, Orazioni, Lezioni, e altre opere. Ha stile elegante, offeruato, ricercato, e vario.

Bernardin Daniello da Lucca scrisse più opere in lingua regolata, e culta; ma io solamente ho veduto il Comento sopra il Petrarca, e l'Agricoltura di Vergilio, tradotta in versi sciolti, e sposta in prosa.

Bernardo Gamucci da san Gimignano di Toscana ha scritto delle Antichità di Roma in lingua pura, e facile.

Bernardo Tasso nelle lettere è offeruato, culto, neruoso, e leggiadro.

Camillo Camilli dal Monte san Sauino di Toscana ha tradotto, illustrato, e scritto; Scrive, illustra, e traduce tuttauia di vario genere, e di vario stile, et

cercato, e del leggiadro.

Camillo Pellegrini Capuano scrisse vn Dialogo dell'Epica poesia, e le sue difese in lingua sana, e non punto affettata.

Claudio Tolomei Senese scrisse opere molte, e varie, per lo piu attenenti al ristauramento di tutte le parti di questa lingua, e suo pregio. In luce non si legge altro di suo, che la Nuova Poesia, il Cesano Dialogo intorno al nome della lingua Toscana, alcune orazioni, e le lettere, opera molto sparsa. Il suo stile, non pendente dalla imitazion de gli Antichi, ma tutto da se stesso, ha del naturale, del vario, del graue, del dolce, del facile, del numeroso, dell'appartato, e lontano da ogni stiratezza.

Cosimo Bartoli Fiorétino ne' Ragionamenti Accademici, e ne' Discorsi politici ha lingua regolata, stil graue, e puro.

Daniel Barbaro scrisse piu opere in lingua non barbara, ma nobile. vero è, che io non ne ho altro veduto, che il Dialogo della Eloquenza.

Franceschino Visdomini da Ferrara scrisse le Prediche dello Spirito santo, e' Discorsi morali sopra i Vangeli della Quaresima in lingua culta, e leggiadra, e suaua.

Fra
delli Cortonesi nella traduz.

zìon di Filostrato della Vita d'Appollonio Tianeò ha filo di dire elegante, puro, suauè, regolato, e offeruato.

Francesco de' Cattani Fiorétino ha tradotto, e scritto molte opere, de' soggetti delle quali scriuo nella seconda parte del Ragguaglio. ha fauell. regolata, nobile, fiorita, culta, neruosa, e mista di quel buono antico, e di questo scelto d'oggi.

Francesco Guicciardini Fiorétino nell'Istoria de' suoi tempi ha del naturale, del graue, e del vario.

Francesco Panigarola Milanese in piu, e diuerse opere ha stil graue, e dolce, tratteggiato, e diletteuole; ma non in tutte regolato egualmente.

Francesco Patrizio ne' Dialoghi della Retorica, e dell'Istoria; nella Poetica, e in altre opere, ha stile, tendente all'antico, tra familiare, e solleuato al magnifico, e neruoso.

Francesco Sansouino Fiorétino, in molte, e variate opere, molto comuni, registrate da lui nel fine del suo Segretario, ha fauella ordinaria, e familiare, ma offeruata, e variata, secondo i soggetti.

Francesco Vieri Fiorentino, il secondo, ha lasciate opere filosofiche, pe-

miche. ha stile ordinario, e non molto ricco d'ornamenti stranieri.

Gabbriel Fiamma in molte, e variate opere spirituali ha stile tra alto, e basso, facile, spedito, snodato, e dolce.

Gabbriel Simconi Fiorentino, nel Dialogo pio, e speculativo, in certe istorie, dialoghi, lettere, e discorsi, ha lingua neruosa, e diletteuole.

Giason de' Nones Cipriotto, nelle orazioni, ne' trattati poetici, e rettorici, e ne' discorsi politici, ha fauella oseruata,

Gieronimo Muzio, nelle lettere, ne' gli Auuertimenti morali, ne' trattati, nell'Istoria Ecclesiastica, ed in altre opere, ha scritto nobilmente, elegantemente, ricercatamente, variamente, e leggiadramente.

Giorgio Vasari Aferino nelle Vite de' Pittori, de' gli Scultori, e de' gli Architettori, ha stile di vena, semplice, naturale, dolce, schietto, e facile, tra saldo, e spedito.

Giouambattista Gello Fiorentino in alcune lezioni sopra Dante, & in certi discorsi, e dialoghi, hebbe del naturale, del familiare, del semplice, del puro, del facile, e del dolce.

Giouambattista Giraldi Cinzio Ferrarese, con stile assai graue, ricercato, osel-

uato, è vario secondo le materie, scrisse auuer-
timēti morali, dialoghi poetici, e politici, e cē-
to nouelle.

Giovanni Botero Benese ora di fresco ha
scritto la Ragion di Stato, e altre opere politi-
che: ha stile spedito, neruoso, tra graue, e dol-
ce, senz'vno sforzo al mondo.

Giovanni Tarcagnola diede in luce, trent'
anni fa, l'istoria vniversale, tirata dal principio
del Mondo fin' a' suoi tempi, con fauella me-
diana, che tira dall'antico, di stile ignudo, sem-
plice, puro, e suauel.

Giovanfrancesco Lottini da Volterra ne
gli Auuedimenti ciuili ha stil graue, neruoso,
e purgato.

Girolamo Bargagli Senese ne' Giuochi del-
le nostre Veglie, guidati con artificio Platonico,
ha fauella purgata, e suauel, e nella Pelle-
grina, Commedia famosa, stil vario, facile, dol-
ce, e leggiadro.

Girolamo Garimberto, ne' Problemi, ne' gli
Esempi, ne' Trattati, e ne' Concetti, ha stil fa-
miliare, vario, dilicato, e suauel.

Girolamo Ruscelli, nelle opere già nomi-
nate di sopra, nell'Imprese, nelle Lettere, ne'
Segreti, nella Selua di varia lezzione, e in altre
opere, da lui registrate nel proemio del Rima-

rio, ha fauella non sempre a vn modo obseruata, nè sempre culta, ma sempre però purgata, neruosa, e sicura.

Giolamo Sauonarola Ferrarese, in certi trattati, e prediche, hebbe fauella, tirata dall'antico, ignuda, semplice, pura, e niente punto cauata del suo naturale.

Giulio Camillo, nell'Idea del Teatro, dell'imitazione, e nelle lettere, fu obseruato, nobile, e puro.

Gregorio Lombardelli Senese, in alcuni trattati, e nelle Vite di piu Santi, ha fauella piu naturale, che ricercata, dell'Astutico, e del suauero.

Il Lasca Fiorentino manda tuttauia fuori alcun piacere, componimento in stil medioere, pentite al basso, leggiadro, ed illetto.

Leon Batista Alberti Fiorentino scrisse vn volume di opuscoli, e due pioni dialoghi, l'vno della Tranquillità dell'Animo, e l'altro del Governo della Famiglia, guidato con varia dottrina, e secondo la pratica del Mondo. Ha distenditura salda, elegante, e fumosa, che par naturale.

Lodouico Castelletto nelle opere, nominate al settimo Fonte, ha fauella regolata, e imitata dall'antico, ma intuzue molto, e come

altri dicono) piu stringata, piu aspra, e piu scabrosa , che non richiedono i trattati delle Arti .

Lodouico Dolce è dolce in tutto'l suo scrivere ; perche nelle lettere , ne' trattati , e nelle traduzzioni, è facile, terso, elegante, chiaro, e tratteggiato senza sforzo di sorte alcuna .

Lodouico Domenichi Fiorentino tradusse, e scrisse piu opere, oue è riuscito non meno osseruato, e neruoso, che facile, e dolce.

Lodouico Guicciardini Fiorentino nella Descrizzion de' paesi bassi ha lingua naturale, schietta, facile, pura, e dilicata .

Luca Contile Senese da Cetona, e nelle lettere, e nelle Imprese, ha stile sciolto, e spedito .

Luigi Groto, Cieco d'Adria, ha scritto vèti tante orazioni di vario genere; ed ha stile offeruato, e vario, sparso di lumi, e di colori.

Mãbrino Rosco da Fabbriano tradusse dalla lingua spagnuola il Principe Cristiano, e la Vita di Marc' Aurelio ; fece la giunta all'Istoria di Napoli del Collenuccio, e'l Supplemento a quella del Tarcagnola . Hebbe fauella corrente, facile, pura, e suaue,

Mario Equicola di Natura d'Amore, opera di varia dottrina guernata , ha stile facile, e puro.

Marfilio Ficino Fiorentino, nell'opera, che sola scrisse in Toscano, sopr'il Conuito di Platone, ha lingua pura, facile, e schietta.

Niccola Grasso Mantouano scrisse Commedie in lingua culta, e diletteuole.

Niccolò Franco da Beneuento, nella Filena, delle Bellezze, nelle Lettere, ne' Dialoghi, e altre opere, hebbe stile tra casto, e copioso, offeruato, dolce, e leggiadro.

Niccolò Granucci Lucchese, ne' Dialoghi, ne le Nouelle, e in altre opere, ha stil corrente, facile, e dolce.

Orazio Toscanella, nelle traduzioni, nelle offeruazioni, e altre opere varie, ha fauella comune, regolata, e facile.

Pierfrancesco Giabullari, ne' trattati, e nelle lezioni, ha lingua regolata, e stil graue cò certa suauità.

Pier Vettori Fiorétino, nella sua lingua natia, non fo, che altro habbia scritto, che l'operina Delle lodi, e del culto degli Vliui: doue ha stile imitato dall'antico, regolato, facile, casto, e suaue.

Pier' Andrea Mattioli Senese tradusse, e sposse Dioscoride greco Della natura de' Semplici, e de' Rimedia' Veleni, con la sua lingua natia, purgat

lce.

Vistro

Pietro Calzolari da Buggiano di Toscana ha ritirato l'Istoria Monastica vniuersale, ben distinta, ricercata, e fiorita, con fauella pura, schietta, e diletteuole.

Raffael Borghini Fiorétino ha scritto il Riposo, doue tratta le lodi, e la precedenza tra la Pittura, e la Scoltura; e fa le Vite de gli Scultori, e de' Pittori. anco va tuttauia scriuendo alcuna Commedia, e forse altro. Ha filo di dire ornato con facilità, e leggiadria, vario, & appropriato a' soggetti, che egli intraprende a maneggiare.

Reinigio Fiorentino, nelle lettere, tato a nome d'Orazio Brunetti, quanto a nome suo, e ne' Concetti, o considerazioni ciuili, ne' discorsi, e nelle traduzioni, è stato di fauella regolata, pesata, culta, e suaue.

Rinaldo Corso ha stil ricercato, e granito. Scipione Ammirato da Lecci ha scritto diuersi opuscoli, e va tuttauia scriuendo l'Istoria Fiorentina vniuersale, come anco Discorsi politici, e Orazioni diuerse. Ha fauella offeruata, ricercata, e granita; stil neruoso, elegante, e suaue.

Sebastiano Erizzo, nello Strumento, e Viuentrice de gli Antichi, e nel Medagliere, ha stil graue, e saldo.

Sperone Speroni Padouano, e ne' Dialoghi, e ne' Discorsi, e nelle Lettere, ha fauella offeruata, ricercata, pesata, e neruosa.

Stefan Guazzo da Casal di Monferrato, nella Ciuil conuersazione, nella Ghirlanda, e nelle Lettere, ha fauella studiata, nobile, culta, e dolce.

Tommaso Porcacchi da Castiglione Aretino, in diuerse opere, come Annotazioni, lettere, trattati, e ne' Paralleli, e nell'Isolario, è di stil regolato, puro, e suaue.

Torquato Tasso, ne' discorsi, ne' dialoghi, e nelle lettere, è offeruato, spiritoso, vario, culto, neruoso, vago, e leggiadro.

Valerio Marcellino, di cui nella prima ripresa del settimo Fonte, scrisse nel Diamerone in dispregio della morte: doue ha stile tra ricercato, e familiare; tra graue, e dolce; per tutto sano, e neruoso.

Vannoccio Biringucci Senese scrisse la Pirotecnica, cioè l'Arte del fuoco, doue tratta delle miniere, dell'vso de' metalli, e de' fuochi di ogni ragione, con fauella nostrata, semplice, e facile.

Vincenzio Borghini Fiorétino ne'gli Opuscoli ha lingua imitata dall'antica, graue, nobile, e culta, e fiorita.

D'alcuni Scrittori della medesima schiera, Ripresa prima.

A Questo medesimo fonte appartégono molti, e molti altri Scrittori, le cui opere sono state disposte in tomi, o per la somiglianza de' titoli, o per la conuenenza de' soggetti; de' quali Scrittori fare ora lista, farebbe vn tedio. Questi però sono anche tanto piu da pregiare, quãto piu importa la comodità del far paragone tal volta di varie guise di tirare il medesimo concetto ora con poche, ora cò molte parole, quando con semplice, e quando con ricercato artificio. Ben dunque farete, se vi procaccierete alcuni corpi di Commedie di variati Autori. meglio, se vi diletterete delle Lettere de' gli illustri, di quelle de' Principi, delle piaceuoli, e de le scelte, disposte in volumi, e benissimo, se vi farete familiari le Orazioni di diuersi, le militari, e le istoriche: perche trouerete nelle Commedie lo stil basso, nelle Lettere quel di mezo, e nell'orazioni il magnifico.

Dell' utilità, che tran si può da i detti scrittori, e da altri simili.

Ripresa seconda.

DA i detti Scrittori, e da altri simili a loro, i quali, credo, esser molti; poi che tuttauia de' nuoui ne compariscono; si può cauare la nobiltà del dire, la varietà, e la copia, l'altezza, e la grandezza, la magnificenza, il conuenevole, o sia decoro, il circospetto, lo splendore, ed altre sì fatte ricchezze.

Del danno, che può seguire alla costoro imitazione, Ripresa terza.

TUtauolta, se, per mala disgrazia, chi che sia vorrà metterli a imitar questi sì lodati scrittori senza le douute auuertenze, le quali verrò distendendo nell'ultimo titolo; di leggieri verrà de' lor mancamenti imbeuèdo, che, se non formonteranno le dette virtù; questo sì non temerò di affermare, che le contrappeseranno, ed auuiliranno. perche ne' natiui Toscani è vna certa baldanza di poter parlar, come dalle Balie appararono, e di scriuer ciò che lor viene

viene alla bocca: e ne le scritture de' forestieri, per lo troppo studio, e mal' inteso, che dattor-
no pongono a gli Scrittori, si troua vn certo fo-
restierino, simile a quella Padouanità, che in
Tito Liuiio sentiua Pollione, vn' affettazione
quasi perpetua, certo gonfio, stirato, ed improprio.
I nostri sono ingannati dall' vso, e dal commercio del Vulgo; e' Forestieri gabbati parte
dalla imitazione de' Latini, e de' Greci, parte
dal non intender la proprietà, e la forza di quel-
to linguaggio, ò sentanlo parlare, ò legganlo
appo gli Scrittori. In somma dirò, con mala-
genolezza per certo, ma liberamente, per dire
il vero, ch'io non credo, trouarsi componimen-
ti moderni, doue molti difetti particolari non
sieno intorno al fatto della lingua.

Scusa dell' Autore,

Ripresa quarta

MA, perche potrebbe qui dire alcuno; E
chi mai sarebbe costui, che niuno scrit-
tor non approua? & egli che opere ha scritto,
doue non sien molti mancamenti? e' bisogna,
che sia molto perfetto, chi ognun biasma:

Io, Signore Arrigo, confesso, che nel mio

F

fcri-

scriuere conosco molte imperfezzioni : per lo che non oserei di' ricener di esser' annouerato tra' puri Scrittori Toscani: tanto è lontano, ch' io mi gabbi a partito, come potrebbe stimare alcuno, che de' miei costumi non hauesse con-
tezza.

Poi con ogni costanza nego d'apporre a' letterati, ò di non gli approuare; perche gli approuo, gli lodo, e gli onoro, per quanto posso, in tutte le parti, che in loro conosco lodeuoli: e nella passata ripresa, parlando in comune, e tacendo i nomi, rendo cagion di quel tanto, che dico, e scuso le disgrazie altrui.

E non mi impedisce la mia tracotanza nello scriuere, fondata nel volere essere inteso. & il piu delle fiate mescolata con molta fretta, ch'io non possa però discorrere, e dar giudizio di materie, intorno alle quali ho faticato quasi tutto'l tempo dell'età mia. Che piu? altro è scriuer di teorica d'arti, altro metter' in carta concetti, che richiedano eloquenza: e altro fare yn discorso, e scriuerlo familiarmente a vn' amico; altro distendere alcun pensiero per disegno di perpetuarsi nelle scritture. Se hauesse voluto, ò potuto far questo; haurei conferito l'opere mie co' Dotti, l'haurei cento volte rimesse al torno, e haurei tenuti altri modi, che
gli

gli altri tengono, e de' quali ancor' io discorro nel quarto libro della maniera del studiare. ma io, per dire il vero semplicemente, piu ne soggetti mi son cōfidato sempre, che nella lingua. e che sia vero; di mio non si leggono nè orazioni, nè opere simili, che tanta isquisitezza richieggiano, e tanto culto di fauella.

Per le quai tutte cose, prego voi, e ogni cortese Lettore, che di tutto'l discorter mio pigli (come si dice) la rosa, e nō voglia pungerli cō le spine senza bisogno rammentandosi, che Platone, Aristotile, Tulio, Quintiliano, Dante, Laurenzio Valla, il Viues, Giouan Lodouico Strebeo, il Robertello, il Caro, il Castelletto, il Ruscelli, il Muzio, il Casa, e altri, hāno sindacato molti; e pure anco in loro alcuna cosa è stata disiderata, esaminata, ò biasimata, di quelle istesse, le quali in altri haueuan considerate, ò riprese, ò non approuate gran fatto.

L'oggetto mio, per concluderla, è questo, ch'io voglio auuertir voi di tutt'i pericoli, & adito mostrarui tutti gli scogli, ne' quali poteste far naufragio, per troppo cōfidarui ò de la fama, ò de la leggiadria, ò d'altra qual si voglia parte lodeuole di questo, ò di quel Dicitore, ò Scrittore della nostra lingua; con la qual par-

te veniste ad apprendere che che sia, nel medesimo non lodeuole, o men da pregiare. che anch'io mi rammento del danno, che mi fecero alcuni Scrittori latini; se non mi aiutauano gli Auuertimenti d'un Autore, il qual' io non posso nominare.

Spogliato dunque d'ogni interesse di Patria, d'Amici, di Padroni, e d'ogni souerchio rispetto verso i gran personaggi, nominati, o da nominarsi; dirò, come ho fatto sin'ora, alla libera, tutto quel, che haurò in animo: e tanto piu coraggiosamente, quanto il mio dire, per esser'io di niuna autorità, non potrà sminuir la meritata riputazione a nessuno: se ben'io mi sforzerò di questo, che, quanto dico, habbia i suoi fondamenti nella Ragione, e nell'Autorità di scrittori nobilissimi, antichi, e moderni.

Del decimo Fonte, che sono i nostri Poeti, titolo undicesimo.

IL decimo Fonte ne dona i Poeti, che sono e molti, e illustri, e pregiati. perciò che (non parlando per ora di quãto sia il merito d'un, o d'un altro d'essi per conto dell'arte, della fa-
uola,

uola, de gli affetti, delle sentenze, e d'altre si fatte cose, che ne' trattati si considerano della Poetica; nè io per tutto questo discorso intendo altro considerare in essi, che la finezza, o la rozzezza di nostro linguaggio, perche questa possa fiate schiuare, e di quella impadronirui; se vi piace prender principio dalla Tragedia; eccouì l'Orbecche del Giraldi, la Rosmunda del Rucellai, la Sofonisba del Trissino, l'Edippo dell'Anguillara, la Canace di Sperone, il Torrismondo del Tasso figlio, la Semiramis del Manfredi; l'Acripanda di Decio da Horre, le Tragedie di Seneca, recate in Toscano dal Dolce, e molte altre.

Nel poema Eroico piu, e diuersi molto hanno meritato; come il Giraldi nell'Ercole, il Bolognetti nel Costante, l'Ariosto nell'Orlando Furioso; il Tasso Padre nell'Amadigi; il Pulci nel Morgante; l'Alamanni nell'Auarchide, e nel Giron Cortese; il Dolce nell'Acchille, nell'Enea, e nel Metamorfosi; il Tasso figlio nella Gierusalem liberata, nella Gierusalem conquistata, e nel Rinaldo; il Gonzaga nel Fidamante; il Verdizotti nell'Aspramonte, e piu altri.

Per le Commedie sono in gran conto i nostri Intron, l'Ariosto, il Pini, l'Oddi, e altri

- molti, parte ad altro proposito da me nominati, e parte, che da lor medesimi si fanno lume.

- Per la Tragicomedia è famoso Battista Guarino nel Pastor fido; per la Satira scenica il Giraldi nella Egloghe; per la Pastorale il Tasso Giuane nell'Aminta, e'l Manfredi nella Semiramis Boschereccia; e per la Pescatoria l'Ongaro nell'Alceo.

- Ne' poemi breui, Sonetti, Canzone, Capitoli, Sestine, Ottaue, Madrigali, Ballate, Barzellette, Inni, Salmi, Laudi, Mattinate, Serenate, Disperate, Epigrammi, Epitaffi, Elogi, Apologi, ò Fauole all'vso d'Esopo, Mattaccini, Mascherate, Egloghe pastorali, ò Buccoliche, son fioriti, e fioriscon tuttauia tanti; ch'io mi spauento a schierarli, e non voglio altrimente sottomettermi a questo carico. Direi tuttauolta, che per lo studioso della lingua fusser da sciegliere i piu antichi, per esempio, Lorenzo de' Medici, Angel Poliziano, e altri; poi tra' moderni i piu famosi, come sono il Casa, l'Alamanni, il Bembo, il Caro, il Molza, il Guidiccione, il Veniero, l'vno, e l'altro Tasso, il Borghesi, il Gioselino, e altri di grido.

- Sonfi, a' di nostri, posti da banda tre Poeti, che già corsero Italia, quãdo a il Petrar-

ca; E furono il Tibaldeo, il Saffo, e'l Serafino, il terzo piu culto del secondo, e'l secondo del primo. per quanto appartiene alle inuentioni, furon la lor parte studiosi de' Poeti latini; e'n quanto allo stile, hanno del naturale, del semplice, del popolare, e del dolce: occupati sempre in poemi piccoli, ed in concetti per lo piu amorosi con molta onestà .l

E' anco noto a pochi, siccome auuifo, Francesco Berlinghieri Fiorentino, che in sette libri distinse la Geografia di Tolomeo, e la tirò in terza rima, pura, schietta, naturale, facile, spiritosa, dolce, e suaue.

*Quanto sia da pregiar questo Fonte,
Ripresa prima.*

I Detti nostri Poeti, ed altri sì fatti, son di tanta eccellenza, e di tanto pregio nella lingua; che non pur io piu volte ne son rimasto quasi attonito, nò che ammirato; ma Huomini dottissimi n'ho veduti star sopra di se, e sospesi: còsiderando, che i nostri Profatori da essi di gran lunga vengon dinanziati, o, per dir meglio, di tanto restano auanzati nel corso, che gli perdono affatto d'occhio perche le lor parole so-

no scelte, le forme del dire, ò semplici, ò figurate, riescon dolci, numerose in vno, e leggiadre, gli spiriti espressi con efficacia, gli affetti rappresentati al viuo: perche in essi fiorisce la copia, e risplendono i lumi, le vaghezze, i colori, e le sentenze; in essi trouiamo tutti gli stili, l'alto, il basso, e quel di mezzo; il senile, e graue; il giouenile, e vispo; il ridondante, e copioso; il dolce, e suauo; il vezzoso, e lasciuo; ed in somma tutti: il che, nelle prose, non par, che adiuenga.

Leggete l'Orlando innamorato; cōsiderate il Furioso, delle cui bellezze i pieni, e ampi volumi sono stati scritti; vedete il Metamorfofi dell'Anguillara; esaminare il Morgante; scorrete le cento Favole del Verdzotti, e del Targa, diportateui per l'Arcadia del Sannazaro; fate ricerca delle Rime di diuersi: e conoscerete, ch'io dico il vero: perche in vn solo di questi libri, se non piu tosto in picciola parte d'un libro, vi si verrà palesando.

Poi, se bramaste particolari poeti per qual si voglia particolare stile; non mi sarà punto difficile il sodisfarui.

Nel basso habbiamo le nostre Commedie rusticali, opere de' nostri Rotti, e Insipidi; habbiamo vn volume delle Mascate Fiorétine; habbiamo

habbiamo le Rappresentazioni, e laudi spirituali, di cui si trouan piu volumi, vno molto degno d'esser veduto, cioè quello, che n'ha raccolto Serafin Razzi Fiorentino Domenicano.

Ne lo stil mediocre vagliono i tre nominati poco di sopra per tralasciati; e gli Scrittori Buccolici, de' quali è messo insieme vn pieno volume, come che alquanto s'alzi tra essi il nostro Buoninsegni. Fiorisconoui altresì gli Scrittori delle Satire, de' quali anco è stato messo insieme vno scelto numero; e finalmente vna grande schiera di Romanzièri, de' quali però non vo far menzione, perche non son purgati, e da venire in lista con questi altri.

Nel sublime onpriamo il Tasso figlio nell'vna, e l'altra Gierusalemme,

Nel graue per ora mi souuien dell'Attendolo ne' Sonetti; e di diuersi nelle stâze scelte; come anco di Vittoria Colonna, Marchesana di Pescara,

Ne lo stil vago, leggiadro, è culto, parmi, che gran vanto habbian meritato i già nominati scrittori di poemi breui.

Nel Berniesco, nel Burchiellesco, e capriccioso, stili frascheggiati, scherzeuoli, e piu che giouenili, ch'io do, ageuolmente ritrouarò già i piu
 sorbiti

forbiti Ingegner d'Italia; ma non gli posso nominare: perche alcuni di loro m'esser bocca, doue meno accadeua, & vn' altra parte trattaron soggetti disonesti: che per altro non è possibile trouar lettura, che arrechi maggior diletto: ma, poiche è così, non sarà male, ch'io vi dia notizia delle stanze in bisticcio del nostro Marretti, che fanno vno stile, doue tal fiata, nella lingua latina, con certo sforzo, valse Plauto, e molto bene il Pontano. queste stanze hanno vn che del piaceuole; ed in mentre scuoprono l'abilità di questo linguaggio a scriuere in certe maniere non così comuni alle altre nationi, e lingue. anco mi souuene, che il nostro Bidelli tra le sue dolei, & argute Rime, che son dietro a' Centoni, stratti dal Petrarca, ne fa alcune di questa specie.

Ne lo stil puro, verginale, semplice, e santo, habbiamo alcune parti delle Rime del Fiama, di quelle dell'antedetta Marchesana, di Don Benedetto dell'Vua, e del Dolce.

Nell'Asiatico, e ridondate valeuano il Firèzuola, e forse venticinque altri, i quali non mi è lecito rassegnare.

Nel breue, e nobile, ristretto, e casto, mi par che meriti gran lode il nell'Italia liberata, Erasmo di Cida, il

pure ora nominato Don Benedetto, il Fiama, il Dolce, il Casa, il Martelli, Bartolomeo Carli Piccolomini nell'Edera, e altri molti, che sò raccolti ne' volumi delle stanze scelte.

Nel dolce, e suaue il Pulci, il Dolce, e l'Alamanni vagliono a marauiglia.

Nel vezzoso, lasciuo, e guizzante, come si ritrouò in Anacreonte, ed altri Greci, come anco si ritroua nella Diana di Giorgio de Motemagiore, e in altri Spagnuoli, anco ne' poemii lirici di Ronsardo, e d'altri Franzesi, vale il Fasso figlio in alcuni poemii minori, e Battista Guarino ne' Madrigali. Ma io non finirei affretta, se di tutti i particolari sùli volessi additar particolari poeti.

*D'onde possa nascer tanta eccellenza in questo Fonte sopr' il passato de' Pro-
satori, Ripresa 2.*

Cercano alcuni belli spiriti, d'onde possa nascer questa di già ò descritta, ò accennata eccellèza di questi nostri Poeti sopri Pro-
satori; essendo pur tuttauia tenuto co-
nemente, che vie piu facile di gran lunga sia lo
scriuere in p-
no pec

questo, dicono, la prosa hauere ottenuto il nome di parlare sciolto. Lasciando per ora da vn de' lati cotesta seconda quistione, che appo me quasi è nulla, ed a questo mio discorso non appartien gran fatto; riducomi a rendere alcuna delle cagioni, onde possa accader, che questo linguaggio habbia de' Poeti eccellèti; e de' Profatori si debbia dir quel, che ad altro proposito disse il Mantouano Omero, Apparent rari nantes in gurgite vasto.

La prima cagione, per auentura potrem dire, esser quella, che i proverbi notano, esser fondamento delle poesie di qual si voglia lingua; poi che dicono, I poeti nascerui, e gli oratori con le fatiche arriuarui, e il tutto quasi mēte importar quella naturale inclinazione, che tanto importa in tutte le cose. la seconda, istimo, esser la facilità, che hanno tutte le lingue al metter' in versi, e massimamente la nostra; poi che tra noi fin le Donne improvvisano elegantemente, e d'Archia poeta greco ne rende testimonianza Cicerone: della qual facilità mi rimetto al bel discorso, che ne fa il Ruscelli nel viodo tuo di comporre in versi Toscani. la terza, che de' versi le regole son piu certe, che non son quelle de le prose. la quarta, che de le rime più formati pre-

setti, auuertimenti, e offeruazioni. la quinta è
certissima, che intorno alla prosa non s'è vfa-
ta quella diligenza, che intorno a' versi: onde
auuiene, che vn poema sarà stato pensato, cō-
ferito, e tirato, poi castigato, riueduto, amme-
dato, e polito da chi lo scrisse, da' suoi amici,
da Accademici, e (quel, che piu importa) dal
tempo di dieci, di venti, e di trenta anni; là do-
ue vna prosa taluolta si sarà maturata in vn'an-
no, ò in vn mese: per esser le prose da i piu te-
nute per facili, ò non degne di tanto studio. la
sesta si è, che molti difetti della prosa vengon
riputati nel verso quasi per virtu, per parti no-
bili, per gioiè, per vaghezze, per fiori, per lu-
mi, per leggiadrie, che nel parlar disteso, con
ogni industria, e studio si suggono, e chiamasi
gonfiezze, durezza, stitichezze, sforzi, strac-
chiamenti, e licenze piu che poetiche. la setti-
ma, ed vltima, che la lingua in tutte le sue par-
ti giaque dispregiata in Toscana, e fuore, dal
mille quattrocento fin' al mille cinqueceto trē-
ta, piu, ò meno. & allora le prose furon quasi
bandite; perche si parlaua, e scriueua latina, &
barbaramēte; e felice si teneua chi nel suo par-
lare, e tra'l suo scriuere poteua mischia voci, ò
parlari latini, e solamēte rimase in non so qual
pregio la R

vera che, se peranco i

versi di quella età non eran buoni, e puri del tutto; balla, che non venner tanto al basso, che fussero anco spregiati.

Se in questo Fonte si trouin pur de' difetti, Ripresa 3.

Non par da passar piu auanti, che non si ricerchi, se anco in questo Fonte ha pur de difetti, come in tutti gli altri. Al che dico esser' impossibile, che alcun difetto nõ si possa ritrouare anco ne' nostri Poeti piu eccellenti; poi che ne' latini, e ne' greci se ne son trouati. Ma, pretendendo io, che, si come i difetti, ò gli errori di cotesti sono stati difesi; così possano esser difesi quelli, che si potesser trouar ne' nostri: dico risolutamente, che, quand'io leggo questi nostri piu purgati, e famosi, ò io non ci trouo cosa, ch'io loro opponessi, ò io nõ la conosco; e se pur la conosco; subito mi viene innanzi al modo, che posso tenere ò à difenderla, ò à scusarla; e di questa parte piu non dico, rimettendomi al Trattato de gli Equiuoci, e altri discorsi del Mazzoni nella Difesa di Dante.

*Del Fonte vndicesimo, che sono i Pro-
satori scelti, tit. 12.*

MA eccouì, Signor' Arrigo, l'vndicesimo fonte, che si offerisce a ristorare in gran parte i danni del nono, che tanto dal decimo veniua a parer sopraffatto; poiche vi mette innanzi i Prosatori sceuerati da gli altri, a' quali e pena potrà opporsi cosa, che importi.

Son questi dunque Bartolomeo da Sâ Concordio Pisano ne gli Ammaestramenti antichi; il Maestro Iacopo Passauanti Fiorentino ne lo Specchio di penitenza; Francesco Bocchi Fiorentino ne gli Opuscoli, ne le Bellezze di Firenze, ne' Discorsi ciuili, e militari, nelle lettere, e nell'Istoria di Fiandra; il Bèbo nelle Prose, nelle lettere a diuersi, e ne gli Asolanij; il Casa nel Galateo, e nell'Orazione a Carlo Quinto; Cornelio Musso, Vescouo di Bitonto nelle Prediche; il Saluiati ne gli Auuertimenti della lingua, nelle lettere, nelle Dispute poetiche, e nelle orazioni; Scipion Bargagli ne' Trattamenti, nella Descrizzion dell'Entrata di Mô signor' Ascanio Piccolomini, nelle Orazioni, e ne' Dialoghi delle Imprese, e Diomede Borghesi nelle lette-
ezzezioni, ne' Discorsi,

ò Trattati, ne le Nouelle, nelle Orazioni; ed in altre opere.

*Delle cagioni di questa scelta,
Ripresa prima.*

H Aurei potuto di questi noue Scrittori i due primi rassegnar con que' del buò secolo, al terzo Fonte; e gli altri ripor tra que' molti, schierati sotto'l decimo titolo. ma, perche si ne' primi, come in cotesti, ritrouo de' mancamenti, che in questi non sono; troppo gran torto mi pareua di venir loro a fare, se gli affogaua quasi tra essi, di poi per due piu importanti cagioni, a buona equità, doueuan questi noue essere secuerati da tutti gli altri. l'vna, che son di tanta eccellenza, per còto della varietà degli stili, e del numero oratorio perpetuo; che non trouan pari tra' nominati nel nono Fonte. l'altra, che, per aiuto de' forestieri, i quali non hauesser notizia d'vn sì nobil drappello, così conueniua.

Rispon-

Rispondeſi a una tacita oppoſizione ,

Ripreſa ſeconda .

MA dice forſe alcuno, che, ſi come in aſſai
altre parti, così ora qui, moſtra , che in
me ſia diſalta di giudizio ; poichè io nò chia-
mo tra queſti almeno il Boccacci nella Fiam-
metta. Dico, che non pur queſta opera hau-
rei molto ben volentieri lodata con queſte ; ma
anco la lettera conſolatoria, il Filocolo, e for-
ſe venticinque opere di moderni, e maſſima-
mente l'orazioni di Claudio Tolomei ; s'io le
conofceſſi fine, e perfette. ma, perche vi trouo
de' mancamenti, poichè in vn filo di dir nobi-
le, ricercato, oſſeruato, e puro, ſon de' numeri
languidi, e delle clauſole ſtorpiate, incoſtanti,
dure, baſſe, vili, e non ben commeſſe ; mi ſono
coſi riſoluto .

Dell' eccellenza di queſto fonte ,

Rip. 3.

SON per tanto queſti noue Scrittori nelle det-
te opere di tanta ec-ellenza, di tanto valo-
re, e merito ; che non conoſcere in tutte le

parti per offeruati, regolati, ricercati, purgati, culti, numerosi, puri, e finalmente degni d'imitazione. Così i due primi, che furon del secol buono, come i sette, de' quali vna parte viue, parlan dilicatamente, posta da banda vna certa rozzezza antica, e fuggita la gonfiezza, e l'affettazione di questi tempi. non richiamano a Vita le parole del tutto morte; nè le nuoue, se non son tirate con gran giudizio, introducono ne' loro scritti. vanno con bella grazia or'alzando lo stile, or'abbassandolo, e sempre variandolo secondo i soggetti; ma non mai snodandolo, e fiaccandolo sì, che riconoschino le incastrature. finalmente, bastandomi ripigliar quel, che ho detto, di che non posso dir maggior cosa, cioè, che io gli ho per degni d'imitazione; vengo (per quanto porta la mia debolezza) a darne giudizio particolare.

*De gli Ammaestramenti de gli Antichi,
Ripresa 4.*

IL Maestro Bartolomeo in quella finissima operetta è dolce, facile, puro, nobile, schietto, semplice, suauo, efficace, è numeroso. in an-
eagli a p. to vn ceru d'eloquenza; per-
che

che son tutte sentenze di diuersi Autori, quali breui, e quali non molto lùghe: per lo che vi è lo stile interrotto.

De lo Specchio, Ripresa quinta.

IL Passauanti è di fauella semplice, naturale, e suaue; di stile vmile, dolce, e culto con grazia indicibile. ha corpo d'eloquenza, viuacità, spiriti, ed affetti, con gran purità espressi, d'ogni ragione.

Del Bocchi, Ripresa sesta.

IL Bocchi, nelle dette opere, e segnatamente nel Ragionamento sopra le Prose del Casa, nell'Eccellenza de la statua del San Giorgio, e nell'Istoria, è offeruato, ricercato, dilicato, graue, breue, spiritoso, neruoso, numeroso, e vario; sì che non sempre tiene l'arco tirato della composizione; ma, secondo i propositi, l'allenta, non che si accioli a numero languida.

Del Bembo, Ripresa 7.

IL Bembo, specialmente ne gli Afolani, ha composizione artificiosissima, simile a quella di Giulio Cesare ne' Commentari, e di Tullio nelle Orazioni, varia, nobile, fiorita, nervosa, numerosa, elegante, fina, e suaue.

Del Casa, Ripresa ottava.

IL Casa inuestì nelle due dette operine vn' artificio tanto solenne, e se ne riuscì sì felicemente; che, a pena in molti anni, è stato conosciuto vn lauoro sì fine, a posta occultata la cura, la quale vi usò, grandissima. che piu? ho io sèuto Accademici pratici ne' migliori Scrittori latini, e toscani, che alla libera confessauano, se in queste prose non conòscere altro ò pregio, ò culto, che in qual si voglia Scrittore ordinario, cioè de' regolari. Quanto sia malageuole far con l'Arte non appaia; e letto, e prouato, e ualete: e però, questo egregio Scrit-

Scrittore, potete ageuolmente cauare, se la sua tela sia di finissima trama; poi che non pure ha ingannato sempre il Vulgo, ma anco inganna fin' oggi alcun valent'huomo. E' dunque d'un filo di dire nel Galateo sì ben disposto, sì bene annodato, sì ben tessuto; che, per lo stil basso, tendente al mediocre, o per lo mezano, pendente al basso, non credo, che si possa trouar cosa sì fina, e sì pregiata. Nell'orazione poi, che è tirata in stil mediocre, il quale tal fiata si solleua al sublime, è fauella osseruata, ricercata, grata, nobile, culta, e numerosa, non senza certa sprezzatura, onde tanto più ne vien riguardeuole, non vi si conoscêdo lo studio: per lo che ha di quella frase, che i latini chiaman beata, e maschia.

Del Bitontino, Ripresa 9

IL Bitontino, vno, e solo, tra tutti i tichi, e moderni prosatori, è sì sempre dolce, sempre suauoso, e tale, che se ci comprouer alcuna parte, di durezza, o languor suoi, e de' suoi

ma, per conto del numero, io non trouo, chi mettergli a fronte, cioè per lo stil mediocre, e sublime. che, se hauesse, per buona ventura, posto altrettanto studio ne lo sceglier le voci, e non ne hauesse fuor di bisogno framesse delle greche, e latine quasi per tutto; non dubbito, che grande sarebbe la gloria sua nel fatto d'vna solennissima, e ben'intesa, e felicissima distenditura: la qual però le dette parole non guastano, ma rēdonla vn tal poco odiosa perche altri ha in dispetto il trouar parole di straniero linguaggio, doue si poteuano allogar le nostre e pure, e proprie, ò, se non altro, in alcū modo circoscriuerle, come egli, quando volle, far seppe.

Del Saluiati, Ripr. decima.

ha stil graue con leggiadria, ricer-
cauità, offeruato da quel buon
fso, e mediocre, secondo i sog-
vi ha il duro, lo stringato, il se-
mico, l'Asiò, o il facile, lo
a guisa, che mi

Del Bargagli, Ripresa undicesima.

IL Bargagli ha stile, per tutto osseruato da quel del buon secolo, ricercato, e numeroso sì, che attentamente bisogna leggerlo, per asseguirne la grauità, la leggiadria, ed altre ricchezze. ne' Trattenimenti poi, doue sono Imprese, Quistioni, Discorsi, e Nouelle, come anco nella terza parte del Dialogo delle Imprese, è piu vario, piu libero, e piu dolce; ma sempre nondimeno attento a' suoi numeri.

*Del Saluiati, e del Bargagli,**Ripresa dodicesima.*

AQuesti due ora mentouati vna gran parte de' nostri leggitori oppon durezza, e scabbrosità; poiche, ogni poche delle lor carte, bisogna (come dicono) strolagare, e rileggere vna clausula cinque, o sei volte. la cagion di questa opposi- (quand'io non mi gabbi) si è, ch

li habbia-
di questa
uesti due

son saldamente nel numero Oratorio, ma que' pochi, i quali hanno fatto lodeuole studio intorno a i poeti, e nelle opere del buon secolo, ed in specieltà del Boccaccio, non dicon tante cose, si come anco non le dicano i forestieri.

Del Borghesi, Rip. tredicesima.

IL Borghesi, attenutosi nel suo scriuere alla fauella antica, e non rifiutando, se alcuna cosa è di buono in questa, che ora si parla; va tuttauia il suo stile variando, e ornando con sì fine artificio, che, quantunque s'accomodi alla varietà de' cōcetti, ha però quasi per tutto del ricercato, del sublime, del graue, del nobile, del fiorito, del terso, e del leggiadro. è tale in somma l'arte sua, che non si può arriuer, se attentamente non se ne va considerando ogni parte: onde ha meritato, che il Serenissimo Don Ferdinando Medici, Gran Duca di Toscana, nostro Padrone, oltre a gli altri onori, che gli ha fatti, habbia primiero, e solo l'ordine del Studio
mando

dono; ma voi medesimo, Signor' Arrigo, farete per lui la risposta, rammentandoui di ciò che dica e Quintiliano, e Orazio del rauuiuar le voci, e per l'vso de' buoni scrittori autenticarle: oltr'a quanto ne dice il Saluiati nel secondo libro del primo volume degli Auuertimenti al dodicesimo capo, doue delle Rime parla del Petrarca,

Del dodicesimo, e ultimo Fonte, che sono i tre Scrittori di questa lingua,
titol. 13.

Il dodicesimo, e ultimo fonte ci presenta i tre Scrittori, che, per sopreccellenza, senza piu nominarli, s'intèda chi sieno, d'onde sieno, ciò che habbiano scritto, e come,

Del lor valore,
Ripr. prima.

ORa, per mostrare il valore il pregio, i tesori
 Ma
 cenièrè; hò
 disegno
 e già
 u.

piu tempo fa, nel mio Studio. perche, se ben la vedeste vna volta, ò due; non però ne riterreste in mente tutte le parti: la doue in questa Descrizione e la Macchina porterete in Spagna, in Boemia, in Francia, in Inghilterra, & altroue, e le parti, con ogni vostro agio, e solo, ed accompagnato, e'n terra, e per mare, potrete considerare, e sporre: perche io voglio appunto proporui il Modello, senza farui suso la dichiarazion dell'Architettura; per lasciare a voi, grande Architetto, vn bel campo di potere a modo vostro discorrere, & a me risparmiar tempo, e fatica: perche sono stanco oramai di ricercar tanti canali, e condotti, e riu, e acquastrini, e fontane, e cisterne, e pozzi, e laghi, e fiumi, e mari.

Ho dunque di legname, che si commette, e scommette, quando a me pare, vna pianta di tutta la Toscana tra' suoi confini, come alcune se ne vedono in stampa. A suo luogo vi è rappresentata la città di Fiorenza, e poi diligentemente disegnata la Piazza del Gran Duca.

Surgeui nel bel mezo vna Guglia, la cui Basatura, maestrevolmente condotta, fregata di festoncini di
 nata delle
 principale
 rileuo

e'l fusto, benissimo riquadrato, e di varie pietre di mischio finissime, con gran pazienza commesse, e di rari scherzi d'arte, nobilitato, cioè grottescato, smaltato, e tempestato di varie gioie delle piu pregiate, che mai si sien vedute anco in quelle prouincie, oue hanno la loro origine, o nel mare Eritreo, o nelle mani de' piu gran principi. Nella cima di questa Guglia è posata vna palla del piu duro, e fine cristallo, che mai ci fusse portato dalle Alpi, tutto di dentro fogliato con sì egregia tempera, che tutte le cose all'intorno, par, che voglia entro alla sua luce rapire; ma, per lo suo soprabondante splendore, e per la sua sferica figura, niuna d'esse di se vi lascia ritratto intero. Da questa palla, per tre Anelli d'argento, incastrati a vna certa chiauarda d'acciaio, onde la detta palla si lega alla Guglia, si parton tre catenelle d'oro di sette anelletti l'vna. Da vna d'esse pende vn libro, riccamente legato alla greca, e scritto a lettere mezzaue, tutto disteso in terza rima; ed ha, nelle coperte, diuerse pitture d'anime, quali poste in tormento, e quali in trionfo, e in gioia. Dall'altra di dette catenelle pendola vn' altro libro, molto piu ampio di quello, scritto in minuti caratteri, che mostra esser quist' opuscolo tutto in prosa, fuorché in al-

cune poche parti. questo è legato all'vſanza delle noſtre contrade, & alle coperte moſtra ſelvette, paefini, fonti, animali ſeluaggi, peſci, e vcelli. Dalla terza vn libro pure ſta pendente di non molta grandezza, tutto guidato a lettere maiuſcole, miniato, e'ndorato con lauoro da non iſtimarſi per chi non lo vede. nelle coperte ſon ritratti vn' Huomo d'età matura, e vna Donna belliffima, non fanciulla, ma affai però di quà da gli anni, che moſtrano vna matrona attempata: ed è legato alla franzeſe.

All'incontro poi di queſta Piramide per terra a ſtrato ſono vn gran numero di libri, chiuſi, e aperti, di varie guiſe; e, per la piazza, moſtra, che molti ſieno aſſiſi d'abito vario, de' quali chi ſcriua, e chi diſputi; & alla fineſtra principale del palazzo ſi vedono al naturale il Sereniſſimo Don Ferdinando de' Medici, Gran Duca di Toſcana, e la ſua tanto lodata Conſorte, la Sereniſſima Donna Criſtiana di Loreno.

Scuſa dell' Autore,

Ripreſa 2.

Moltiffime coſe vorrei, e potrei, e forſe dourei dir di queſti tre noſtri comuni, e ſoprani

soprani Maestri; perche di loro eccellenza, e pregio veniste a prender contezza. ma, per nō fare vn libro dietr'a questo fonte; volentieri vi rimetto a' loro Spositori, che molti, e nobili sono, & a diuersi, che sopr'essi hanno fatto Vocabolari, Tauole, Argomenti, Discorsi, Postille, Offeruazioni, Considerazioni, e Comenti: perche io non saprei, per tenermi dentr'all'impresa breuità, nè di donde cominciar mi douessi, nè doue finire.

*Dell'uso di tutti questi Fonti,
titolo quattordicesimo.*

ORa, comeche io mi sia, per quanto ho potuto, ingegnato di metterui innāzi questi Fonti, con tal distinzione tra l'vno, e l'altro, con tal distribuzione delle lor parti, e con tal chiarezza; che di ciascuno possiate ageuolmente riconoscere il bene, che può donarui: tuttauolta e' non mi parrebbe hauer fatto nulla, s'io non ritornassi a dare vna scorsa intorno all'uso d'essi, e non venissi anco mostrando a varie persone diuersi auuisi, per mezo de' quali piu comodamente possino impadronirsi di queste ricchezze. Delle quali due fatiche ou'

io mi sia, con grandissima breuità, spedito; spererò d'essermi scaricato di non leggiera impresa.

Il sesto Fôte per tanto, cioè i linguaggi stranieri, & il quinto, ò vero la lingua greca, si debbono, inquanto all'vso, cauar del nouero; e niuno vi debbe attignere. e se pur per alcuna necessit  d'esprimer voce, ò concetto, accade se valer sene: s'ha da far con riguardo, e col mitigare, ò (come vfa di dire il Casteluetro) c solare vn tal modo con parole di scusa, come sono Per necessit , Per cos  dire; Siami lecito cos  parlare; Ardir  d'vsar questa parola; Per non poter meglio; Per non saper, come altramente esprimer ci  che ho nell'animo; Perdonami lettore, e simili.

Il quarto Fonte, ò sieno i linguaggi d'Italia, & il primo, cio  la lingua latina, per alcuni rispetti, ci verranno tal fiata, in alcune lor parti, a vuopo; ma egli   mestieri vsarui la detta cautela: se per , chi scriue, non fusse risoluto di deriuar di quindi voce, prouerbio, parlare, ò altra cosa, in questa lingua: il che a chi s'aspetti, e come, e quando, io mi rimetto a gli auuertimenti del Saluiati, ed all'vso istesso d' de' Popoli di Toscana, d' de' gli Accademici, e litterati, che vi fusser d'accordo: che altremen-

ti non che e' fusse da scherzare, se altri ha tale ne i suoi scritti sien letti per conto della lingua.

Il terzo Fonte, che sono le scritture antiche, vuol' esser v'isato col pie del piombo, riseruatamente, e con le auuertenze, che ne habbiamo dal detto Scrittore.

L'ottauo, che ci dona le traduzioni, per cagion di raffrontar la virtu, e la forza di questa fauella con la greca, o la latina, o altra, nõ può seruire a chi non sa quel linguaggio, d'onde a noi è tirata quella, o quell'altr'opera.

Il nono, o vero i profatori moderni, ha tanti difetti, che non possen valersene nè principianti, nè forestieri; se prima non si armano di molti auuisi, da imprenderli nel fonte de' Teorici: perche di quindi possono imparare a conoscere e' mancamenti, e le parti lodeuoli.

Cinque Fonti dunque ci rimangon sicuri, di cui si possa valer ciascuno a suo beneplacito, e senza verun sospetto; il secondo, cioè la Voce de' popoli di Toscana per la pronunzia solamente; il settimo, che sono i Teorici, appunto per la Teorica; il decimo, o sieno i piu puri poeti, per l'armonia, per le rime, per le voci cappate, e non per altro; l'vndicesimo, che habbiamo i Profatori scelti, per la pra-

lo scriuere in prosa, per la varie-
 per la compolizioni numerosa,
 dodicesimo, che sono il Petrarca, e Dante per
 le cose dette del decimo, e il Boccacci per quel-
 che si ricerca nell'vndicesimo. ¶ E qui au-
 uertite, che ho limitato l'vso di questi cinque
 fonti; perche, se bene posson giouare, e gioua-
 no, e giouerano quasi egualmete a tutto que-
 che si brama, o si cerca per conto di questa lin-
 gua; tuttaua e' bisogna cosi distinguere, e por-
 re i termini; a cagion che da' popoli non si ap-
 prendan certi errori nel declinare, & alcuni i-
 diotismi; da' Teorici non vogliamo, in vn tem-
 po, apprendere la pratica, la quale meglio s'ap-
 para nel decimo, nell'vndecimo, e nel duode-
 cimo; da' Poeti non ci venga preso stil poeti-
 co per le prose; e da' Profatori non ci si attac-
 chi lo stile sciolto per lo poetico. ¶ Ma di gra-
 zia passiamo a' particolari auuertimenti, e piu
 facili per le particolari persone; perche i prin-
 cipianti, i forestieri, i deboli, e gli occupati, a-
 mano, ognun da per se, ciò che fa per loro, e
 di quello, che importi ad altri, non si curan
 gran fatto.

*Auvertimen^{to} a diuerse persone per lo
detto vs^o de gli anteposti Fonti,
tit. quindicesimo, e ultimo.*

ANcorche i particolari auuifi, ch'io mi ac-
cingo a dare alle particolari persone, deb-
biano essere acconci, e comodi principalmen-
te a quelli, a cui gli verro indirizzando; spero
non di meno, che non sien per nuocere a chi
fa profession di certa vniuersalita, e di potere
eziandio all'improuiso ragionare, od in fretta
scriuere a ogni proposito: e tuttauia qui sarà
questo comodo, che i capiuerfi faranno risol-
uer ciascuno, se'l contenuto delle riprese a se
pertenga, o ad altri, e se metta il conto dimo-
rarui dattorno, o passare. Ma eccomi all'ope-
ra, da me impresa.

A' Forestieri, Ripresa prima.

I Forestieri, cioè Oltramontani, o Italiani di
Contrade, oue malamente si pronunzia, e
senza regole si parla, prima hanno bisogno di
fermarsi alcun mese in Fiorenza, e in Lucca, o in V^{erona} altra pa

tana; se non possono in alcuna di queste quattro Città. poi, ò nel medesimo tempo, bisogna, che si faccian familiari la Gramatica del Dolce, ò i Commentari del Ruscelli. nel terzo luogo debbon leggere attentamente, auuertendo, e cauando alcune sue obseruazioni, gli Auuertimenti del Saluiati, le Prose del Bembo, e le Discorsive del Borghesi. nel quarto debbon comprouarsi a parlar con diuerse persone. nel quinto hanno a legger gli Ammaestramenti Antichi, lo Specchio del Passauanti, e'l Galateo. Poi, come a lor paia di cominciare a intender la lingua, e di parlarla non con gran difficoltà; prima passeranno a legger' il Decameron di Giouan Boccacci, gli Asolani del Bembo, ò i Trattenimenti del Bargagli, Lettere, e Orazioni scelte, hauendo appresso le Ricchezze, e la Fabbrica dell' Alumno, per potere intender le parti piu malageuoli di dette opere. quindi si potranno dare a scriuere alcuna lettera di bassi concetti, frammettédoui del parlar del Popolo, e alcune clausole, ò parti, ò locuzioni, ò guise di dire, de' detti Autori: finalmente comporranno Discorsi, ò Dialoghi, e tradurranno d'altre lingue in questa, e di questa in altre, attenendosi a' modi, che vedranno nell' dal Fabb
 hi è giunto a tanto,

to, il meglio che possa fare, è confidarsi con alcun Toscano, purché letterato, il quale ascolti, o legga de' suoi comprouamenti, e gli faccia di suo pugno corregger le improprietà, le fallenze, gli ambigui, gli idiotismi, gli sforzi, e le durezza. ¶ Così esercitatisi, per alcun tempo, si potranno liberamente dare alla lezione, o alla imitazione de' nostri poeti scelti, o profatori, sicché, assicurati, possino alla libera e parlare, e scriuere in lingua Tosca.

A' Fanciulli Toscani,

Rip. 2.

I Fanciulli Toscani debbono essere esercitati prima in leggere, e appresso in mandare a mente laude spirituali, poi delle rime del Petrarca, e massimamente la canzone Vergine bella, il Trionfo della Morte, quel del Tempo, e quel della Diuinità. doppo questo, s'hanno da trattenere in alcuna bella, e facil prosa, come il Galateo, il detto Specchio, l'Istituzion del Gèrilhuomo del Piccolomini, le Prediche del Fiamma, le Lettere del Tolomei, del Bembo, del Tasso, del Caro, de' tredici illustri, e di simili. poi debbon trascriuer piu volte e ve

prose, benissimo scelte, fin tanto che sieno atti a scriuere essi ancora, imitando, ed intorno a soggetti ora veri, ora finti. Per vltimo potranno farsi familiare alcun de' Teorici, già nominati; e poi leggere, e comporre alla libera, mostrando a chi sappia i loro scritti, e correggendoli.

Alle Donne, ripresa terza

E Perche anco delle Donne si trouano, che, per diuersi lor fini, ò bisogni, vogliono, ò debbon saper leggiadramente parlare, e scriuere in questa lingua; quelle, che hāno bisogno d'introduzione, cōfiglierei, che in parte si gouernassero, come ora s'è detto de' Fanciulli. quelle poi, che sono introdotte, esorterei a scegliere libri spirituali, come le Prediche del Fraceschino, ò del Bitonto; e anco le scritture morali del Muzio, e d'altri, nominati nel Fonte de' Profatori moderni. doue quando si fussero assicurate, per conto d'imprender certo lodeuole stile, e puro; se volesser comporre, potrebbero farlo senza procurare vna gran finezza: contentandosi, che alcun de' suoi piu stretti parenti, ò de' gli amici di sua casa, ri-

correggesse; ed ammendasse; se errori vi fussero.

*A gli Studenti, a' Dottori, ed a' nobili
Artesfici, Rip. 4.*

GLi Studenti, occupati dattorno alle gravi scienze; e di queste i Professori, come son Legisti, Medici, Filosofi, Metafisici, Astrologi, Matematici, Aritmetici, e Teologi; si come anco i nobili Artesfici, ò ver Pratichi, Abachisti, Speciali, Cirugici, Pittori, Architettori, Scultori, Fusori, Intagliatori, e altri di questa schiera, soglion dir, che fanno piu conto d'vn appomato Autunno, che d'vna fiorita Primavera; e però d'essi la maggior parte dispregia non pur la lingua Toscana, ma egualmente e la Greca, e la Latina culta mettono in non cale. Se male facciano, ò bene, a me non tocca il ricercare; ma pur dirò a que' pochi tra essi, i quali bramano per corta strada incaminarsi a vna lodeuol maniera, e semplice, d'esprimere i lor concetti a voce, ò per iscrittura, che faranno bene a procacciarsi vn filo di dire non innaspato, non tratteggiato, e apertamente culto, ma netto d'errori, schiero per da

role ordinarie, facile, puro, dilicato, dolce, e dimostrante vnà certa sprezzatura de gli ornamenti del parlare; pretendendo, che nel polso confidano della Dottrina; che nel profondo pelago delle Scienze nuotano felicemente; e che si riportano al detto del gran Manilio, *Ornari res ipsa negat, contenta doceri*; come anco a que' due di Quintiliano; *Iacent in ea oratione sensus, in qua verba laudantur: Non debet quisquam, vbi maxima rerum momenta versantur, de verbis esse sollicitus.*

Questi valenthuomini dunque esorto a cercar d'intender, quale sia lo stile, che al trattar delle arti conuiene; ed a quello, almeno a ore buscate, dar qualche opera: vedendo vn de piu facili già nominati Teorici, che sono il Dolce, il Giambullari, e'l Ruscelli; e poi studiandosi d'esprimere in alcun modo la distenditura d'vno, o d'vn'altro Versificatore, o Profatore, che habbia scritto di materie d'arti, secondoche ad essi piacerà tirare i suoi pensieri o in versi, o in prosa. Per dire in versi, potranno veder la Geografia del Berlinghieri, le Api di Giouanni Rucellai, l'Agricoltura dell'Alamanni, e la Georgica di Vergilio, tradotta dal Danielli. Per la prosa potranno imita-

re alcuno di questi, che ora a pro d'essi nomino, Crescenzio Bolognese de le bisogne de la Villa; Pier Vettori del culto de gli Vliui; Andrea Bacci della bontà dell'acque, dell'vso dell'Alicorno, ed in altre opere; Cesar Rao nelle Meteore; Alesandro Piccolomini nella Sfera, de le Stelle fisse, della grandezza de la Terra, nella Dialettica, e nella Filosofia, la Storia naturale di Plinio, traslatata dal Domenichi; il Mattiolo ne' Discorsi medicinali sopr'a Dioscoride; Borgheruccio Borgherucci nella Pratica da Speciali; Giouanni Huarte nell'Esame de gli Ingegni, messo in Toscano dal Camilli; il Dolce della Memoria Artificiale, Sebastiano Erizzo nelle Medaglie; Giorgio Vasari nelle Vite de' Pittori, de gli Scultori, e de gli Architettori; Raffael Borghini nel Riposo; Anton Lupicini nell'Architettura Militare, nelle Verghe Astronomiche, e in altri ò trattati, ò discorsi; il Porcacchi nell'Isolario, Vannoccio Biringucci nella Pirotecnia, e altri, che non mi fussen venuti a notizia, ò a mente, a quest'ora

*A' Notai, ed a' Cancellieri.**Rip. 5.*

I Notai, e i Cancellieri, che debbono hauere stil fano, schietto, semplice, puro, corrente, facile, spedito, e breue, lontano da ogni durezza, sforzo, ed ambiguità; debbon vedere vn de' tre, poco indietro nominati nostri Gramatici; e poi farsi familiari le lettere del Bembo al Nipote, e qual si voglia delle Prose del Dolce; ma sopra tutto studiar con somma cura la Descrizion de' Paesi bassi di Lodouico Guicciardini, che ha stil candido, e suaue.

A' Segretari, Rip. 6.

I Sottosegretari poi, ed i Segretari debbon poggia piu alto, la cui professione, par, che nello stile preme principalmente. Questi dunque, diet'al medesimo fondamento, apprenderanno gli Auuertimenti del Tasso, d'Andrea Nati, del Sansouino, d'Orazio Lombardelli, d'Angelo Ingegneri, e del Cavalier Battista Guarini, che hanno scritti

tario; e farannosi familiari i Soprascritti del Gagliardello, e del Verouio. poi si daranno alla pratica, esercitandosi in tutti gli stili, e fermandosi in quel delle Corti d'oggi, che è molto lodeuoli per vna solenne breuità, e schietta. Gli scrittori, che loro potranno esser d'aiuto, sono l'vno, e l'altro Tasso, il Bembo, il Manuzio, il Borghesi, il Tolomei, gli scelti, gli illustri, il Caro, il Muzio, e altri nelle lor lettere; come anco il Guicciardino nell'Istoria, il Maestro Remigio nelle considerazioni ciuili, il Lottino ne gli Auuedimenti, il Tito Liuij del Nardi, Giouanni Botero nella Ragion di stato, e nelle Relazioni, l'Ammirato in qual si voglia de' suoi scritti, il Dati nel Cornelio Tacito, e altri simili, che, e nella lingua, e nella notizia, conferente a essi, possono lor giouare, in vn medesimo tempo.

*A gli Accademici,
Rip. 7.*

GLi Accademici, che nel fauellar con arte, nel poetare, e nello scriuere in prosa, debbon valere egualmente, & in altri affari, de'

de' quali mi rimetto all'orazion delle lodi delle Accademie del Bargagli; prima douranno procacciarsi vno stretto commercio cò le opere di Teorica del Bembo, del Tomitano, del Casteluetro, del Borghesi, del Saluiati, e del Caualcanti. poi si debbon rēder familiari i tre Scrittori, l'Ariosto, il Tasso figlio, e se alcun' altro lor piace de' piu eccellenti ò Poeti, ò Profatori. ma, per vn certo tempo, gli autori vogliono esser pochi, e di grande autorità; e di questi si vuol fare in vn certo modo notomia; sicche s'intendano, ed in molte parti si sappiano a mente; per poterne ora i concetti, ora le parole istesse citare all'improuiso. Dietr'a sì fatto studio, potranno vsar diligenza d'imitarli, e, per quanto sia possibile, rappresentarli e ne' ragionamenti, e nelle scritture. E perche vn' Accademico per lo piu vien riputato vn publico Maestro, & vn soprano intenditor de le piu belle, piu graziose, e piu fiorite lettere, e di tutte vn sicuro Sindaco, e comune Censore; oue si sien profondamente saldati ne' detti pochi Autori: potranno alla libera scorrere ogni sorte di scritture, e dar giudizio di tutte, hauendo di tutte i raffronti, i paragoni, e le forme, per cimentare acutamente,

te,

re, per esaminar sottilmente, e per giudicar drittamente.

A' Predicatori,

Ripresa 8.

I Predicatori, se ben per ordinario si debbono attenere allo stil semplice, facile, chiaro, comune, schietto, ignudo, puro, dolce, suauo, e (per dir' in vna parola) Appostolico: tutta uolta, perche non han sempre a parlare al popol minuto; ma spesso a' gran Signori, a' gran Litterati, a gli Ebrei, a gli Eretici, & a gli Scismatici; e perche in alcune parti debbono adoperar la sferza di molti nodi: son costretti a posseder tutte le maniere del dire, fuorchè la sbiasciata, e fanciullesca, la lasciua, e semminile, la vezzosa, e attosa, la gonfia, vile, e ignobile. per lo che piu di tutti gli altri huomini debbon venire all'arte del ben dire ammaestrati, prima ne' Fonti della Gramatica, Greca, Latina, e Toscana, come Appollonio Alessandrino, Urbano, Demetrio, Prisciano, Emanuele Aluaro, Mario Corrado, Tommè Linacero, Agostin Lazonio, Giouanni Scopa, il Manuzio, Anton da Nebiffa.

Bembo, il Castelletto, il Saluiati, e altri; poi della Retorica, e pratica d'essa, o sia Arte Oratoria, come sono Ermogene, Longino, Astonio, Dionigi Alicarnasseo, Demetrio Falereo, Cornifizio, Fortunaziano, Quintiliano, Trapezunzio, Tulio, Lodouico Strebeo, Lodouico Viues, Giouita Rapizio, Diego Valades, Agostin Valerio, Luigi Granatino, il Marinelli, il Tomitano, il Caualcanti, il Piccolomini, e altri di questa schiera. perche da questi prenderanno l'arte, che cercano, intera, e specialmente la varietà de' gli stili, per isprimer gli affetti Cristiani, e santi, con zelo, con franchezza, con ardore, con energia, con efficacia, e con piena laude. Sopr'vna tal fondamento potranno, e scriuere, e dire, e predicare, e sporre, o pensatamente, o d'improuiso, facendosi prima vdire, e correggere in priuato da pochi, ma eccellenti, e saui; poi da molti, ed in publico: sempre cercando d'intendere, in che parti non piacciano, per ammendarli. E perche l'Arte del dire nasce dal molto leggere, e si nutrisce col molto scriuere, e dire; leggeranno da principio de' versi leggiadri in vno, e suauì con grauità, come sono i trionfi del Petrarca, il Paradiso di Dante, le Stanze d'ottaua rima del Trionfo della Pudicizia

cizia del Filosofo Intronato, e le Sestine di diuersi antichi, e moderni scelti, la Gierusalemme del Tasso, i versi sciolti del Trissino, e dell'Alamanni: perche faranno l'orecchie armoniose; e di seguito leggeranno, e trascriueranno Prose finissime, come son le orazioni di diuersi, e le Prediche del Cornelio: perche a questo modo verranno facendo vn' Abito, che anco all'improuiso riuscirà loro il ragionare, il sermoneggiare, e'l predicar con grauità, e maestà, con soauità, e leggiadria. E perche tenghin per certo, che sia per così auuenire, se vorranno di questa maniera gouernarsi; delle ragioni, e cagioni di questo sì felice insegnamento, mi rimetto al Lenzoni, a Quintiliano, ed a Cicerone: perche io qui m'attengo alla breuità, che ho promessa.

A gli Vmanisti, a' Traduttori, a' Poeti, a gli Istoric, e ad altri.

Rip. 9.

P Armi, sotto quest'vltimo titolo, hauer dati auuisi, e ricordi, che ageuolmente possono accomunarsi, o adattarsi a molte altre persone, come dir Gramatici, Vmanisti, Traduttori,

tori, Ambasciadori, Poeti, Storiografi, e altri : per lo che gli rimetterò alle cose dette ò in questo quasi conto a parte, ò ne' Fonti.

Al Signor' Arrigo Vuottoni,

Rip. 10. e ultima.

A Voi, Signor' Arrigo, per lo cui amore, in questa così malinconica stagione, alle mie pouere Muse non molto amica, ò (per dir meglio) molto contraria, mi son messo a scriuer questo Ragionamêto, per poi, a mio agio, riuederlo, pesarlo, considerarlo, ammendarlo, e migliorarlo, Non darò altri auuifi : per che saprete benissimo sceglier quelli, che faranno per voi, senza ch'io gli distingua, ò sceueri. che e' faria propio vn far torto al bellissimo vostro ingegno, & al finissimo vostro giudizio, arrogendosi a tante cose già dette, e tutte distese a onor vostro, & in memoria della nuoua ammistà di tre grandissimi Amici. ¶ Resta, ch'io preghi voi a tenermi nella vostra grazia, e del nostro Signor Ruberto Titi; e supplichi a Idio, che vi doni sanità, viaggi felici, e l'adempimêto d'ogni onorato disiderio.

Di Casa, il giorno, dedicato alla memoria
della

della Purificazione di Nostra Donna, dell'anno, dall'Incarnazion di suo Figliuolo, e Nostro Signore, Mille cinquecento nouanta due; da cui sia la lode, l'onore, e la gloria.

IL FINE.

TAVOLA PRIMA, DE' TITOLI, E DELLE RIPRESE.



<i>Ragionamento de' Fonti della Lingua Toscana</i>	fac. 1
<i>De' Fonti della Lingua Toscana titol primo.</i>	5
<i>Del primo Fonte, che è la lingua Latina titol secondo</i>	9
<i>Della eccellenza di questo Fonte, ripresa prima</i>	21
<i>Del pericolo, che questo Fonte porta seco, rip. seconda</i>	24
<i>Del secondo Fonte, che è la Voce Vana de' Popoli di Toscana, titol terzo</i>	25
<i>Dell'importanza di questo Fonte, rip prima</i>	27
<i>De' mancamenti di questo fonte, rip. seconda</i>	29
<i>Del terzo fonte, che son le scritture del buon secolo de la favella Toscana, titol quarto</i>	30
<i>Del pregio di questo fonte, rip prima</i>	34
<i>De' difetti di questo fonte, rip. seconda</i>	34
<i>Del quarto fonte, che sono i linguaggi italiani, titol quinto.</i>	38
<i>Se utile, o danno si cavi da questo fonte, ripresa sola.</i>	38
<i>Del quinto fonte, che è la lingua greca, titol sesto</i>	41
<i>De' commodi causati da questo fonte rip prima.</i>	42
<i>Dubbio intorno a quanto s'è de s. rip seconda</i>	43
<i>Del sesto fonte, che sono i linguaggi stranieri, titol settimo.</i>	44
<i>Risponde si a certa opposizione, rip sola</i>	46.

Titoli

Del settimo fonte, che sono gli Autori della Teorica del nostra lingua, rit.ottavo.	46
Propongo i nomi, e titoli delle opere de' detti Autori, rip. prima	47
De' giudizii de' soprannominati Autori, rip. seconda. fac.	48
Per qual cagione in questo fonte non si sien rassegnati alcun ni altri Teorici, rip. terza.	56
Se in alcuni de' sopra scritti Autori, non notati d'alcun difetto, habbia pur qualche imperfezzione, rip. quar- ta.	57
Che opere si possin desiderare in questo fonte, rip. quinta. fac.	58
D'alcune opere, che si aspettano, attenenti a questo fon- te, rip. sesta	61
Del lottavo fonte, che son le Traduzzioni rit. nono	63
Che de le Traduzzioni si dee fare scelta, rip. prima	64
Anuisti per far questa scelta, rip. seconda	64
Fassi la detta scelta, rip. terza.	65
Senza dell' Autore, rip. quarta	69
D'alcune traduizioni, che possono alle già proposte servir per introduzzione, rip. quinta	70
Del nono fonte, che sono i nostri moderni Scrittori di pro- sa, titol decimo.	71
D'alcuni Scrittori della medesima schiera, rip. prima. fac.	85
Dell' utilità, che trar si può da i detti Scrittori, e da altri simili, rip. seconda	86
Del danno, che può seguire alla costoro imitazione, rip. terza.	88

Tauola 1.

<i>Scusa dell' Aut. rip. quarta.</i>	87.
<i>Del decimo fonte, che sono i nostri Poeti, tit. Vndicesimo.</i>	90
<i>Quanto sia da pregiar questo fonte, rip. prima.</i>	93
<i>D'onde possa nascere tanta eccellenza di questo Fonte sopra il passato de' Profatori, rip. seconda.</i>	97
<i>Se in questo fonte si trouin pur de' difetti, rip. terza.</i>	100
<i>Del fonte Vndicesimo, che sono i Profatori scelti, tit. 12</i>	
<i>Delle cagioni di questa scelta, rip. prima</i>	102
<i>E rispondesi a vna tacita opposizione, rip. seconda.</i>	103
<i>Dell' eccellenza di questo, rip. terza.</i>	103
<i>De gli Ammaestramenti de gli Antichi, rip. quarta.</i>	104
<i>De lo Specchio, rip. quinta</i>	105
<i>Del Bocchi, rip. sesta</i>	105
<i>Del Bembo, rip. settima</i>	106
<i>Del Casa, rip. ottaua</i>	106
<i>Del Bitontino, rip. nona</i>	107
<i>Del Saluiati, rip. decima</i>	108
<i>Del Bargagli, rip. Vndicesima</i>	109
<i>Del Saluiati, e del Bargagli, rip. dodicesima</i>	109
<i>Del Berghesi, rip. tredic.</i>	110
<i>Del dodicesimo, e Vltimo Fonte, che sono i tre Scrittori di questa lingua, tit. tredic.</i>	111
<i>Del lor Valore, rip. prima</i>	111
<i>Scusa dell' Autore, rip. seconda</i>	114
<i>Dell' uso di tutti questi Fonti, tit. quattordic.</i>	115
<i>Ammaestramenti a diuerse persone per lo detto uso de gli</i>	ante-

Titoli

137

antredetti Fonti, tit. quindici. e vltimo	119
A' Forestieri, rip. prima	119
A' Fanciulli Toscani, rip. seconda	121
Alle Donne, rip. terza	122
A' gli Studenti, a' Dottori, ed a' nobili Artesfici, rip. quarta	123
A' Notai, ed a' Cancellieri, rip. quinta	126
A' Segretari, rip. sesta	126
A' gli Accademici, rip. settima	127
A' Predicatori, rip. ottava	129
A' gli Vmanisti, a' Traduttori, a' Poeti, e gli Istorici, e ad altri, rip. nona	131
Al Signor' Arrigo Vastoni, rip. decima, e vltima. fao.	132



TAVOLA SECONDA, D'OSSERVAZIONI

Di lingua, di concetti, e d'altre cose
notabili.



, particella	15.16
Abachisti auuifati.	123
Abito.	131
Abusi del vulgo.	54
Accademici 116, auuifati 117. che debbian sapere, iui, e a	
128	
Acchille.	43
Accidente in agumento della lin. Tosc.	22
Accompagnanome.	8.55
Accompagnatura delle parti 53. delle traduzioni.	67
Aco.	43
Adirarsi.	53
Affettazion de' forestieri. 87. moderna.	104
Affetti.	26.52.95.105.130.
Affetto dell'Autore.	2
Affezione a chi dea portarsi.	2
Affezion pura.	3
Affissi.	11
Ageuole, e ageuolmente.	20
Aggettiui 7ccoppiati.	19
Agument. iui.	43

Notabili

Agumento della lin. Tose.	21 22
Almeno. 13. Altezza	86
Altrui.	12
Ambasciadori auuifati.	132
Ambigui. 37. 121. ambiguità.	126
Amorionesti. 93. An.	20
Andare.	20
Anelli della Guglia.	113
Anfietà di scostarsi dal latino.	35
Apologi.	92
Architettura d'vna Macchina.	112
Architettori auuifati.	123
Arismetici auuifati.	123
Armonia.	117
Arte de' valorosi. 2. del dire.	52. 139. 130
Arte vinta dalla Natura.	35
Artefici nobili auuifati.	123
Arti da trattarsi.	124
Articoli abusati. 37. Articolo 55. 11. 12. G L I.	16
Artificio di composizione	106. 110
Artigiani Tose.	25 26
Assai.	19
Altrologi auuifati.	123
Attitudine a formar voci. L. Voci	
Autentisar voci. L. Voci	
Autore esercitato 88. ingenuo. 8. 87. si scusa. nella dedicat. 87. 5. 69. chi onori. 2. 3. ciò che intenda 5. 7. 8. protesta. 8. 90. arricchisce la lin. d'vna guisa di fauellare 23.oue mira. 89. 114. confessa i tuoi mancamenti. nella dedicat. 88. si difende 88. prega i lettori. 89. si rammarica. nella dedicat. 90. seguita la ragione, e l'autorità. 90. va sospeso. 28. 71. burla.	62
Autori teorici fonte settimo.	9. 46
Autorità dell'vlo. 28. sopra le voci. L. Voci.	
Auuerimenti: l'vlo di questi fonti.	219
Auuerimenti: onde si sanino.	45

Tauola II.

Avvisi a' lettori.	8
Faldanza de' Toscani.	16
Pallate.	92
Faudir voci Tosc.	27
Parzellerie.	91
Basatura della Guglia.	112
Beillezze Tosc. dal greco.	44
Bensare.	12
Risformatiui da fiasco.	43
Bistocchi.	96
Bocca Saneſe.	29
Boschereccie.	26
Brache.	43
Breuità 34. 127. e lunghezza.	85
Buccoliche 26. Bucolici.	99
Burla dell'Autore. 62. Buſle.	26
Cade.	14
Cagioni de' difetti della lin. antica. 34. dell'eccellenza de' poeti Toſc.	98
Caminare.	20
Cancellieri. 21. auuifati.	126
Canzone. 92. Capitoli, iui	
Caratteri Etruſchi.	17
Caronte.	49
Caſtimonia di compoſizione.	11
Canaliere.	37
Che. 13. 15. 16. 24. Chi.	14
Chieſa.	49
Chimera dell'Autore.	112
Chimerizare.	49
Chiuci. 17. Ciaſcuno.	12
Cinque fonti fieri.	117. 118
Cinque principi ſcrittori latini.	23
Cioè 19. Cipreſſo.	49
Circòſpetto dire.	86
Circoſſe 22. 26. Cirimonie.	2
Cirugici	

Notabili

Cirugici auuifati.	123
Ciuità ciò che insegna.	39
Clausole difettuose.	113
Collegar le parole.	28
Colori. 94. 107. Colui, colei.	20
Come. 15. Comeche. 20. Comeche sia. iui	
Commedie.	25. 26
Commercio di forestieri. 36. col valgo.	87
Compagnia delle traduzioni.	67
Componimenti bassi. 74. moderni.	87
Comporre.	106. 111. 120. 122
Composizione. 51. artificiosissima. 106. buona. 105. elegā- re. iui. fina. iui. finissima. 107. fiorita. 106. locuole. 118. aeruosā, nobile, no- cerola, simile a quella di Cesare. suauē, varia. iui. L. Se le	
Comprouamenti.	121
Con.	20
Concetti amorosi onesti.	93
Concetti, che chiedono eloquenza.	88
Concetti variati.	85
Conciossiacola.	18
Conferenza 85 Conferire.	121
Confronto di parole.	10
Contadini l'ole.	25. 26
Conuenenza di soggetti.	85
Conuenevole.	86
Copia 34. 85. 86. 94. delle parole.	88. 53
Copisti delle scritture antiche.	50
Corpo d'eloquenza.	104. 105
Correggere.	122
Costruzioni Tosc. antiche.	35
Costume dell'autore.	2
Cotale.	37
Culto diuino da' Toscani.	17
Danni dall'ignoranza.	2
Danno, 13. Debito.	15

Tauola 11.

Decimo fonte.	20. 117. 118
Declinar bene.	28
Decoro.	86
Del 18. del quale. iui.	
Demetrio.	43
De inati da fiasco.	43
Deferizion d'vna Macchina.	112
Detti figurati, e nuoui.	23
Di. 19. 20. Dialecti. V. Proprietadi.	
Diceffette linguaggi di Grecia.	39
Dicitori auuifati. 26. alle volte troppo lodati.	89
Dieci cagioni de' mancamenti della lin. antica.	34
Difesa dello lin. Tosc.	5
Difetti de' forestieri. 87. delle prose passan per virtute verfi 99. nella lin. Tosc. antica.	34-37
Difetto de' Tostani.	86
Differenza nell'vso della lin. latina.	25
diminutiui.	43
Dir nobile.	86
Disegno di Macchina.	111
Distenditura. V. Composizione. Facella, Lingua, e Stile	
Dodici, ò quindici linguaggi Ital.	39
Dodici fonti della lin. Tosc.	8
Dodicesimo fonte.	111. 128
Dolcezza.	34
Donne Tosc. 25. 26. auuifate.	122
Doti della lin. Tosc. nella dedicat.	
Dotti, e lor merito.	2
Dottori auuifati.	123
Dottrin. 114. Donne.	19
Dabbio.	43-71. 97. 123
Durazzo.	43
Durezza. 109. Durezza	37. 121
Elatino. ò Toscana.	20
E. Ei. Egli.	16
Eccellenti.	1
	Eccel.

No tabili.

Eccellenza de' tre scrittori 111. ne' poeti Tosc. peche maggiore, che ne' profatori. 97. di traduzioni.	69.70
Effetto di vera fede.	7
Efficacia.	34.94
Egizzio linguaggio.	9
Eloquenza oue chiesta.	88
Emendare.	122
Enallage 14. Eo per io.	18
Epiteti di Font. ne. 8. Ercole.	43
Errare.	20
Error comune de' Tosc. 86. de' foreſtieri.	87
Errori de' lin. Tosc. da schiuarſi. 7. nel declinare. 118. del popol Tosc.	129. 118
Eſempi d'vna nouella guiſa di parlare.	21
Eſempio primo a prouar, che la lin. Tosc. viene dalla lat. 10. ſecundo.	18
Fabbrica dell'Autore.	111
Facilità nel verſeggiare.	98
Fallenze.	54. 121
Fama de' gli Scrittori.	89
Fanciulli Tosc. 25. 26. auuiſati.	121
Fantafia dell'Autore.	112
Fare. 19. Farneticare.	43
Fatica ſa i profatori.	98
Fatiche de' gli eccellenti.	2
Fauella de' popoli Tosc. 25. quanto eccellente. nella de- diox. V. Lingua Toſcana.	
Fauella Toſc. antica. 77. 79. 80. 110. ſiatica. 80. a'pra. 81. attoſa. 129. buona. 74. comune. 82. corrente. 81. culta. 74. 77. 80. 83. 84. 107. diletteuole 83. delicata. 73. 104. dolce. 84. facile. 81. 82. 84. ſanilia. e. 77. fanciulleſca. 129. fiorita. 16. gonfia. 129. granita. 83. grata. 107. gra- ue. 74. ignobile. 129. ignuda. 80. imitata dall'antica. 80. inſuaue. ini. miſta. 77. moderna. 79. naturale. 80. 105. neruoſa. 74. 77. 80. 82. ſcibile. 77. 84. 107. nume- reſa. 107. ordinaria. 77. offeſa. 77. 78. 80. 81. 84. 107.	

Tauola I r.

107. pefata. 83. 84. pura. 80. 81. 83. purgata. 79. 80. rego-	
la. 2. 74. 77. 80. 82. 83. ricercata. 83. 84. 107. falda. 74.	
abialciata. 129. fcabrofa. 81. fcelta. 77. fchietta. 83. fem-	
plice. 80. 84. 105. Senefe. 84. ficura. 80. fpiritofa. 84.	
fpplendo. 86. ftiringata. 81. ftudinta. 84. fuaua. 73. 79.	
80. 81. 83. 105. variata. 77. vezzofa. 129. vile. 129. V.	
Lingua, e Stile.	
Fede ver.	3
Felicità de' Traduttori fcelti.	69
Felicità naturale.	28
Fermi. 18. Fia.	13
Fafco, e fuoi deriuati.	43
Figura noua.	22
Figure Tofc.	51
Filo. V. Stile.	
Filofofi auuifati.	123
Fine dell' Autore.	7. 8. 72. 89. 90
Fini. 26. de gli fcrittori.	88
Finire.	19
Fiorenza. 112. 119. eccellente in cofe Tofc.	28
Fiori.	107
Fondamenti dell' Autore. 90. di lin. Tofc.	45. 55
Fontane varie.	8
Fonte primo. 8. 9. fecondo. 25. 117. terzo. 30. 117. quarto	
38. 116. quinto. 41. 116. fefto. 44. 116. feftimo. 46. 117. ot	
tauo. 63. 117. nono. 71. 117. decimo. 90. 117. 118. vndi-	
cieftimo. 101. 117. 118. dodiceftimo. 111. 118.	
Fonti della lin. Tofc. dodici. 2. come fi debbiano vfare.	
115. 119. fcuri cinque.	117. 118
Foreftieri come erfino. 87. auuifati.	89. 119
Foreftierino ne' foreftieri.	87
Forma di dir noua.	22
Formar noue voci.	27
Forme del dire oue. 28. 34. 37. 52. 94. latine riprenfibili	
nel Tofcano.	24
Fornire.	19
	Forr. 2

Notabili

Forza del linguaggio.	37
Francesi in Italia.	45
Erasé beata. 107. maschia. iui. L. Distenditura, e Stile.	
Fraternita della Madonna. 33. di san Francesco.	32
Gabbo de' Toscani.	27
Garzone.	37
Gentilhuomini Tose.	26
Giesuate in Siena.	33
Giuuani sconsiderati.	6
Giouare. 12. Giuliuo.	17
Giudicar le voci Tose.	27
Gli.	16. 17
Goffezze cuc.	37
Gonfezza.	27. 104
Gori in Italia.	43
Gramatica Tose.	49
Gramatici auuifati.	131
Grandezza. 86. Grattacapo.	44
Gravità.	34. 109. 131
Grecia grande. 47. minore. iui	
Greci Maestri de' Romani.	42
Guadagno, che puo far la lin. Tose. da' linguaggi Ital.	41
Guglia.	112
Guisa di fauellar nuoua.	22
Guise di dire. 56. varie.	25
Hauere.	19
Huomini. 16. a che obligati.	1
Idiotismi.	86. 118. 121.
Ignominia.	13. 15
Ignoranza dannosa.	
Il. 12. Imbroglia.	43
Imitazione.	35. 52. 122
Improprietà.	37. 87. 122
Impronisare.	98
Inclinazion naturale.	98
Incominciare.	

Tauola I.

107. pefata. 83. 84. pura. 80. 81. 83. purgata. 79	80. rego-
la. 2. 74. 77. 80. 82. 83. ricercata. 83. 84. 107. faldà. 74.	
abbiaciat. 129. scabrofa. 81. fclta. 77. fclietta. 83. fem-	
plice. 80. 84. 105. Senefe. 84. ficura. 80. fpiritofa. 84.	
fplendidd. 86. ftingata. 81. ftudinta. 84. fuauè. 73. 79.	
80. 81. 83. 105. variata. 77. vezzofa. 129. vile. 129	V.
Lingua, e Stile.	
Fede ver.	3
Felicità de' Traduttori fclti.	69
Felicità naturale.	28
Fermi. 18. Fia.	13
Fafco, e fuoi deriuati.	43
Figura nuoua.	22
Figure Tofc.	51
Filo. V. Stile.	
Filofofi auuifati.	123
Fine dell'Autore.	7. 8. 72. 89. 90
Fini. 26. de gli fclttori.	88
Finire.	19
Fiorenza. 112. 119. eccellente in cofe Tofc.	28
Fiori.	107
Fondamenti dell'Autore. 90. di lin. Tofc.	45. 55
Fontane varie.	8
Fonte primo. 8. 9. fecondo. 25. 117. terzo. 30. 117. quarto	
38. 116. quinto. 41. 116. fefto. 44. 116. feftimo. 46. 117. ot	
tauo. 63. 117. nono. 71. 117. decimo. 90. 117. 118. vndi-	
ciefimo. 101. 117. 118. dodiciefimo. 111. 118.	
Fonti della lin. Tofc. dodici. 8. come fi debbiano vfare.	
115. 119. ficuri cinque.	117. 118
Foreftieri come errino. 87. auuifati.	89. 119
Foreftierino ne' foreftieri.	87
Forma di dir nuoua.	23
Formar nuouè voci.	27
Forme del dire oue. 28. 34. 37. 52. 94. latine riprenfibili	
nel Tofcano.	24
Fornire.	19
	Forr. 2

Notabili

Forza del linguaggio.	37
Francesi in Italia.	45
Erasi beata. 107. maschia. iui. L. Distenditura, e Stile.	
Fraternita della Madonna. 33. di san Francesco.	32
Gabbo de' Toscani.	37
Garzone.	37
Gentilhuomini Tosc.	36
Giesuate in Siena.	33
Giuani sconsiderati.	6
Giouare. 12. Giulino.	17
Giudicar le voci Tosc.	27
Gli.	16. 17
Goffezze cue.	37
Gonfiezza.	37. 104
Goti in Italia.	43
Gramatica Tosc.	49
Gramatici auuifari.	131
Grandezza. 86. Grattacapo.	44
Gratità.	34. 109. 131
Grecia grande. 47. minore. iui	
Greci Maestri de' Romani.	42
Guadagno, che puo far la lin. Tosc. da' linguaggi Ital.	41
Guglia.	112
Guisa di fauellar nuoua.	32
Guise di dire. 56. varie.	35
Hauere.	19
Huomini. 16. a che obligati.	1
Idiotismi.	36. 118. 121.
Ignominia.	13. 15
Ignoranza dannosa.	
Il. 12. Imbroglia.	43
Imitazione.	37. 52. 121
Improprietà.	37. 87. 122
Impronisare.	98
Inclinazion naturale.	92
Incominciare.	

Tauola 11.

Industria de' valorosi.	2
Ingenuità dell' Autore.	8.90
Insegnamenti non sicuri.	54
Intagliatori auuifati.	123
Intenzion dell' Autore, nella dedicat.	5.7.8.72.89.90
Introduzione alle traduzioni.	66.70
Introduzz. per li principianti.	48
Inuenzion dell' Autore.	112
Io. 18. Iulio.	43
Istorici. 21. auuifati.	131
Italia abitata da nazioni straniere. 44. riconero delle let- tere greche.	41
Italiani come possino giouare a' Tosc. 41. auuifati.	19
Lagrimare.	43
Languidezza di numeri.	103
Latini scrittori cinque.	63
Leggere.	120.121.122
Leggisti auuifati.	123
Leggiadria. 34. 109. 131. che può ingannare. 89. de' tiri. fac.	38
Letterati, e lor merito.	12
Lettere Etrusche.	17
Lettere Greche già fiorirono in Italia.	41.42
Lettore auuifato.	18
Lettura diletteuole. 96. Li.	17
Libertà dell' Autore.	8.87.90
Libri, buoni a' imparar la lin. Tosc.	29
Lingua fiorentina in bocca sanese. 29. Franzese, nella de- dicat. greca. iui. 5. fonte quinto. 41. quasi seconda Ma- dre della Tosc. 42. che vso habbia. 116. latino. nella de- dicat. 5. a che professori necessaria. 21. quando gioui, o nuoca alla Tosc. 25. presa per guida. 36. schiupata, o scan- data. iui. ha cinque scrittori principali. 63. primo fonte. 2. che vso habbia. 116. madre della Tosc. 9. fondamen- to della Tos. 30. quanto pregiata. 21. Spagnuola. nella dedic.	

Notabili

Lingua Tosc. non affettata. 76. antica. 84. colta. 73. 91. 76.
 82. 84. di etteuole 81. dilicata. 81. dolce. 73. 81. cheson
 te. 82. facile. 73. 75. 82. familiare. 73. fiorita. 76. 84. gra-
 ue. 82. leg. 73. 82. 6. naturale. 81. neruosa 78. nobile. 76. 82.
 pura. 75. 82. purgata. 82. regolata. 75. 76. 82. 2.
 sana. 76. schiera 81. 82. suaue. 76. V. Fanella, e Stile. 61.
 Lingua Tosc. ciò che sia. 7. che parti lodeuoli habbia. 7. ha
 per Madre la lin. lat. 4. come habbia guadagnato d'itala
 pitato. 26. voluta fare Itali. na. 38. se aiutata, ò danneg-
 giata da' linguaggi Italiani. 38. da che fonti. 8. nel suol
 corpo è la lin. lat. 10. caua delle ricchezze di doue non
 sono. 12. acquista sempre dalla lat. 21. s'è guementi per
 accidente. iui. arricchita d'un modo di dire. 22. come
 imbrattata 24. quando aiutata, ò danneggiata dalla lat. 24.
 25. sue parti oue. 28. regolata oue. 28. si può procaccia-
 re in piu modi. 28. danneggiata da' linguaggi Italiani. 28.
 39. come possa arricchirsi. 39. perche non possa aggrauar-
 si per i. 40. di linguaggi Ital. 40. ricca da se. iui. nimie-
 ta di mischiàze. 40. schizzinosa. iui. onde abbellita. 41. 42.
 ricca di voci greche. 42. 43. 44. ha quasi per seconda ma-
 dre la lin. greca 43. atta a comporre parole alla greca. 44.
 44. perfetta, quale sia. 24. ricche danno del popolo. 29. 44.
 in che tempo fu perfetta. 31. hebbe i suoi difetti. 34. pu-
 ra oue. iui. moderna corrotta. 34. può essere aiutata da'
 letterati Ital. 41. quanto pregiati nella dedicat. 5. difet-
 ta. iui. da chi vilipesa. 5. perche biasimata. iui. ha i suoi
 mancamenti. 6. studiata in Siena da' Germani. 45. non
 ricche linguaggi stranieri. 45. da chi si insegna, e sopra
 quei fondamenti. 46. la che opere. 47. quando ridotta
 in considerazione. 50. come si possa coguoscere. 55. per
 che difettuosa. 58. come si dea chiamare. 76. quando spre-
 giata. 113. oue sia.

Linguaggi greci. 39. Italiani come possono giouare al Tosc.
 41. fonte quarto. 38. che vso habbia. 116. dodici, ò quin-
 dici. 39. perche non possino arricchir la lin. Tosc. 40. a
 mischiati. 24. stranieri. fonte sesto. 44. non riceui da'

Tauola I I.

Tosc. 45. che vfo habbiano.	116
Linguggio comune di Grecia. 39. d'Italia. ini	
Lingue viuç, ò morte.	51
Lirici.	97
Locuzioni poetiche.	56
Locuzioni dolci. 94. figurate. iui. semplici, leggiadre, e nu- merose. 94. V. Parlari.	
Lodi della lin. Tosc. nella dedicat.	5. 7. 51
Lombardi cagion de' difetti della lin. Tose.	7
Longobardi ftati in Italia.	45
Lucca. 119. Lumi.	95
Lunghezza, e breuità,	52
Luoghi.	26
Macchina dell' Autore,	111
Maestà.	131
Maestri de' Rom. i Greci.	42
Maestri di lin. Tosc. 46. non ficuri. 54 ficuri, comuni, e so- prani.	114
Maggior parte.	19
Magnificenza.	86
Malatafca.	44
Mancamento de' moderni. 86. de' forestieri. 87. della lin. Tosc. 6. da schiuarfi. 7. nella lin. Tosc. antica. 34. 37. de' Toscani.	86
Mandare a mente.	121
Maniera di dire. V. Fauella.	
Maniere di tradurre quattro.	66
Marauiglie de' tre scrittori.	111
Maremmani Tose.	85
Massa de' vocab. Tose. onde.	9
Matematici auuifati.	123
Materie d'arti.	124
Mazzare. 37. Meare.	30
Meco. 19. Medesimo.	19
Medici auuifati.	123
Mettere de' valenthnomimi.	2

Notabili

Metafici auuifati.	129
Metafora. 43. Metallo.	43
Minor Grecia.	41
Mifchianza di linguaggi. 14. di traduzzioni. 71. di paro-	108
le.	40
Mifchianze contrarie alla lingua Tofc.	112
Modello d'vna macchina.	87
Moderni componim. difettuoſi.	71. 117. 122
Moderni profatori.	87
Moderni ſcrittori oue peccchino.	55
Modi di conoſcer la lin. Tofc.	24
Modo di dir nuouo in Tofc. 22. di ſcriner Tofc.	33
Moniſtero di ſan Dammiانو.	23
Monti. 18. Morte.	2
Moſtro dell'Ignoranza.	112
Motti. 26. Muſe.	46
Mutazioni tra le voci.	86
Natiui Tofc. in che errino.	35
Natura ciò che inſegni. 1. ſa i poeti. 98. ſuperiore all'arte.	45
ſac.	25
Nazioni ſtraniere, ſtate in Italia.	83
Necceſſità d'vſar la lin. lat.	86
Ne, e ſuo vſo.	55
Nobiltà del dire.	76
Nome.	47
Nome della lin. Tofc.	19
Nomi de' Teorici Tofc.	71. 117.
Nomi Tofc. da che caſi latini.	126
Nono fonte.	103. 104
Notai auuifati.	42
Noue profatori. 101. 102. quanto vaglino.	103
Nouero grande di voci greche nella lin. Tofc.	110. V. Compoſizione, & Style.
Numeri languidi.	14
Numero oratorio. 52. 102. 110. V. Compoſizione, & Style.	14
Nuocere.	14
O particella.	14

Tauola di 1.

Obliare.	13
Obligo comune.	1
Occasione d'vsar la lin. lat.	3
Oggetto dell'Autore.	89, 90
Ognuno. 12. ogni e ciascuno. iui.	
Oliuamentani auuitati.	119
Otote a chi si dea.	1
Opere del'Autore. nella dedicat.	3. 6. 61. 66. 71. 72. 77.
	89. 111. 1
Opere disiderate nella teorica Tosc.	58. aspettate.
Opere di teorica di lin. Tosc.	47
Opere tradotte, da fieglierfi.	64
Oppinion comune della pronunzia Tosc.	38
Oppinione iuanita.	40
Oppinion riprenfibile de' Tosc.	86
Oppinioni varie di ciò che sia la lin. Tosc.	7. pericolose.
Oretori.	11. 21
Ordine dell'opera.	115
Origine delle voci Tosc.	39
Ornamenti della lin. Tosc.	55
Ortografia cattina.	35
Offeruanza schietta.	3
Oste.	37
Ottava del Furioso esaminata.	10
Ottavo fonte.	63. 117
Psdouagita.	87
Padroni de le buone scritture Tosc. esortati.	31
Palla de la Guglia.	113
Parenteria delle traduzioni.	67
Parla bene di rado, chi non in ita buoni dicatori.	36
Parlamento da condurfi.	32
Parlar dilucato. 104. V. Fanella, Lingua, e Stile.	
Parlare sciolti.	98
Parla riprenfibile in lin. To c. 14. Fidenziano. iui. Polifio.	
leico. 24. l'ed. eico. iui. de' popoli Tosc. 25. Tolco na	
turale tus. 31. auico. 30. de' Tole. natuui che ripren	
abile.	

fibile.	86
Parlari da prose.	56
Parlari, 26. 27. non buoni. 37. Italiani. 38. mischiati. 40. V.	
Locuzioni.	
Parole Tosc. 27. 53. raffrattate colle latine. 10. da sceglieri	
fi. 26. mutate di significato. 37. morte. 104. 110. nuoue.	
104. greche nella lin. Tosc. 42. straniere. 108. pure. iui.	
propie. 74. 108. ordinarie. 124. scelte.	93
Parragone di composizioni. 85. tra la lin. Tosc. la greca. e	
la lat.	5
Parti da scegliersi ne' linguaggi d'vna prouincia.	29
Parti del parlar Tosc. da chi possedute.	27. 28. 55
Parti lodeuoli della lin. Tosc. nella dedicat.	5. 7. 55
Pastori Tosc.	25
Perfezzione de' tre scrittori.	111
Perfezzione nelle cose vmane non si troua.	34
Persone.	26
Per tempo.	14
Pianta della Tosc.	112
Piazza del Gran Duca.	112
Pittori auuifati.	123
Poema Eroico.	91
Poemi diletteuoli. 96. lirici.	97
Poemi piu studiati delle prose.	99
Poemini.	93. 95. 97
Poeti auuifati.	132
Poeti. 117. 118. 128. bisognosi del latino. 21. nascono.	98.
-scelti.	121
Poeti fonte decimo. 90. molti. iui. non considerati, se non	
per la lingua. 90. dismessi tre.	92
Poeti Tosc. 25. forse difettuosi. 100. eccellenti. 93. perche	
da piu de' profatori. 97. Franzesi. 97. Spagnuoli. ini.	
Poetica.	56
Popoli Tosc.	25. 116. 118
Popol minuto di Fiorenza come pronanti.	27
Popol Tosc. erra.	29

Tauola 1.

Pofsi.	29
Pratica.	118
Pratica Tofc. 56. di profa. 117. tenuta facile, iui. d' Archi- tettura.	74
Pratichi auuifati.	123
Precedenze.	72
Precediti Tofc. onde.	46
Predicatori auuifati.	122
Pregio de' tre fcrittori.	111
Premio.	13
Prerogative della lin. <u>Tofc. nella dedicat.</u>	97
Primo fonte.	9
Principi della lin. Tofc.	55
Proemio.	43
Profefiori di fcienze cofretti a faper latino. 21. auuifa- ti.	123
Pronunzia Tofc. come fi appari. 27. <u>naturale, e vera.</u> iui. 28. 117. <u>quale nel popol minuto di Fiorenza.</u> 27. Sene- le. 29. Antica.	35
Proprietà. 87. de gli affifi. 11. <u>delle voci Tofc.</u>	27
Proprietadi foreftiere. 37. <u>non rimangono in Tofcana.</u>	45
Proporre.	19
Proporzion gramaticale.	35
Propofiti. 26. Propofito.	19
Profa. 56. 98. 118. 124. non ftudiata, quanto il verfo. 99. tenuta facile.	99
Proiatori. 118. 128. <u>fi fanno.</u> 98. Tofc. <u>illuftr.</u> 71. dinanza- ti da' poeti. 93. per qual ragione. 97. fcelti. 101. 102. 104. 117. 121. quanto eccellenti. 103. moderni. 71. 122. quanto va orof, & difettuofi. 86. Prole. 13. 1. Tofc. non si variate, come i poemi.	94
Protefto dell' Autore.	66
Proverbi. 16. 22. 23. 26. 27. 36. 44. 71. 89. 90. 105. 117. 123	
Proverbio, che a tefta, quale fa la lin. Tofc. eccellente. 29	
Pate or. 18. P.	109
Quale.	12

Notabili

Quarto fonte.	38.116
Quattro maniere di tradurre.	66
Quegli, quella, quello.	18
Questi, questa, questo.	19
Quindici, o più linguaggi Ital.	39
Quinto fonte.	41.116
Quillione. 97. 113. quistioni.	109
Rade volte.	12
Raffronti di vocab. Tosc. e lat.	10
Ragione, seguita dall'Aut.	90
Ragioni a mostrar, che i linguaggi Ital. non possono ag- grandire il Tosc.	40
Rappresentar persone Tosc.	26
Rauuiuar voci Tosc.	27
Rea. 14. Ria.	13
Regole buone oue. 28. onde. 6. de' versi più certe, che delle prose.	92
Ribaldo.	37
Ricouer voci Tosc.	27
Ricchezze della lin. Tosc. d'onde. 9. oue. 28. di compo- sizione.	109
Riempitura.	16
Rime. 117. prima osservate, che le prose.	68
Riporre, e riposto.	29
Rispetto souerchio.	90
Ritratto d'vna macchina.	112
Riuerenza.	3
Romani vniti co' Greci. 41. conduceuano i Greci per Mae- stri.	42
Rozezza antica. 104. Rozezza.	37
Scabrosità.	109
Scambio figura.	14
Scelta de' prosatori. 102. delle parole 52. 94. 108. 117. del- le traduzioni. 64. 65. nello scriuere. 16. tra' lingua- gi.	39
Scienze. 124. da' Toscani.	17

Tauola II.

Scogli della lin. Tosc.	89
Scomputare, e scontare.	15
Scrittori auuifati. 26. d'arti bisognosi del latino. 21. d'oggi	
54. di prosa. V. Profatori.	
Scrittori, e lor merito. 2. lor fini.	88
Scrittori forestieri da che ingannati. 87. Italiani come pos	
fin giouare a' Toscani. 41. latini cinque. 63. Senesi. 32	
Scrittori non rassegnati.	85
Scrittori senza nouero.	57
Scrittori Tosc. moderni in che vagliano, ò peccchino. 86.	
87. taluolta troppo lodati.	89
Scrittori tre, fonte dodicesimo.	956. 111. 128
Scritture del buon secolo, terzo fonte. 8. oue. 30. a penna	
migliori, che le stampate. 31. hanno difetti. 34. hanno	
patito naufragio. 35. loro vfo.	117
Scrive bene di rado, chi non imita buoni scrittori.	35
Scrivere. 120. come si dea.	26
Scruiet con arte, che non appaia.	116
Scruiere in prosa. 118. dicono, esser piu ageuole, che in	
verso.	97
Scruiet de' Tosc. mendofo.	24 86
Scruiet d'arti.	124
Scruiet nelle lingue viue, ò morte.	51
Scultori auuifati.	123
Scusa dell'Aut. nella dedicar.	5. 69. 87. 114
Secol buono della lin. Tosc.	8. 30
Secondo fonte.	25. 117
Seggia della pronunzia Tosc. pura.	28
Segni di riuerenza.	3
Segretari auuifati.	21. 126
Sei affissi.	11
Sentenze. 26. varie.	94. 109
Senza. 13. Se pure. iul.	
Seruidori Tosc.	25
Sesto fonte.	44. 116
Setta P. agorica.	141
Settime	

Settimo fonte.	46.117
Sforzi. 37. 121. Sforzo. 87. 116. moderno.	104
Si. 16. Sicome.	10
Sicuri cinque fonti.	117
Siena. 119. seggia della pronunzia Tosc.	28
Significati antichi mutati.	37.
Sillabe traspolte.	16
Similiudini.	1.8
Smania, e smaniare.	39
Sobbolgiata.	44
Soggetti conferenti.	85
Somiglianza di titoli.	85
Sopracritti.	127
Sostantivi accoppiati.	53
Sottigliezze vane a prouar, che la lin. Tosc. si dea chiama- re Italiana.	38
Sottosegretari auuifati.	126
Speranza d'alcuni vana.	40
Sperienza. 54. Sperimentati.	20
Spesso.	16
Speziali auuifati.	123
Spiriti efficaci.	94. 105
Splendor di fauella.	86
Sprezzatura de gli ornamenti.	124
Scampatori hanno rese men buone le scritture antiche.	35
Stanno.	18
Stile alto. 73. 78. 94. 104. 108. bene annodato. 107. antico. 82. 108. tendente all'antico. 77. al passato. 76. apposto- lico. 129. appropriato a' soggetti. 83. asiatico. 96. 108. basso. 74. 78. 80. 83. 94. 104. 107. 108. berniesco. 95. in bi- sticcio. 96. breue. 74. 96. 105. 126. burehellesco. 95. can- dido. 126. capriccioso. 95. callo. 75. 82. 95. chiaro. 81. co- mune. 129. copioso. 82. 94. senza corpo. 105. corrente. 82. 126. cortigiano. 20. culto 75. 84. 97. 104. 105. rena- pertanente. 123. diletteuole. 77. 80. delicato. 74. 79. 101. 124. dolce. 76. 77. 78. 79. 81. 82. 84. 93. 94. 97. 107. 105.	

Tauola 11.

107. 109. 124. 129. ben disposto. 107. duro. 108. 109. nò
 duro. 126. eccellente. 104. 105. eccellentissimo. 108. ef-
 ficace. 104. egregio. 106. elegante. 75. 77. 78. 80. 81. 83.
 facile. 76. 78. 79. 81. 82. 83. 93. 104. 108. 124. 126. fami-
 liare. 77. 78. 79. 84. felicissimo. 108. figurato. 94. finissi-
 mo. 107. fiorito. 73. 81. 107. 110. florido. 108. fresche-
 giante. 95. giouenile. 94. 95. granito. 83. graue. 75. 76.
 77. 78. 79. 82. 83. 109. 110. grazioso. 105. guizzante. 97.
 ignudo. 79. 129. degno d'imitazione. 104. inconstante.
 74. non innisato. 123. interrotto. 105. non isforzato.
 74. 75. 76. 79. 81. 126. laconico. 108. lasciuo. 94. 97. leg-
 giadro. 73. 75. 76. 78. 79. 80. 94. 110. libero. 109. licen-
 zioso. 74. lodeuole. 122. 123. luminoso. 81. magnifico.
 77. 85. mediocre. 80. 85. 95. 107. 108. tendente al me-
 diocre. 107. mezano. 94. 107. naturale. 74. 75. 76. 77. 78.
 80. neruoso. 74. 75. 77. 79. 81. 83. 84. 105. 107. netto d'
 errori. 123. nobile. 78. 80. 96. 103. 104. 110. numeroso.
 74. 76. 94. 104. 105. 108. 109. 118. odioso. 108. ordina-
 rio. 78. ornato. 83. 110. offeso. 75. 77. 78. 80. 81. 82. 84.
 104. 105. offeruato dall'antico. 108. 109. pendente al bas-
 so. perfetto. 104. piaceuole. 96. poetico. 118. popola-
 sco. 93. pregiato. 107. purgato. 79. 104. puro. 74. 77. 78.
 79. 80. 81. 84. 93. 95. 103. 104. 122. 124. 126. 129. raro.
 107. regolato. 77. 82. 84. 104. non sempre regolato. 77.
 ricercato. 74. 75. 78. 83. 84. 103. 104. 105. 108. 109. 110.
 ricco. 109. non ricco. 78. ridondante. 94. 96. ristretto. 96.
 saldo. 78. 80. 83. sano. 84. 126. santo. 96. scabroso. 109.
 scherzeuole. 95. schietto. 78. 93. 104. 123. 126. 129. sciol-
 to. 81. 118. semplice. 78. 79. 93. 94. 96. 104. 123. 126. 129.
 senile. 94. 108. senza corpo. 105. snodato. 78. solleuato.
 77. sopra di se. 76. spedito. 78. 79. 81. 108. 126. spiritoso.
 93. mostrante/prezzatura. 124. lontano da stitatezza.
 76. stringato. 108. suauo. 77. 79. 80. 82. 83. 84. 93. 94.
 104. 107. 108. 126. 129. sublime. 95. 107. 108. 110. ter-
 so. 81. 110. ben tessuto. 107. da trattare anti. 124. tratteg-
 giato. 77. 81. non tratteggiato. 123. vago. 84. 95. vario.

Notabili.

73.75.76.77.78. 79.81.83.84.94. 104.105.108. 109.
130. di vena. 78. verginale. 96. vezzofo. 94. 97. vispo.
94. vmile. 105. L. Distenditura, e Filo.

Stile come si dea guidare. 104

Stili tutti. 94. 102. diuersi. 118

St. ratezza. 87

Stecrografi auuifati. 132

Strade di conoscer la lin. Tosc. 55

Seroppioue. 37

Studenti auuifati. 123

Studi d'umanità. 75

Studio dell'Aur. 111

Studio troppo, e mal'inteso. 87

Tambuffare. 44. Tardi. 14

Tedeschi in Siena. per apparar la lin. Tosc. 45

Tela di finissima trama. 107. V. Stile.

Teme. 20. Tempi. 26

Tempo di Noè. 17

Teologia. 43

Teologi auuifati. 123

Teorica 88. Tosc 49. 55. 56. in che n'ancheuole. 58

Teorici: 124. fonte settimo. 9. 46. 57. 117. 118. 122

Terzo fonte. 30. 117

Tesori de' tre scrittori. 111

Testura Tosc. quando riprensibile. 24. L. Stile.

Tiri Tosc. leggiadrioue. 28

Titoli delle opere d' teorica. 47

Titoli meno importanti del valore. 7

Toscani. 119. in pianta. 112. non allieua parlari: fofter-
ri. 40.

Toscani, autori del culto diuino, e delle scienze. 17. an-
tichi, come abbellissero la lingua. 4

Toscani cagione de' difetti della lor lingua. 7. oue pe-
chino. 86 87. da che ingannati. 87. poco a scit-
ture di lor lingua numerose. 109. second. gli Ita-
liani, polton gua tuare.

Tauola Vi.

| | |
|---|---|
| Toscanismo V. Lin. Tosc. | 2. 12. 27. 28. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. |
| Tracotanza dell'Aut. | 88 |
| Traducsi in quattro modi. | 66. 67 |
| Tradurre. | 51. 120 |
| Traduttori bisogno i della lin. lat. a i. auuifati. | 131 |
| Traduttori scelti. 65. 69. felici. iui. | |
| Traduzzion pura non si troua, se non in Idea. | 67. |
| Traduzzione illustrante. | 66. 67. 68. 70 |
| Traduzzion libera. 66. 68. 70. signoreggia. 67. pendente all'illustrante. | 68 |
| Traduzzion licenziosa. | 67. 68 |
| Traduzzion semplice. 66. 68. 70. pendente alla libera. | 68 |
| Traduzioni come s'accompagnino. | 67 |
| Traduzioni fonte ottauo. 9. 73. innumerabili. 63. da sceglierli. 64. egregie. 69. 70. comuni, e facili. 70. mescolate. 71. quanto importanti. | 117 |
| Tragedia. | 43 |
| Trama finissima. 107. V. Stile. | |
| Trascrittori hanno nociuto alle scritture antiche. | 35 |
| Trascriuere. | 128 |
| Traslatatori. V. Traduttori. | |
| Travolimento di sillabe. | 16 |
| Tre scrittori. 56. 128. quanto perfetti. | 111 |
| Tre tempi, che la lin. greca fiori in Italia. | 41 |
| Trouare. | 17. |
| Vaghezze Tosc. oue. | 28. 44. 94 |
| Valenthuomini Ital. non son giouare alla lin. Tosc. | 41 |
| Valenthuomini quanto, e come giouano. | 1 |
| Valore de' tre scrittori. | 111 |
| Vale super i titoli. | 72 |
| Vale le scritture. | 26 |
| Varietà. 86 de gli stili. 101. 118. 30. di concetti. 85. d'opinioni intorno alle cose Tosc. perico'osa. | 8 |
| Vee, e si congiugati. | 12 |
| Vechi. | 16. Vedere. |
| Vedi. | 19 |
| Vedi. | 53 |

Notabili.

| | |
|---|---------------|
| Versi. 124. 130. hanno le regole più certe, che le prose. | 98 |
| più studiati, che le prose. 99. tenuti malageuoli. | 99 |
| Viaggio. 18. Vicecaso. | 55 |
| Vie da conoscer la lin. Tosc. | 55 |
| Viucità. 105. d'affetti. | 94 |
| Vmanisti auuifati. | 131 |
| Vndicesimo fonte. | 101. 117. 118 |
| Vniuersalisti. 119. Vno. | 16 |
| Vocaboli Etruschi. 17. forestieri non durano in Toscana. | |
| 40. Ital. da chi fuggiti. 38. Tose. onde. | 9 |
| Voce viua de' Tose. fonte secondo. | 8. 25. 117 |
| Voci. 52. 53. da rauniarli. 111. greche nella li. Tos. 43. 45 | |
| latine ripresibili nel Tose. 24. Italiane sparse nella fan. | |
| Tose. 39. poetiche. 56. scelte. 108. 117. straniere. iui. si | |
| mutan di significato. 14. Toscane. 27. 56. dalle latine. | |
| 10. buone oue. 34. non buone oue. 37. dal greco. | 43 |
| Volterra. 119. Vfare. | 37 |
| Vfo de gli affissi. 11. della particella Ne. | 132 |
| Vfo de gli scrittori. | 111 |
| Vfo de' fonti Tose. 115. 119. de' popoli Tose. | 116 |
| Vfo della lin. lat. | 25 |
| Vfo delle parti della, applicato alla lin. Tose. | 52 |
| Vfo nella lin. Tose. | 25 |
| Vfo nelle lingue. | 27 |
| Vsurpamento di parola. | 14 |
| Vulgo. | 25 |
| Zerbino. | 43 |



TAVOLA TERZA, D'OPERE VARIE DI DIVERSI AVTORI.



| | |
|-------------------------------------|----------------|
| <i>Accademie del Cristianesimo.</i> | 17 |
| <i>Aechills.</i> | 91 |
| <i>Acripanda.</i> | 91 |
| <i>Agricoltura.</i> | 32.75.124.115 |
| <i>Alceo.</i> | 92 |
| <i>Amadigi.</i> | 91 |
| <i>Ameto.</i> | 33 |
| <i>Aminta.</i> | 92 |
| <i>Ammaestramenti antichi.</i> | 101.104.120 |
| <i>Angeloidea.</i> | 96 |
| <i>Annotazioni.</i> | 39.47.48.50.84 |
| <i>Antichità di Roma.</i> | 75 |
| <i>Api.</i> | 124 |
| <i>Apparato.</i> | 33 |
| <i>Arcadia.</i> | 94 |
| <i>Architettura.</i> | 74.125 |
| <i>del puntare.</i> | 72 |
| <i>d'oro.</i> | 68 |
| <i>antico.</i> | 101.106.120 |
| | 91 |
| | 73 |
| | 91 |
| | 79.127 |
| | 126 |
| <i>Amore.</i> | |

Opere

| | |
|---|-------------------------|
| Avvertimenti della lin. Tosc. | 16.30.35.48.55.101.114. |
| 116.120 | |
| Avvertimenti morali. | 78.79 |
| Battaglie. | 48 |
| Bellezze. | 84 |
| Bellezze di Fiorenza. | 101 |
| Bontà delle acque. | 125 |
| Buccoiche. | 93 |
| Burla Tosc. nella dedica: | 63 |
| Canace. | 91 |
| Cantici. | 24 |
| Canzone. | 121 |
| Capitoli. | 93 |
| Catechismo. | 73 |
| Censura de gli scrittori antichi. 75. di tutti. | 60 |
| Cento favole. | 94 |
| Centoni. | 96 |
| Cento novelle. | 32.79.113 |
| Cesano. | 76 |
| Chiose. | 48 |
| Civil conversazione. | 84 |
| Comenti. | 70 |
| Comento. | 14.75.82 |
| Commedia. | |
| Commedie 68.73.74.82.83.85.91. rusticali. | |
| Commentari. | 4.47.49.106. |
| Componimenti piacentoli. | |
| Concetti. 79. civili. | |
| Conformità, &c. | |
| Considerazioni. 47. civili. | |
| Consolazione. | |
| Contrasto d'amore in sogno. | |
| Convito. | |
| Copia delle parole. | |
| Corbaccio. | |
| Corpi. | |

Tauola. C I I.

| | |
|--|------------------|
| Corrizzion de gli Abusi Tosc. | 61 |
| Corrigione. | 47 |
| Costante. | 81 |
| Cronica. | 32 |
| Culto de gli Vlini. | 125 |
| Danni della lingua. | 32 |
| Decamerone. | 10. 32. 113. 120 |
| De electione, & oratoria collocatione verborum. | 32 |
| Della maniera di studiar la lingua greca. | 63 |
| Descrizzion de' paesi bassi. | 81. 126 |
| Descrizzion d' l'entrata, &c. | 101 |
| De structura lat. sermonis. | 49 |
| Dialectica. | 73. 125 |
| Dialoghi. 73. 74. 77. 78. 80. 82. 84. 101. politici. 79. politici 79 | |
| Dialogo. 39. 48. 73. 75. 76. 109. della eloquenza. 76. pio, & sfo | |
| culatino. | 78 |
| Diamerone. | 48. 84 |
| Diana. | 97 |
| Difesa. | 73 |
| Difesa della lin. fiorent. | 48 |
| Difesa del Zeta. | 43 |
| Difesa di Dante. | 100 |
| Difese. | 76 |
| Disorsi. 47. 73. 82. 84. 101. 109. V. Opere, & Trattati. | |
| Disorsi al Dotte. | 49 |
| Disorsi civili, & militari. | 101 |
| Disorsi. | 76 |
| | 74. 78. 83 |
| | 47 |
| | 91 |
| | 101 |
| | 72 |
| | 105 |
| | 97 |

Opere

| | |
|-------------------------------------|-------------|
| Edippo. | 92 |
| Egle. | 92 |
| Eloghe. | 93 |
| Eleganze. | 71 |
| Elogi. | 92 |
| Ereca. | 92 |
| Epigrammi. | 92 |
| Epistole. 68. 73. familiari. | 23. 70 |
| Epitaffi. | 91 |
| Equino. | 100 |
| Ercolano. | 75 |
| Ercole. | 91 |
| Ereide. | 68 |
| Esame de gli ingegni. | 125 |
| Esempi. | 79 |
| Etica. | 31. 73 |
| Fabbrica del Mondo. | 45. 56. 120 |
| Fanolo. | 26 |
| Fianmetta. | 72 |
| Fidamante. | |
| Ficena. | |
| Filoco. | |
| Filosofia morale 68. 125. naturale. | |
| Frasi. | |
| Fatti della lingua. | |
| Forioso. | 18. 5 |
| Galateo. | |
| Geografia. | |
| Georgica. | |
| Ghirlanda. | |
| Gerusalem conquistata. 91. libretto | |
| Giron Cortese. | |
| Giunia a gli artefici del | |
| Giunte storiche. | |
| Giudaica. | |
| Gomara. | |

Opere

| | |
|---|---------------|
| Medagliere. | 83.125 |
| Memoria artificiale. | 125 |
| Metamorfosi. | 91.94 |
| Meteore. | 125 |
| Modo di comporre in versi. | 47.98 |
| Montesanto. | 33 |
| Morgante. | 91.94 |
| Natura de' semplici. | 82 |
| Natura d'amore. | 81 |
| Nimale. | 33 |
| Novelle. | 79.82.102.109 |
| Novua poesia. | 76 |
| Occorrenze umane. | 24 |
| Opere Accademiche. 77. filosofiche. iiii. morali. 122. politiche. | |
| 77.79 | |
| Opuscoli. | 80.83.101 |
| Orazioni. 83.73.75.76.78.81.83.101.102.103.106.128. | |
| 131. storiche. 85. militari. iii. scelte. | 120 |
| Orbecche. | 91 |
| Orlando innamorato. | 94 |
| Osservazioni. | 48.50.6.73.82 |
| Ottave. | 92 |
| Paradiſo. | 39 |
| Paradisso. | |
| Parafrase. | |
| Paralleli. | |
| Pastorali. | |
| Pastor fido. | |
| Pellegrina. | |
| Pescatorie. | |
| Pirotechnia. | |
| Poemi bucolici. | |

Tabola Pt 1.

| | |
|--------------------------|---|
| Prediche. | 33.76.80.101.107.112.117.121.134 |
| Principe cristiano. | 111.115.119.123.127.131 |
| Problemi. | 125.129.133.137 |
| Pronunzia Tose. | 141.145.149 |
| Prose. | 47.101.105.120.124.128 |
| Proverbiar' o Tose. | 131.135.139 |
| Pur' d'io 10. | 143.147.151 |
| Ragguaglio spirituale. | 153.157.161.165 |
| Ragionamenti Accademici. | 169.173.177 |
| Ragionamento. | 181.185.189 |
| Ragioni di stato. | 193.197.201 |
| Ragioni. | 205.209.213 |
| Rappresentazioni. | 217.221.225 |
| Regole. | 47.49.51.53.55.57.59.61.63.65.67.69.71.73.75.77.79.81.83.85.87.89.91.93.95.97.99.101.103.105.107.109.111.113.115.117.119.121.123.125.127.129.131.133.135.137.139.141.143.145.147.149.151.153.155.157.159.161.163.165.167.169.171.173.175.177.179.181.183.185.187.189.191.193.195.197.199.201.203.205.207.209.211.213.215.217.219.221.223.225.227.229.231.233.235.237.239.241.243.245.247.249.251.253.255.257.259.261.263.265.267.269.271.273.275.277.279.281.283.285.287.289.291.293.295.297.299.301.303.305.307.309.311.313.315.317.319.321.323.325.327.329.331.333.335.337.339.341.343.345.347.349.351.353.355.357.359.361.363.365.367.369.371.373.375.377.379.381.383.385.387.389.391.393.395.397.399.401.403.405.407.409.411.413.415.417.419.421.423.425.427.429.431.433.435.437.439.441.443.445.447.449.451.453.455.457.459.461.463.465.467.469.471.473.475.477.479.481.483.485.487.489.491.493.495.497.499.501.503.505.507.509.511.513.515.517.519.521.523.525.527.529.531.533.535.537.539.541.543.545.547.549.551.553.555.557.559.561.563.565.567.569.571.573.575.577.579.581.583.585.587.589.591.593.595.597.599.601.603.605.607.609.611.613.615.617.619.621.623.625.627.629.631.633.635.637.639.641.643.645.647.649.651.653.655.657.659.661.663.665.667.669.671.673.675.677.679.681.683.685.687.689.691.693.695.697.699.701.703.705.707.709.711.713.715.717.719.721.723.725.727.729.731.733.735.737.739.741.743.745.747.749.751.753.755.757.759.761.763.765.767.769.771.773.775.777.779.781.783.785.787.789.791.793.795.797.799.801.803.805.807.809.811.813.815.817.819.821.823.825.827.829.831.833.835.837.839.841.843.845.847.849.851.853.855.857.859.861.863.865.867.869.871.873.875.877.879.881.883.885.887.889.891.893.895.897.899.901.903.905.907.909.911.913.915.917.919.921.923.925.927.929.931.933.935.937.939.941.943.945.947.949.951.953.955.957.959.961.963.965.967.969.971.973.975.977.979.981.983.985.987.989.991.993.995.997.999.1001.1003.1005.1007.1009.1011.1013.1015.1017.1019.1021.1023.1025.1027.1029.1031.1033.1035.1037.1039.1041.1043.1045.1047.1049.1051.1053.1055.1057.1059.1061.1063.1065.1067.1069.1071.1073.1075.1077.1079.1081.1083.1085.1087.1089.1091.1093.1095.1097.1099.1101.1103.1105.1107.1109.1111.1113.1115.1117.1119.1121.1123.1125.1127.1129.1131.1133.1135.1137.1139.1141.1143.1145.1147.1149.1151.1153.1155.1157.1159.1161.1163.1165.1167.1169.1171.1173.1175.1177.1179.1181.1183.1185.1187.1189.1191.1193.1195.1197.1199.1201.1203.1205.1207.1209.1211.1213.1215.1217.1219.1221.1223.1225.1227.1229.1231.1233.1235.1237.1239.1241.1243.1245.1247.1249.1251.1253.1255.1257.1259.1261.1263.1265.1267.1269.1271.1273.1275.1277.1279.1281.1283.1285.1287.1289.1291.1293.1295.1297.1299.1301.1303.1305.1307.1309.1311.1313.1315.1317.1319.1321.1323.1325.1327.1329.1331.1333.1335.1337.1339.1341.1343.1345.1347.1349.1351.1353.1355.1357.1359.1361.1363.1365.1367.1369.1371.1373.1375.1377.1379.1381.1383.1385.1387.1389.1391.1393.1395.1397.1399.1401.1403.1405.1407.1409.1411.1413.1415.1417.1419.1421.1423.1425.1427.1429.1431.1433.1435.1437.1439.1441.1443.1445.1447.1449.1451.1453.1455.1457.1459.1461.1463.1465.1467.1469.1471.1473.1475.1477.1479.1481.1483.1485.1487.1489.1491.1493.1495.1497.1499.1501.1503.1505.1507.1509.1511.1513.1515.1517.1519.1521.1523.1525.1527.1529.1531.1533.1535.1537.1539.1541.1543.1545.1547.1549.1551.1553.1555.1557.1559.1561.1563.1565.1567.1569.1571.1573.1575.1577.1579.1581.1583.1585.1587.1589.1591.1593.1595.1597.1599.1601.1603.1605.1607.1609.1611.1613.1615.1617.1619.1621.1623.1625.1627.1629.1631.1633.1635.1637.1639.1641.1643.1645.1647.1649.1651.1653.1655.1657.1659.1661.1663.1665.1667.1669.1671.1673.1675.1677.1679.1681.1683.1685.1687.1689.1691.1693.1695.1697.1699.1701.1703.1705.1707.1709.1711.1713.1715.1717.1719.1721.1723.1725.1727.1729.1731.1733.1735.1737.1739.1741.1743.1745.1747.1749.1751.1753.1755.1757.1759.1761.1763.1765.1767.1769.1771.1773.1775.1777.1779.1781.1783.1785.1787.1789.1791.1793.1795.1797.1799.1801.1803.1805.1807.1809.1811.1813.1815.1817.1819.1821.1823.1825.1827.1829.1831.1833.1835.1837.1839.1841.1843.1845.1847.1849.1851.1853.1855.1857.1859.1861.1863.1865.1867.1869.1871.1873.1875.1877.1879.1881.1883.1885.1887.1889.1891.1893.1895.1897.1899.1901.1903.1905.1907.1909.1911.1913.1915.1917.1919.1921.1923.1925.1927.1929.1931.1933.1935.1937.1939.1941.1943.1945.1947.1949.1951.1953.1955.1957.1959.1961.1963.1965.1967.1969.1971.1973.1975.1977.1979.1981.1983.1985.1987.1989.1991.1993.1995.1997.1999.2001.2003.2005.2007.2009.2011.2013.2015.2017.2019.2021.2023.2025.2027.2029.2031.2033.2035.2037.2039.2041.2043.2045.2047.2049.2051.2053.2055.2057.2059.2061.2063.2065.2067.2069.2071.2073.2075.2077.2079.2081.2083.2085.2087.2089.2091.2093.2095.2097.2099.2101.2103.2105.2107.2109.2111.2113.2115.2117.2119.2121.2123.2125.2127.2129.2131.2133.2135.2137.2139.2141.2143.2145.2147.2149.2151.2153.2155.2157.2159.2161.2163.2165.2167.2169.2171.2173.2175.2177.2179.2181.2183.2185.2187.2189.2191.2193.2195.2197.2199.2201.2203.2205.2207.2209.2211.2213.2215.2217.2219.2221.2223.2225.2227.2229.2231.2233.2235.2237.2239.2241.2243.2245.2247.2249.2251.2253.2255.2257.2259.2261.2263.2265.2267.2269.2271.2273.2275.2277.2279.2281.2283.2285.2287.2289.2291.2293.2295.2297.2299.2301.2303.2305.2307.2309.2311.2313.2315.2317.2319.2321.2323.2325.2327.2329.2331.2333.2335.2337.2339.2341.2343.2345.2347.2349.2351.2353.2355.2357.2359.2361.2363.2365.2367.2369.2371.2373.2375.2377.2379.2381.2383.2385.2387.2389.2391.2393.2395.2397.2399.2401.2403.2405.2407.2409.2411.2413.2415.2417.2419.2421.2423.2425.2427.2429.2431.2433.2435.2437.2439.2441.2443.2445.2447.2449.2451.2453.2455.2457.2459.2461.2463.2465.2467.2469.2471.2473.2475.2477.2479.2481.2483.2485.2487.2489.2491.2493.2495.2497.2499.2501.2503.2505.2507.2509.2511.2513.2515.2517.2519.2521.2523.2525.2527.2529.2531.2533.2535.2537.2539.2541.2543.2545.2547.2549.2551.2553.2555.2557.2559.2561.2563.2565.2567.2569.2571.2573.2575.2577.2579.2581.2583.2585.2587.2589.2591.2593.2595.2597.2599.2601.2603.2605.2607.2609.2611.2613.2615.2617.2619.2621.2623.2625.2627.2629.2631.2633.2635.2637.2639.2641.2643.2645.2647.2649.2651.2653.2655.2657.2659.2661.2663.2665.2667.2669.2671.2673.2675.2677.2679.2681.2683.2685.2687.2689.2691.2693.2695.2697.2699.2701.2703.2705.2707.2709.2711.2713.2715.2717.2719.2721.2723.2725.2727.2729.2731.2733.2735.2737.2739.2741.2743.2745.2747.2749.2751.2753.2755.2757.2759.2761.2763.2765.2767.2769.2771.2773.2775.2777.2779.2781.2783.2785.2787.2789.2791.2793.2795.2797.2799.2801.2803.2805.2807.2809.2811.2813.2815.2817.2819.2821.2823.2825.2827.2829.2831.2833.2835.2837.2839.2841.2843.2845.2847.2849.2851.2853.2855.2857.2859.2861.2863.2865.2867.2869.2871.2873.2875.2877.2879.2881.2883.2885.2887.2889.2891.2893.2895.2897.2899.2901.2903.2905.2907.2909.2911.2913.2915.2917.2919.2921.2923.2925.2927.2929.2931.2933.2935.2937.2939.2941.2943.2945.2947.2949.2951.2953.2955.2957.2959.2961.2963.2965.2967.2969.2971.2973.2975.2977.2979.2981.2983.2985.2987.2989.2991.2993.2995.2997.2999.3001.3003.3005.3007.3009.3011.3013.3015.3017.3019.3021.3023.3025.3027.3029.3031.3033.3035.3037.3039.3041.3043.3045.3047.3049.3051.3053.3055.3057.3059.3061.3063.3065.3067.3069.3071.3073.3075.3077.3079.3081.3083.3085.3087.3089.3091.3093.3095.3097.3099.3101.3103.3105.3107.3109.3111.3113.3115.3117.3119.3121.3123.3125.3127.3129.3131.3133.3135.3137.3139.3141.3143.3145.3147.3149.3151.3153.3155.3157.3159.3161.3163.3165.3167.3169.3171.3173.3175.3177.3179.3181.3183.3185.3187.3189.3191.3193.3195.3197.3199.3201.3203.3205.3207.3209.3211.3213.3215.3217.3219.3221.3223.3225.3227.3229.3231.3233.3235.3237.3239.3241.3243.3245.3247.3249.3251.3253.3255.3257.3259.3261.3263.3265.3267.3269.3271.3273.3275.3277.3279.3281.3283.3285.3287.3289.3291.3293.3295.3297.3299.3301.3303.3305.3307.3309.3311.3313.3315.3317.3319.3321.3323.3325.3327.3329.3331.3333.3335.3337.3339.3341.3343.3345.3347.3349.3351.3353.3355.3357.3359.3361.3363.3365.3367.3369.3371.3373.3375.3377.3379.3381.3383.3385.3387.3389.3391.3393.3395.3397.3399.3401.3403.3405.3407.3409.3411.3413.3415.3417.3419.3421.3423.3425.3427.3429.3431.3433.3435.3437.3439.3441.3443.3445.3447.3449.3451.3453.3455.3457.3459.3461.3463.3465.3467.3469.3471.3473.3475.3477.3479.3481.3483.3485.3487.3489.3491.3493.3495.3497.3499.3501.3503.3505.3507.3509.3511.3513.3515.3517.3519.3521.3523.3525.3527.3529.3531.3533.3535.3537.3539.3541.3543.3545.3547.3549.3551.3553.3555.3557.3559.3561.3563.3565.3567.3569.3571.3573.3575.3577.3579.3581.3583.3585.3587.3589.3591.3593.3595.3597.3599.3601.3603.3605.3607.3609.3611.3613.3615.3617.3619.3621.3623.3625.3627.3629.3631.3633.3635.3637.3639.3641.3643.3645.3647.3649.3651.3653.3655.3657.3659.3661.3663.3665.3667.3669.3671.3673.3675.3677.3679.3681.3683.3685.3687.3689.3691.3693.3695.3697.3699.3701.3703.3705.3707.3709.3711.3713.3715.3717.3719.3721.3723.3725.3727.3729.3731.3733.3735.3737.3739.3741.3743.3745.3747.3749.3751.3753.3755.3757.3759.3761.3763.3765.3767.3769.3771.3773.3775.3777.3779.3781.3783.3785.3787.3789.3791.3793.3795.3797.3799.3801.3803.3805.3807.3809.3811.3813.3815.3817.3819.3821.3823.3825.3827.3829.3831.3833.3835.3837.3839.3841.3843.3845.3847.3849.3851.3853.3855.3857.3859.3861.3863.3865.3867.3869.3871.3873.3875.3877.3879.3881.3883.3885.3887.3889.3891.3893.3895.3897.3899.3901.3903.3905.3907.3909.3911.3913.3915.3917.3919.3921.3923.3925.3927.3929.3931.3933.3935.3937.3939.3941.3943.3945.3947.3949.3951.3953.3955.3957.3959.3961.3963.3965.3967.3969.3971.3973.3975.3977.3979.3981.3983.3985.3987.3989.3991.3993.3995.3997.3999.4001.4003.4005.4007.4009.4011.4013.4015.4017.4019.4021.4023.4025.4027.4029.4031.4033.4035.4037.4039.4041.4043.4045.4047.4049.4051.4053.4055.4057.4059.4061.4063.4065.4067.4069.4071.4073.4075.4077.4079.4081.4083.4085.4087.4089.4091.4093.4095.4097.4099.4101.4103.4105.4107.4109.4111.4113.4115.4117.4119.4121.4123.4125.4127.4129.4131.4133.4135.4137.4139.4141.4143.4145.4147.4149.4151.4153.4155.4157.4159.4161.4163.4165.4167.4169.4171.4173.4175.4177.4179.4181.4183.4185.4187.4189.4191.4193.4195.4197.4199.4201.4203.4205.4207.4209.4211.4213.4215.4217.4219.4221.4223.4225.4227.4229.4231.4233.4235.4237.4239.4241.4243.4245.4247.4249.4251.4253.4255.4257.4259.4261.4263.4265.4267.4269.4271.4273.4275.4277.4279.4281.4283.4285.4287.4289.4291.4293.4295.4297.4299.4301.4303.4305.4307.4309.4311.4313.4315.4317.4319.4321.4323.4325.4327.4329.4331.4333.4335.4337.4339.4341.4343.4345.4347.4349.4351.4353.4355.4357.4359.4361.4363.4365.4367.4369.4371.4373.4375.4377.4379.4381.4383.4385.4387.4389.4391.4393.4395.4397.4399.4401.4403.4405.4407.4409.4411.4413.4415.4417.4419.4421.4423.4425.4427.4429.4431.4433.4435.4437.4439.4441.4443.4445.4447.4449.4451.4453.4455.4457.4459.4461.4463.4465.4467.4469.4471.4473.4475.4477.4479.4481.4483.4485.4487.4489.4491.4493.4495.4497.4499.4501.4503.4505.4507.4509.4511.4513.4515.4517.4519.4521.4523.4525.4527.4529.4531.4533.4535.4537.4539.4541.4543.4545.4547.4549.4551.4553.4555.4557.4559.4561.4563.4565.4567.4569.4571.4573.4575.4577.4579.4581.4583.4585.4587.4589.4591.4593.4595.4597.4599.4601.4603.4605.4607.4609.4611.4613.4615.4617.4619.4621.4623.4625.4627.4629.4631.4633.4635.4637.4639.4641.4643.4645.4647.4649.4651.4653.4655.4657.4659.4661.4663.4665.4667.4669.4671.4673.4675.4677.4679.4681.4683.4685.4687.4689.4691.4693.4695.4697.4699.4701.4703.4705.4707.4709.4711.4713.4715.4717.4719.4721.4723.4725.4727.4729.4731.4733.4735.4737.4739.4741.4743.4745.4747.4749.4751.4753.4755.4757.4759.4761.4763.4765.4767.4769.4771.4773.4775.4777.4779.4781.4783.4785.4787.4789.4791.4793.4795.4797.4799.4801.4803.4805.4807.4809.4811.4813.4815.4817.4819.4821.4823.4825.4827.4829.4831.4833.4835.4837.4839.4841.4843.4845.4847.4849.4851.4853.4855.4857.4859.4861.4863.4865.4867.4869.4871.4873.4875.4877.4879.4881.4883.4885.4887.4889.4891.4893.4895.4897.4899.4901.4903.4905.4907.4909.4911.4913.4915.4917.4919.4921.4923.4925.4927.4929.4931.4933.4935.4937.4939.4941.4943.4945.4947.4949.4951.4953.4955.4957.4959.4961.4963.4965.4967.4969.4971.4973.4975.4977.4979.4981 |

Opere

| | |
|--|-------------|
| Shodacatura Tose. | |
| Sofoniba. | |
| Sonetti. | |
| Specchio di croce. | |
| Specchio di penitenza. | 101.102.110 |
| Spusizione. | |
| Stanze. 92. 130. scelte. | 97 |
| Stanze in bispiccio. | 96 |
| Stelle fisse. | 125 |
| Sibria di Troia. | 33 |
| Strumento, e via inmentico. | 83 |
| Supplemento istorico. | 82 |
| Tesoro. | 9 |
| Tipocosmia. | |
| Torrismondo. | |
| Tragedie. | |
| Tragicomedia. | |
| Tran? Tità dell'animo. | |
| Trasformazioni. | |
| Trattati. 78. 79. 80. 81. 82. 84. 102. 110 pa. | |
| 78. L. Discorsi, e Opere. | |
| Trattato della eccellenza. | |
| Trattenimenti. | |
| Tredici illustri. | |
| Tre scrittori. | |
| Tridisi. | |
| Verghe astronomiche. | |
| Vffzi. | |
| Villa dialogo. | |
| Vita d' Appollonio. 57 | |
| Vite di Pittori. 7 | |
| Vocabolario. | |

TAVOLA QUARTA, DENOMI PROPRI.



| | |
|----------------------------|------------------|
| Accademia della Crusca. | 61 |
| Adrian Cardinalc. | 21 |
| Asteno. | 130 |
| Agno! Firenzuola. | 96 |
| Agostin Laroni. | 119 |
| Agostin Valerio. | 130 |
| Alberto Lollio. | 73 |
| il giovane. | 71 |
| | 60 |
| 47.52.57.68.73.121.125.130 | |
| | 73 |
| | 97 |
| | 125 |
| | 126 |
| | 126 |
| | 42.92 |
| | 74.89.92.121.127 |
| | 68.73 |
| | 33 |
| | 74.125 |
| | 60.129 |
| | 92 |
| | 93 |
| | 129 |
| | 77 |
| | 98 |
| | 8.71.89 |
| | 93. |
| | 101. |

| | |
|---------------------------------|---------------------|
| Bartolomeo Caualcanti. | 48.51.57.74.128.130 |
| Bartolomeo Maduna. | 74 |
| Bartolomeo Pisano. | 101.104 |
| Bartol. Riccio. | 53 |
| Bartolom. Taegio. | 74 |
| Battista Guarino. | 75.91.97.115 |
| Bellisario Bulgarini. | 47.51.57.58.75 |
| Benedetto dell'Vua. | 46.97 |
| Benedetto Varchi. | 75 |
| Bernardin Daniello. | 75.124 |
| Bernardin Pini. | 91 |
| Bernardin Tomitano. | 48.52.128.130 |
| Bernardo Gamucci. | 75 |
| Bernardo Tasso. | 75 |
| Bessarion Cardinale. | |
| Boezio. | |
| Bolognetti. | |
| Borgheruccio Borgher. | |
| Bruno Latino. | |
| Buoninsegni. | |
| Camillo Camilli. | |
| Camillo Pellegrini. | |
| Carlo Fioretti. | |
| Carlo Lenzoni. | |
| Caterina Benincasa Santa. | |
| Caterina Colombini Santa. nella | |
| Cesare. | |
| Cesar Rao. | |
| Cicerone. | |
| Claudio Tol. | |
| Colombi. | |
| Corne. | |
| Cor. | |

Tabuola IV.

Crescenzio Belignese.

D. Cristiana di Loreno.

Curzio Gonzaga.

Daniel Barbaio.

Dante.

Decio di Hor.

Demetrio Calcondilo.

Demetrio Falereo.

Diego Valades.

Dionede Borghesi. no' la dedic. 84 54. 57. 58. 92. 101.

110. 120. 127. 128

Dionigi Alicarnassico.

Dioniside.

Alca.

o.

lorz.

afone.

no.

zi.

Medici. 110. 114. n nella dedic.

124

31

77

131

130

76 124

11. 120

76

124

Nomi T

| | |
|---------------------------|---------------------------------|
| Francesco Guicciardini. | 177.187 |
| Francesco Panigarola. | 77 |
| Francesco Petrarca. | 24.75.92.95.111.114.118.121.130 |
| Francesco Robertello. | 67 |
| Francesco Sansouino. | 67 |
| Francesco Vieri. | |
| Gabriel Fiamma. | 78.96.97.121 |
| Gabriel Simeoni. | 78 |
| Giacopo Middendorpio. | 17 |
| Giacopo Sannazaro. | 55.94 |
| Giaco. | 17 |
| Giam de Nores. | |
| Gieronimo Muzio. | 48 |
| Giorgio Buccanano. | |
| Giorgio Dati. | |
| Giorgio de Montemagiorca. | |
| Giorgi lari. | |
| Giouanibatt. Atrendo. | |
| Giouambattista Gello. | |
| Giouambatt. Giraldi. | |
| Giouamb. Goineo. | |
| Giouanfranc. Lottin. | |
| Giouangiorgio Tre. | |
| Giou. Maria Molza. | |
| Giou. Mari Tarfia. | |
| Giou. Andrea Villara. | |
| Giouan di Boc. | 33.4.53 |
| Giou. B. tero. | |
| Giou. da Cal. | |
| Giou. di Zole. | |
| Giou. di Fabr. | |
| Giou. di Fil. | |

Nc

Lodou. Guicciard.

Lod. Viues.

Longinò.

Lorenzo Medici.

Lorenzo Valla.

Lucas Comilò.

Luigi Alamo.

Luigi G.

Luigi G.

Luigi P.

Mamè h Rose

Mamho

Mario Corrado.

Mario Equivola.

Martino P.

Matteo Vill.

Mir.

Mu.

Nicola Grà.

Niccolò da

Niccolò P.

Niccolò P.

Nere

No

Od

Ola

Or

Ora

Ora

Orazi.

O.

C.

P.

P.

P.

IV.

4. 11. 1911

10. 11. 1911

15. 11. 1911

49. 11. 1911

11. 12. 1911

01. 10. 1911

83

94

41

81. 89

63. 68. 96

115

24

87

60

119

43

85. 125

61

8

51

97

24

133

127

61

3. 127

09. 118

03. 115

8

63

93

95

127

60

